



«Se una banda di zingari si impadronisse di un treno o se nostalgici delle Brigate Rosse devastassero la stazione di Milano,



sarebbero perseguiti con adeguata durezza. Non capisco proprio perché se aggredissi qualcuno per conto mio sarei chiamato a pagarne

di persona, mentre se lo facessi urlando slogan calcistici godrei di una sostanziale impunità»

Claudio Magris, Corriere della Sera, 2 settembre

## Decreto scuola, un colpo alle famiglie

Il maestro unico in vigore già dal prossimo anno: addio tempo pieno e attività di sostegno I sindacati: saranno tagliati tra 25mila e 80mila posti di lavoro. Le «private» ringraziano

È partito l'assalto alla scuola pubblica. Il maestro unico è già stato deciso per decreto dal duo Gelmini-Tremonti. Una scelta che, calcolano i sindacati, taglierà dai 25 agli 83mila insegnanti. L'orario sarà di 24 ore a settimana, a rischio il tempo pieno. Un duro colpo alle famiglie e alle donne che lavorano. Un bel regalo alle scuole private.

Di Blasi, Iervasi, Luppino e Loreti alle pagine 6 e 7

Staino



ITALIA-LIBIA

GHEDDAFI RIVELA

«BERLUSCONI NON DARÀ BASI CONTRO LA LIBIA»

De Giovannangeli a pagina 11

## L'Osservatore: alt ai trapianti Poi il Vaticano fa retromarcia

«La morte cerebrale non è la morte dell'essere umano» e «queste considerazioni aprono ovviamente nuovi problemi per la Chiesa cattolica, la cui accettazione del prelievo degli organi da pazienti cerebralmente morti, nel quadro di una difesa integrale e assoluta della vita umana, si regge soltanto sulla presunta certezza scientifica che essi siano effettivamente cadaveri». Così da l'Osservatore Romano, quotidiano del Vaticano, in un editoriale a firma Lucetta Scaraffia, arriva un netto stop ai trapianti.

Immedesime le prese di posizione contrarie di medici e scienziati che spiegano che la «morte cerebrale» è per il momento l'unico sistema accertato di morte. Ignazio Marino (Pd): «È una posizione molto pericolosa perché mette a rischio il futuro dei trapianti». Poi, a fine serata l'intervento, chiarificatore del portavoce della Santa Sede, monsignor Lombardi, che spiega come un articolo non modifica la posizione della Chiesa.

Lombardo, Monteforte e Pulcinelli alle pagine 2 e 3

Bioetica

DOVE COMINCIA LA MORTE

CARLO DEFANTI

Il quarantennale del documento con cui una Commissione dell'Università di Harvard propose di considerare quello che al tempo veniva denominato «coma irreversibile» come un nuovo criterio di morte (e che da allora chiamiamo «morte cerebrale»), promette di essere feroce di tempeste nel già tormentato terreno della bioetica italiana. L'ultima l'ha sollevata ieri un articolo de l'Osservatore Romano (non un «editoriale» come ha precisato in serata il capo della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi, nel prendere le distanze da quanto scritto) a firma di Lucetta Scaraffia.

segue a pagina 3

PADOVA

ERANO FIDANZATI

GIOSTRA A FUOCO BRUCIATI VIVI DUE RAGAZZI

a pagina 10

ALITALIA

VIA ALLA TRATTATIVA

I SINDACATI: PIÙ AEREI E PIÙ ROTTE

Rossi a pagina 13



L'INCONTRO

Foto di Luciano Di Biase

CONCITA DE GREGORIO

Ancora vive. Rita Levi Montalcini e Ingrid Betancourt si raccontano qui, nella penombra di questo corridoio, la gioia di essere ancora vive e dunque di potersi parlare all'orecchio e di stringersi le mani, di sorridersi e di piangere, di chiedersi come si fa a resistere, di dirsi e tu come hai fatto quando c'erano i nazisti? E tu come hai fatto nella giungla? A cosa pensavi, chi pregavi, dove abita la tua forza in questo corpo gracile, e la tua in questo sguardo di luna? Come ti hanno

trattata? E a te? Hai avuto paura di morire? Mille volte, anzi sempre, ma invece no alla fine, guarda: no. A pensarci bene non ho avuto paura mai. La vera prigione sono gli altri, sono gli uomini attorno. Vuoi una tazza di tè? Sì grazie. Mostrami il tuo braccialetto d'oro. E tu il tuo, quello di bottoni: è bellissimo. Che donna straordinaria. Che donna straordinaria tu. È stato difficile? Sì, lo è stato. Dimmi del Nobel. No, dimmi piuttosto del tuo.

segue a pagina 5

In primo piano

VIolenza ULTRA

Maroni ferma solo il Napoli e accusa il questore

Maroni va al Tg1 e promette misure dure contro gli ultrà. Ma solo quelli del Napoli che domenica si erano resi protagonisti di violenze in serie alle stazioni di Napoli e di Roma. Per loro si annuncia il divieto di andare in trasferta per tutto il campionato. Ma Veltroni critica le scarcerazioni facili dei tifosi e attacca il governo colpevole di non intervenire contro i violenti e capace solo di punire i più deboli come gli immigrati. Solani a pagina 9

IL GIOCO DELL'IPOCRISIA

FRANCESCO PICCOLO

La civiltà del calcio italiano diminuisce, come uno specchio più che fedele del suo Paese. Si fanno schemi complicati e squadre composte di giocatori di cinque continenti: questa è la facciata. Ma poi gli allenatori sono ancora contenti di rispettare la media inglese (un pareggio fuori e una vittoria in casa), perché in casa ci sono i tifosi che ti danno coraggio - come se questo cambiasse i rapporti di forza, le qualità tecniche, la personalità dei giocatori. La media inglese non la seguono neanche più gli inglesi.

segue a pagina 26

Pd, INTERVISTA A LORENZETTI

«A far paura è la nostra popolarità»



Collini a pagina 8

Nelle migliori librerie

Adalberto Minucci  
La crisi generale tra economia e politica

Una previsione di Marx e la realtà di oggi

Prefazione di Valentino Parlato



www.voland.it

## BREVE VIAGGIO NELL'INCIVILTÀ

NANDO DALLA CHIESA

Il primo a salire sull'aliscafo fu un aitante signore a torso nudo. Un largo cappello chiaro in testa e il passo del dominatore. Centinaia di turisti di ritorno da Stromboli verso Napoli si accalcavano intorno al piccolo ponte levatoio. Ognuno con il proprio bagaglio a rimorchio. Tranne un gruppo di turisti che aveva lasciato sul pontile le sue valigie e i suoi zaini. Enormi, numerosissimi. Ammassati e poi consegnati diligentemente da un ragazzo ai proprietari quando già erano sul ponte levatoio, così che potessero insinuarsi nella coda con più agio.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Tifosi, mica rom

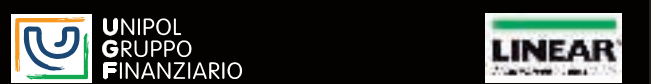
NON CI SONO PAROLE capaci di definire il teppismo quanto le immagini viste in tv dell'orda di tifosi scatenati contro uomini e cose e forniti di salvacondotto calcistico. È vero che per molti la squadra è l'unica ragione sociale di esistenza, in una realtà che ha visto morire ogni senso del bene comune. È anche vero che, come ha detto don Mazzi, non si combatte il bullismo quando governano i bulli. E tanto più è vero quello che ha notato ieri Claudio Magris e cioè che non si sono mai visti zingari, o altri gruppi etnici o sociali (in particolare i pericolosissimi poveri) devastare stazioni per riempire di senso il fine settimana. Eppure, contro questi gruppi sono state emanate leggi repressive talmente dure da preoccupare l'intera comunità europea. I rom, in specie, sono schedati fin da piccoli, prima cioè di commettere alcun reato, perché i leghisti ritengono sospetta un'etnia che non ha mai dichiarato una guerra, non si è inventata una patria di comodo e non ha una squadra in nome della quale devastare e picchiare facendo il saluto romano.

La Tribù Linear e coop  
Puoi risparmiare fino al 40%\* sull'RC Auto.



In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it



Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito. \*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.



BIOETICA

Medici e anestesisti concordano: mettere in discussione i «criteri di Harvard» vuol dire mettere in crisi il sistema dei trapianti in Italia

Mario Riccio: «Chi ha bisogno di un trapianto d'urgenza non può aspettare oltre la morte cerebrale. Criterio condiviso dai medici di tutto il mondo»

# A rischio 3000 trapianti l'anno se passa il Verbo della Chiesa

Nel 2001 Adriano Celentano dichiarò, durante una trasmissione televisiva, di non credere al criterio di morte cerebrale. Nei giorni successivi i medici dei reparti di terapia intensiva degli ospedali di tutta Italia dovettero constatare una brusca caduta nella donazione degli organi. La cosa fu talmente clamorosa che è rimasta nella memoria degli addetti ai lavori con il nome di «effetto Celentano». «Nei giorni successivi alla trasmissione - ricorda Mario Riccio, l'anestesista medico di Welby - mi trovai a chiedere al parente di un paziente l'autorizzazione per l'espianto degli organi. Il parente rifiutò dicendomi: ma ha sentito Celentano? L'effetto Celentano produsse nel giro di una settimana un crollo nelle donazioni che si tradusse nella morte di molte persone». Per ovviare al problema dovettero scendere in campo Umberto Veronesi, Renato Dulbecco e altri nomi della scienza italiana spiegando, dagli schermi televisivi, che la morte cerebrale è un criterio condiviso dai medici di tutto il mondo.

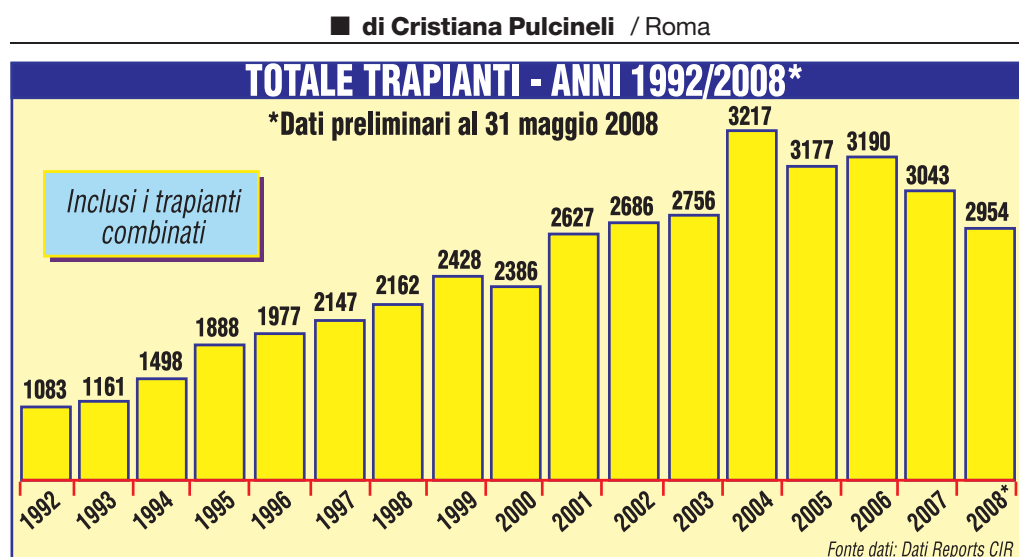
«Un effetto simile potrebbe essere prodotto dall'editoriale dell'Osservatore Romano», aggiunge Riccio. «Bisogna considerare che c'è moltissima gente che ha bisogno di un organo, e molti di essi non possono aspettare». Ci sono due tipi di trapianti: quelli per i quali si può aspettare e quelli d'urgenza. Tra i primi c'è il trapianto di reni: il paziente può aspettare anche anni perché nel frattempo fa la dialisi. Tra i secondi ci sono una buona parte dei trapianti di cuore e di fegato. Ad esempio, un paziente con un'epatite fulminante che aspetta un trapianto di fegato non può aspettare oltre 48 ore. Un paziente con alcune patologie cardiache ha una settimana di tempo prima che il suo cuore ceda. In tutti questi casi un tentennamento dell'opinione pubblica che duri anche solo qualche giorno può essere fatale. Come tutti sanno, del resto, la domanda di organi supera di molto l'offerta. In Italia si fanno oltre 3000 trapianti l'anno. La metà sono trapianti di rene, circa 1000 di fegato, 300 di cuore, 100 di polmone e solo una cifra esigua di pancreas e intestino.

Ma i trapianti dovrebbero essere molti di più: le liste d'attesa sono lunghe. Secondo i dati più recenti, 9400 pazienti

Nei casi di epatiti fulminanti e problemi cardiaci un tentennamento dell'opinione pubblica può essere fatale

italiani oggi aspettano un organo. Quelli che hanno bisogno di un rene sono 6813 e aspettano in media 3,1 anni. Per il fegato sono in lista d'attesa 1469 pazienti e attendo-

Nel 2001, Celentano disse in tv di non credere alla morte cerebrale: ci fu un crollo delle donazioni



no in media 1,9 anni. Per il cuore ci sono 864 pazienti e la loro attesa è di 2,5 anni. Eppure, il criterio di morte cerebrale è stato stabilito quarant'anni fa e da allora non è

Allora intervennero Veronesi e Dulbecco. Anche oggi si teme l'effetto mediatico per la sortita dell'Osservatore



Una équipe medica al lavoro in sala operatoria, in un'ospedale italiano. Foto di Mario Rosas/Ansa

40 anni fa

Con il rapporto Harvard nacque la morte cerebrale

Il 5 agosto 1968 la prestigiosa rivista «Journal of the American Medical Association» (Jama) pubblica il documento della Harvard Medical School che riconosce il criterio della morte cerebrale. Coma, perdita irreversibile di qualsiasi funzionalità cerebrale, impossibilità di una respirazione autonoma: sono questi i criteri che quarant'anni fa spostarono il concetto di morte di un individuo dal cuore al cervello. Prima di allora, la morte veniva diagnosticata usando criteri cardiologici. Il rapporto di Harvard, invece, ha stabilito che la fine della vita è

definibile con la morte di tutto il cervello, stabilendo dei criteri ancora oggi attuali. Il documento è considerato dalla maggioranza degli esperti uno «spartiacque» per la medicina, rivestendo un'«importanza storica» per i trapianti d'organo, visto che la morte cerebrale è la condizione essenziale per procedere al prelievo. Prima dello storico rapporto di Harvard, la vita finiva quando il cuore cessava di battere. Dopo questo documento spartiacque, la fine è decretata con la morte di tutto il cervello, quando cioè si verificano tre condizioni: il coma, la perdita irreversibile di qualsiasi funzionalità cerebrale e l'impossibilità di respirazione autonoma.

CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

«Quei criteri non sono mai stati messi in discussione»

I criteri di Harvard che stabiliscono le modalità con cui si può dichiarare il decesso di un individuo a partire dall'accertamento della morte cerebrale «non sono mai stati messi in discussione in 40 anni dalla comunità scientifica, e vengono applicati in tutti i paesi scientificamente avanzati, dall'Europa all'America, dall'Asia all'Australia». Il presidente del Centro Nazionale Trapianti, Alessandro Nanni Costa, ribadisce il valore del criterio della morte cerebrale per stabilire la fine di una vita. «I dubbi ci sono sempre stati - conferma Costa - ma da parte di frange minoritarie, che fanno critiche di carattere non scientifico». In 40 anni l'evoluzione tecnologica ha fatto passi da gigante, «ma questi criteri sono sempre stati confermati». La morte cerebrale è ben altra cosa dallo stato vegetativo: «Nel primo caso le cellule cerebrali non mandano più impulsi elettrici, non c'è respiro spontaneo né il controllo delle funzioni vegetative come la diuresi, ed è assente il riflesso dei nervi cranici. Tutti elementi che sono invece presenti nello stato vegetativo». Secondo la legge, dunque, «la morte cerebrale significa di fatto la morte dell'individuo. Uno stato accertato da più medici, in un arco di sei ore, con procedure codificate estremamente precise e che non lasciano adito a dubbi».

stato messo in discussione. «Anche la Chiesa ha sposato il criterio di morte cerebrale», continua Riccio. Prima di quello spartiacque che fu il «rapporto di Harvard», la morte veniva diagnosticata quando il cuore smetteva di battere. Il 5 agosto 1968 la rivista scientifica JAMA pubblicò una ricerca della Harvard Medical School nella quale si riconosceva come alcuni casi di coma, la perdita irreversibile di qualsiasi funzionalità cerebrale e l'impossibilità di una respirazione autonoma fossero i nuovi criteri in grado di spostare il concetto di morte dal cuore al cervello. Un evento che ebbe un'importanza storica per i trapianti d'organo.

Gli organi, infatti, possono essere prelevati solo da un cadavere «a cuore battente»: se l'organo, che sia cuore, polmone o fegato, non viene irrigato dal sangue, muore e diventa inservibile. «Del resto, la morte cerebrale è uno stato transitorio che dura un periodo di tempo limitato e si conclude inevitabilmente con l'arresto cardiaco», spiega Riccio. A differenza dalla morte corticale, la morte cerebrale comporta il fatto che la persona non respira più autonomamente e perché il suo cuore batte è spesso necessario l'apporto dei farmaci. «Oggi le regole in Italia per l'accertamento di morte cerebrale sono molto rigide. Ad esempio, dobbiamo tenere il soggetto adulto in osservazione per 6 ore prima di dichiararne la morte cerebrale. In altri paesi, ad esempio l'Inghilterra, i criteri sono meno stretti».

Le linee guida del resto sono in continua evoluzione: nell'aprile scorso un decreto ha aggiornato i criteri per l'accertamento della morte cerebrale. Tra i nuovi obiettivi c'è quello di rendere possibile l'esecuzione di tecniche strumentali diagnostiche permesse dall'odierno sviluppo tecnologico, inesistenti all'epoca del decreto originale. Ma il tema è ancora molto delicato tanto che la famosa legge del 2001 riguardo al consenso al prelievo (la famosa regola del silenzio assenso) è bloccata. I decreti attuativi non sono ancora operativi e oggi l'assenso al prelievo degli organi (o, per maggiore precisione, la dichiarazione di non opposizione al prelievo) può essere data solo da un parente di chi si trova nello stato di morte cerebrale.

Oggi le regole in Italia per l'accertamento di morte cerebrale sono molto rigide: il soggetto adulto è tenuto in osservazione per 6 ore

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IRRIPETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola

in occasione del 40° anniversario dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JIRÍ HOCHMAN  
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





## BIOETICA

Un editoriale firmato da Lucetta Scaraffia: «L'accettazione del prelievo degli organi si regge sulla presunta certezza scientifica della morte»

Più tardi la precisazione di Padre Lombardi «L'articolo non può essere considerato una posizione del magistero della Chiesa»

# Morte cerebrale, per l'Osservatore non basta

Il quotidiano della Santa Sede: l'encefalogramma piatto non stabilisce il decesso. Poi il Vaticano smentisce

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**LA DICHIARAZIONE** di «morte cerebrale» non può sancire più la fine di una vita. Affermazione secca e perentoria che appare in bella evidenza sulla prima pagina del quotidiano della Santa Sede, l'Osservatore Romano. L'articolo a firma della storica e filo

sofa Lucetta Scaraffia è dedicato ai 40 anni del «Rapporto Harvard» con il quale si modificò la definizione di morte, passando da quella basata sull'arresto cardiocircolatorio a quella determinata dall'encefalogramma piatto. Una definizione sulla quale studiosi di formazione cattolica, la stessa Chiesa e la cultura scientifica laica avevano finito per convenire. Ora la Scaraffia che è anche membro del Comitato per la bioetica ed è stata vice presidente dell'Associazione Scienza e Vita la mette seriamente in discussione: «Quella definizione - afferma - va rivista in nome delle nuove ricerche scientifiche», per le quali - insiste citando studi recenti - «va messo in dubbio che la morte del cervello provochi la disintegrazione del corpo». Visto che la Chiesa è tenuta a muoversi in coerenza con la sua stessa dottrina a proposito del concetto di persona, comprese «le sue stesse direttive nei confronti dei casi di coma persistenti», allora dovrebbe rivedere la sua posizione sui trapianti di organo.

Un esplicito stop ai trapianti. Questa sarebbe la sua conclusio-

ne. Infatti ricorda come proprio il fatto di accettare la definizione di morte cerebrale abbia avuto per la Chiesa quella di proclamarsi favorevole al prelievo degli organi da pazienti cerebralmente morti. «L'accettazione del prelievo degli organi da pazienti cerebralmente morti, nel quadro di una difesa integrale e

assoluta della vita umana, si regge soltanto sulla presunta certezza scientifica che essi siano effettivamente cadaveri». Ora, visto che i risultati più recenti della ricerca scientifica avrebbero accertato che «la morte cerebrale non è la morte dell'essere umano» e messo in dubbio «il fatto che la morte del cervello provo-

chi la disintegrazione del corpo» - è la sua conclusione - tutto andrebbe ridiscusso. Insomma, non basterebbe più l'encefalogramma piatto per espianare un organo, quando altri organi darebbero segni di vita. Si finirebbe così per «identificare la persona con le sole attività cerebrali» e questo - assicura - «sareb-

be in contraddizione con il concetto di persona secondo la dottrina cattolica, e quindi con le direttive della Chiesa nei confronti dei casi di coma persistente». L'articolo dell'Osservatore lancia più di una provocazione. Si ipotizza anche che «forse aveva ragione chi sospettava che la nuova definizione di morte, più

che da un reale avanzamento scientifico, fosse stata motivata dall'interesse, cioè dalla necessità di organi da trapiantare». Lo fa richiamando le preoccupazioni espresse nel lontano 1991 in un concistoro speciale dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. Sulla frontiera delicatissima della bioetica si vuole aprire un nuovo fronte polemico con il mondo laico, con la comunità scientifica, oltre che interno alla Chiesa? È una preoccupazione legittima visto che le teorie espresse sono più di un sasso lanciato nello stagno del confronto scientifico. Finiscono per avere un peso politico, tanto più che alle Camere è in discussione il tema del testamento biologico, delicato anche per il mondo cattolico con settori della Chiesa nettamente contrari perché temono si scivoli verso l'eutanasia ed altri impegnati a definire il limite tra accanimento terapeutico e le necessarie pratiche di mantenimento dei malati terminali. Prima che la polemica monti eccessivamente la Santa Sede si è affrettata a chiarire che la dottrina della Chiesa sull'espianamento degli organi non cambia. «Le riflessioni pubblicate dall'Osservatore Romano in un articolo sul tema sono ascrivibili all'autrice del testo e non impegnano la Santa Sede», ha precisato il direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi. «L'articolo in questione - ha sottolineato - non è un atto magisteriale né un documento di un organismo pontificio». «Non dico nulla sul contenuto dell'articolo - ha aggiunto -, che non è un editoriale, se non che è firmato da una persona e che dunque porta l'autorevolezza della testata e di quella persona». Sul punto eticamente sensibile dei trapianti di organi, almeno per ora, la Chiesa non cambia linea.



Papa Benedetto XVI all'Assemblea Generale della CEI Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## BIOETICA



## Creare panico

La Consulta di Bioetica condivide che si debba ridiscutere la definizione di morte, come molti altri presupposti della tradizionale etica medica ipocratica. Ad esempio, si deve riconoscere che l'alimentazione e idratazione artificiali sono terapie mediche e possono essere sospese nei casi di SVP come Eluana Englaro. Forse si deve anche riconoscere che l'esatto confine del concetto di morte dipende da decisioni etiche più che da osservazioni fattuali - come osservato dal neurologo Carlo Defanti nel volume Soglie. Medicina e fine della vita (Bollati Boringhieri, 2007).

Riteniamo che la bioetica comporti un ampio dibattito per rivedere proprio il tradizionale paradigma ipocratico, che non funziona più e va sostituito. Pertanto auspichiamo una più approfondita riflessione su tutte le questioni, avendo di mira l'ampliamento delle libertà individuali e la tutela delle persone. Ma riteniamo altresì che l'articolo pubblicato da l'Osservatore Romano riveli la situazione di sbanda della chiesa cattolica romana: non sapendo più come gestire le nuove tecniche e trovandosi in serissime difficoltà sul caso Englaro, preferisce gettare discredito su tutte le nuove tecnologie, venendo anche a rimettere in discussione i trapianti d'organo. Piuttosto che cedere su un punto, meglio distruggere tutto: muoia Sansone con tutti i filistei! Una tecnica antica per creare panico e favorire svolte conservatrici. L'obiettivo ultimo è chiaro: bloccare il caso Englaro e fissare delle barriere alla possibile legge sul testamento biologico, che sarà tanto restrittiva da essere inutilizzabile. In breve qualcosa di peggio della legge 40/2004. La Consulta di Bioetica ritiene che ormai la chiesa cattolica stessa si ponga contro il progresso civile: è positivo che emerga lo spirito conservatore promosso dalle gerarchie ecclesiastiche, ed invita a difendere i nuovi valori di libertà che vanno affermandosi nella società.

Maurizio Mori

Presidente della Consulta di Bioetica Onlus

«Affermazioni di questo tipo possono causare gravi conseguenze su attività cliniche che ogni giorno salvano centinaia di vite umane», avverte Ignazio Marino, senatore del Pd, chirurgo e docente universitario specializzato in trapianti d'organo, capogruppo Pd in commissione Sanità.

**Secondo lei mettere in discussione la morte cerebrale come fine della vita vuol essere una indicazione ai legislatori?**

«Credo sia la posizione personale espressa da Lucetta Scaraffia, una persona che si occupa di bioetica e non una teologa; del resto la Santa Sede ha chiarito che non è una posizione ufficiale. Se così fosse, da domani non si potrebbero più prelevare degli organi da persone la cui morte cerebrale è stata accertata con criteri che derivano dal lavoro svolto nel '68 dall'Ad Hoc Committee di Harvard».

**Criteri superati, per l'articolo dell'Osservatore Romano.**

«Sono principi usati fino ad ora. Fino al '68 la morte era stata identificata con l'arresto del cuore e i conseguenti segni biologici, fino alla putrefazione. Nel '68, con i primi interventi di bypass, si fermava il cuore, si operava e lo si faceva ripartire; allora si è capito che la fine della vita non corrispondeva all'arresto del cuore, bensì al danno irreversibile al cervello, la morte cerebrale. Per accertare questa intuizione è stato riunito un comitato con medici e scienziati, uomini di legge e teologi. Ne uscì un lavoro molto rigoroso, una pietra miliare che da quarant'anni ha cambiato la definizione della morte e il modo di lavorare in ospedale. Da studente di medicina all'inizio degli anni '70 ricordo che si faceva un elettrocardiogramma di venti minuti prima di stabilire la morte. Oggi farebbe sorridere. I criteri di Harvard hanno cambiato anche la cultura: nell'arte e nella letteratura si è considerata la morte dell'uomo come la morte del cuo-



re, spaccato dal dolore o fermato di colpo».

**Nell'articolo si sospetta un interesse del comitato di Harvard, una sorta di fabbrica di trapianti. Un'offesa?**

«Be' sarebbe riduttivo pensarlo. Come se gli scienziati, insieme a teologi e avvoca-

ti, si riunissero per trovare una giustificazione a quello che vogliono fare. Questa visione di una scienza che agisce nell'interesse di se stessa e non dell'uomo non è giusta».

**Quante sono le vite salvate grazie ai trapianti?**

«Siamo quasi al milione di vite salvate dal 23 dicembre 1954, con il primo trapianto di rene avvenuto con successo. Poi sono diventati una terapia corrente a fine anni '70».

**Una dichiarazione del genere può essere pericolosa in un'epoca in cui si vuole rivedere tutto?**

«Prendiamola come una provocazione, un'indicazione intellettuale e non morale. Se fosse morale io stesso, che ho dedicato venticinque anni della mia vita al trapianto di fegato, e tanti chirurghi

## L'INTERVISTA

## Marino: quando il cervello si spegne l'individuo muore

di Natalia Lombardo / Roma

## L'opinione

CARLO DEFANTI

SEGUE DALLA PRIMA

L'autrice argomenta la difficoltà di mantenere oggi questo concetto, le cui basi sono state minate da una serie di nuovi dati, fra i quali spicca il fatto che una donna incinta in morte cerebrale può essere mantenuta biologicamente viva anche per diverse settimane in modo da permettere la maturazione del feto e la nascita di un bambino sano. Gli oppositori del concetto di morte cerebrale, di cui il filosofo Hans Jonas è stato il precursore, sostengono che tale definizione fu concepita al solo scopo di rendere possibile il prelievo di organi.

La conclusione, è che sia stato un errore voler «risolvere un problema etico-giuridico con una presunta definizione scientifica», cioè ridefinendo la morte, mentre sarebbe stato più corretto «elaborare criteri eticamente e giuridicamente so-

stenibili e condivisibili» per l'attività di trapianto. L'autrice prosegue chiedendosi se allo stato dell'arte la Chiesa possa continuare a sostenere il concetto di morte cerebrale, come sostanzialmente ha fatto finora, e cita un vecchio intervento del cardinale Ratzinger (1992) in cui si criticava la «messa a morte» dei malati in coma allo scopo di prelevarne gli organi.

Che cosa pensare a questo punto? Rifletto su questo tema da oltre vent'anni e ho scritto su questo un libro (Soglie, Bollati Boringhieri 2007) nel quale ho esposto in modo approfondito la storia e il concetto della morte cerebrale e ho concluso auspicando una ridiscussione pubblica di questo tema che sembrava fin qui «assettato». Tuttavia non prevedo che la Chiesa volesse sollevare la questione

in questo momento, anche se conosco le perplessità espresse da studiosi cattolici in seno alla Pontificia Accademia delle Scienze. In effetti se questo intervento desse il via a un nuovo dibattito sul tema e se si dovesse raggiungere la conclusione (da me condivisa) che il concetto di morte cerebrale non è scientificamente inattuabile, non discenderebbe per il Magistero, da sempre fautore della assoluta sacralità della vita, la non liceità dei prelievi di organo dai «cadaveri a cuore battente» e un danno incalcolabile per l'importantissima attività dei trapianti di organi (alla quale io sono invece del tutto favorevole). Credo che l'articolo in oggetto dimostri come l'intero argomento della fine della vita sia in piena evoluzione (e la precisazione in serata del portavoce della Santa Se-

de ne è, per altri aspetti, una ulteriore conferma). Il fatto fondamentale è che oggi, nelle nostre società la morte non è quasi mai un evento istantaneo, ma un processo più o meno lungo che viene profondamente influenzato dall'intervento medico. Si creano in questo processo diverse «soglie», una delle quali è appunto la «morte cerebrale»; essa non coincide con la morte dell'organismo come un tutto (che si verifica solo dopo l'arresto cardiocircolatorio), ma è certamente un «punto di non ritorno» al di là del quale è superfluo continuare le terapie rianimatorie e al di là del quale è possibile, col previo consenso del malato o dei suoi familiari intesi come suoi portavoce, prelevare gli organi a scopo di trapianto.

\*Primario neurologo emerito

## I CONFINI DELLA BIOETICA A proposito dell'editoriale dell'«Osservatore romano»

## Dove comincia la morte, dove la scienza

nel mondo, dovremmo porci subito un quesito: se non fosse più valido l'accertamento di morte con l'elettroencefalogramma piatto ripetuto dopo sei ore, più una visita specialistica, vorrebbe dire fermare i trapianti e assumersi la responsabilità morale di migliaia di vite che morirebbero, senza più speranza».

**E quello sì che sarebbe contrario a una logica cristiana...**

«La Chiesa infatti ha sottolineato più volte l'importanza della solidarietà e della carità cristiana con la donazione degli organi. Far tornare a sorridere un bambino nato con un fegato malato è uno dei più straordinari passi fatti dalla scienza negli ultimi cento anni. Lucetta Scaraffia cita la donna alla quale è stata protratta la vita biologica per portare avanti la gravidanza: una scelta drammatica, ma quella donna era morta, il suo cervello si era spento e non si è risvegliato».

**Un'attività biologica prolungata con la tecnica, mentre i trapianti restituiscono la vita. Non è una contraddizione per un cattolico?**

«Io sono un credente, ho lavorato con i maggiori esperti di trapianti nella storia, come Thomas Starzl, anche atei, ma la definizione di morte cerebrale è solo scientifica: se il cervello è morto, lo è l'individuo».

**Questo ripropone il problema del testamento biologico sul quale ha ripresentato la proposta di legge.**

«Sì, firmata da 101 senatori, anche di centrodestra. Il fatto che esista una tecnologia non vuol dire che la si debba usare per forza. Se io posso dire che voglio spegnermi in modo naturale nel letto di casa mia, circondato dagli affetti, piuttosto che prolungare la mia agonia con una macchina, ecco, non credo che alcuna categoria morale possa impormi l'uso di una tecnologia. L'esaltazione della tecnica può diventare un'idolatria della scienza e, forse, una rinuncia all'umanesimo e alla carità cristiana».



**NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO  
DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **9 settembre**  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli **8,50 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
**MARZIANO GUGLIELMINETTI**  
e **LAURA NAY**

# **CESARE PAVESE** **IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





leri a Roma la visita della leader colombiana ex ostaggio delle Farc all'anziana scienzziata

L'INCONTRO

# Montalcini-Betancourt

## «Il coraggio ci ha salvate»

di Concita De Gregorio / Segue dalla prima

Sono le cinque del pomeriggio, suonano alla porta. Due mesi prima di essere sequestrata dalle Farc Ingrid Betancourt aveva inviato al premio Nobel il suo libro, «Forse mi uccideranno domani», e le aveva chiesto di incontrarla nel suo imminente viaggio in Italia. Montalcini le aveva risposto che l'avrebbe vista con piacere, avevano stabilito il giorno, fissato in agenda. Poi il rapimento. È stata Ingrid, ora in visita a Roma, a chiedere di poterle fare visita: di mantenere l'impegno. Sono passati sei anni. Oggi Rita Levi è sola in casa con la governante Giovanna, novantenne, e il segretario. Lui apre la porta. Betancourt è con la madre Yolanda. Le due donne si vengono incontro, si abbracciano a metà del corridoio, in penombra. «Sono contenta di essere viva per conoscerla», dice Ingrid all'orecchio dell'ospite. Rita Levi Montalcini si discosta e le sorride, le prende in mano le mani: «Mia cara, sono io che sono contenta di essere ancora viva per conoscerla. Che regalo, non trova? Farò cento anni in aprile. Di meglio non potevo sperare».

Siedono sul divano di velluto giallo, si parlano in francese. «Non sento molto bene purtroppo, il mio udito si è consumato», dice Rita. «Non così il suo sguardo, che è magnifico», risponde Ingrid. «Mi dica, cara. Mi racconti della sua vita nella giungla». «No la prego: prima di parlare di me mi dica di lei. Di cosa si sta occupando, di cosa si occuperà in futuro?». Montalcini racconta delle sue ricerche, del «ngf factor» che le ha dato il Nobel: spiega cosa sia, quali gli svi-

luppi possibili ma subito torna a ciò che le unisce. Come sia successo tutto questo, come siano arrivate fin qui. «Essere considerata di una razza inferiore è stata la mia forza. Io sono ebrea, durante il nazismo non potevo andare all'università, dovevo nascondermi. Così è stato nella mia camera da letto che ho studiato e che ho scoperto quello che mi ha portato a Stoccolma. In una sorta di prigione, ma pensi che fortuna: non mi importava di morire, mi importava di studiare e di camminare lungo un cammino che continuerà dopo la mia morte. E lei, cara Ingrid: come ha fatto a resistere nella prigione della giungla?». La prigioniera sono gli altri, dice Betancourt: «La prigioniera sono gli uomini attorno a te, i loro sguardi, i loro gesti. È proprio così: per sopravvivere non bisogna pensare a se stessi ma agli altri, all'amore di chi è lontano, al dopo. A quel che resta da fare. Dio mi ha dato la forza. Ho trovato la forza nel pensiero dei miei figli, di mia madre». L'hanno trattata bene, chiede con pudore Montalcini. Betancourt abbassa la testa e la scuote. No, non mi hanno trattata bene. «Ho scoperto qualcosa che non sapevo. Un uomo con le armi che ha potere su uomini e donne senz'armi perde l'umanità, la logica, la pietà. Può diventare ignobile, diventa ignobile. La sopraffazione non conosce regole né confini, è assoluta, bestiale. Ma per favore, parliamo di lei non di me. Mi dica: come ha re-



Foto di Luciano Di Bacco

«E Lei cara Ingrid come ha fatto a resistere nella sua prigione nella giungla?»

sistito durante la persecuzione nazista?». Senza avere paura, risponde Montalcini «Essere ebreo o islamico, uomo o donna, di una fede politica o di un'altra non conta: conta come ciascuno agisce. Io ero sicura che sarei morta ad Auschwitz, è un miracolo che non mi abbiano deportata sono salva per caso. Passammo la frontiera a piedi con la mia famiglia e non ci scoprirono. Un caso. Potevo morire ma non ho mai pensato a me, alla mia persona, alla mia morte. Lei ci ha pensato?». Sì, ci ho pensato. «Ero sicura di morire. In certi giorni, terri-



bili, ne sono stata certa ma non me lo sono mai augurata davvero. Mai, nemmeno nei momenti che non posso raccontare. Avevo i miei figli». Come è stato ritrovarli dopo tanto tempo: facile, difficile? «Né l'uno né l'altro: è stato magnifico». Mi mostri il suo bracciale, adesso: posso vederlo? «Eccolo. L'ho fatto coi bottoni della mia casacca e coi fili della tracolla che regge le armi dei sequestratori. È un rosario. Guardi, può tenerlo, lo tenga. È il suo invece, così pre-

zioso?». Il mio è un bracciale che disegna per la mia gemella Paola, «poi era troppo pesante per lei, da quando non c'è più lo porto io: guardi, può tenerlo. Ma piuttosto, mi dica. Come ha vissuto questi sei anni?». Betancourt gira il bracciale d'oro e pietre preziose tra le mani, Montalcini tiene il rosario di bottoni: «Ogni giorno, con gli altri prigionieri, ci dicevamo "non lamentiamoci oggi perché domani sarà peggio"». Era vero: è stato sempre peggio. Ho cercato

Ingrid risponde: «La prigioniera sono gli altri, sono gli uomini attorno a te i loro sguardi, i gesti»

cinque volte di fuggire, cinque volte mi hanno ripresa e dopo è stato molto, molto peggio. Ci si lava nei ruscelli, si mangia dagli alberi, non esiste l'igiene personale, un momento di solitudine: mai». E la speranza? Chiede Montalcini. «La speranza non finisce. È incredibile, è una specie di miracolo ma la speranza non muore davvero mai. Però non voglio affliggerla col mio racconto, mi dica invece: quali sono i suoi progetti?». Il Nobel racconta: «Non dormo, mangio pochissimo, lavoro sempre. Sapendo che la fine deve essere vicina sto approfittando di ogni ora. Il mio cer-

vello è meglio di quando avevo vent'anni. Sto per partire per un convegno in Galilea, un convegno scientifico. Mi occupo dell'istruzione delle donne africane, ho dato sei mila borse di studio. E lei? Tornerà a fare politica?». Non subito, non ora, non nella forma che conoscevo prima, risponde Betancourt. «Non posso dire mai più perché mai più ho dimenticato a dirlo, è una formula senza senso che dovremmo bandire. Non adesso. Non posso tornare in Colombia, troppi problemi di sicurezza. Non voglio, d'altra parte, dividere i colombiani. Non mi piace la politica che genera odio. Bisogna saper perdonare, piuttosto. Bisogna trovare un altro modo, guardare avanti. Ora quel che devo fare è riprendere in mano la mia vita. Ritrovarla. I miei figli li ho lasciati bambini, lo ho ritrovati adulti. Vivrò tra Parigi e New York, con loro, per un tempo. Proverò a capire qual è il mio posto. La battaglia non finisce, certamente. Ci sono ancora 26 persone sequestrate dalle Farc. Dobbiamo trovare il modo di ascoltare le Farc senza puntare il dito contro di loro. La Colombia non ha bisogno di guerre fratricide. Penso a mio padre, mentre dico questo: mio padre è morto un mese dopo il mio sequestro. Era un uomo straordinario. Avrei voluto che visse, come lei, cento anni. Gli devo uno sforzo ulteriore, adesso. Devo lavorare a unire, a cucire: lo farò». Anche a costo di rischiare ancora? chiede Montalcini. «No, bisogna rischiare senza azzardo», sorride Betancourt mentre le

«La speranza però non finisce è una specie di miracolo ma non muore davvero mai»

stringe le mani. «Il libro che le inviai si intitolava "Forse mi uccideranno domani". Lo avrebbero fatto volentieri, lo so con certezza. Avrebbero voluto uccidermi ma non ci sono riusciti. È anche per questo che sono qui oggi. Qui da voi in Italia, da chi mi ha così tanto sostenuta: i vostri giornali, il vostro sindaco di allora Veltroni, la Provincia che oggi mi ospita e che mi tratta come una regina. Non lo merito ma dico, e ne sono certa: non mi hanno uccisa per la pressione internazionale che chiedeva conto di me. Siete voi che mi avete salvata». Montalcini ha lo sguardo lucido, prende un suo libro intitolato «Elogio dell'imperfezione» - una traduzione in francese - glielo porge. La governante Giovanna ha preparato dei dolcetti di burro. «Io non ho doni per lei, me ne scuso», dice Betancourt. La centenaria le sorride come si fa coi bambini, le stringe il capo tra le mani e la bacia: «Ci sono sessant'anni di differenza, fra noi, eppure mi sembra che non ci sia un minuto. Coraggio, Ingrid, avanti. Non siamo noi che l'abbiamo salvata. Si è salvata da sola. Ciascuno si salva nel coraggio di seguire il suo orizzonte. Lei merita il Nobel più di me. Così bella, così ferma. Ci rivedremo ancora, ne sono certa. Verrò a trovarla a Parigi». A ciascuna il suo bracciale, adesso. Tenga il suo, grazie e lei il suo. A ciascuna la sua vita, la sua storia.

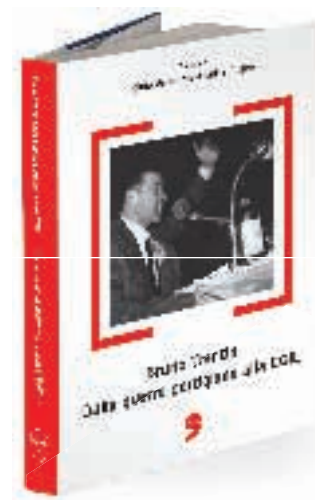
**In edicola** in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

## Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina



In allegato con l'Unità a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



## ISTRUZIONE

Marina, madre di 2 figlie: «Senza un tempo pieno, importante per studiare, i bambini o stanno davanti alla tv o li porti in una scuola privata»

Angela Nava, del Coordinamento Genitori Democratici: «Il problema non è il grembiulino il maestro unico scardinerà la scuola italiana»

# La rabbia dei genitori: «Chi lavora dove manderà i figli?»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Ma è uno spreco di risorse investire nell'ultima scuola che funziona in Italia?». Marina ha trentotto anni, due figlie divise tra una materna e la seconda elementare, un lavoro e un marito che lavora da par suo. Marina è una mamma arrabbiata perché pensa che il decreto del ministero dell'Istruzione rappresenterà per lei un problema con il quale dovrà fare i conti. Il combinato disposto del nuovo «maestro unico» e delle «24 ore di lezione settimanale» salvo la «più ampia articolazione del tempo-scuola» pure ricordata nel testo ma in una formulazione ancora troppo fumosa per rappresentare un'alternativa credibile al tempo pieno (altrimenti perché articolarne la forma diversamente?), è destinato per Marina a portarla davanti ad una scelta che per lei, da sempre sostenitrice della scuola pubblica, potrà essere spiacevole. Per comprendere quale sia questa scelta proviamo a ragionare con lei su quale sia la scuola che la sua figlia più piccola troverà tra un paio d'anni, quando, in maniera «soft», come si dice, sarà già entrato in funzione dalla prima classe il «maestro unico» e le ore di lezione effettive passeranno ufficialmente a ventiquattro settimanali. Il quadro che fa Marina è fosco: «Io ho avuto la fortuna di aver frequentato il tempo pieno poco dopo l'inizio della sperimentazione, e anche se credo che le otto ore che quotidianamente la mia bimba più grande passa a scuola siano caratterizzate da una continua messe di nozioni che non sempre le servono - era migliore

anni fa, quando eravamo scolari noi, questi stanno sempre ad «imparare»- quello che avremo davanti l'anno prossimo sarà peggio». Perché? «La nuova articolazione del tempo scuola rischia di creare solamente un parcheggio pomeridiano per chi, come noi, non può andare a recuperare i figli all'ora di pranzo. E allora le scelte saranno due: o li porti a casa e li lasci davanti alla tv o ai videogiochi, oppure decidi che essendo i tuoi figli sul loro futuro ci devi investire, e allora se trovi una scuola privata che fa le otto ore

«In questo modo si mettono a rischio i posti degli insegnanti e il futuro dei nostri ragazzi»



Genitori accompagnano i bambini all'ingresso della scuola. Foto di Francesco Franco/Lucky Star

per bene, dimentichi anche che sono anni che ti batti per una scuola pubblica che dia la possibilità a tutti di studiare e di confrontarsi con gli altri, e li iscrivi lì. Lasciando la scuola pubblica, soprattutto nelle grandi città, ai bimbi dei cittadini stranieri, a quelli di chi non può permettersi quello che noi, con qualche sforzo, ancora possiamo». Non è un caso che tra le scuole paritarie, in Italia, quelle del ciclo primario (le vecchie elementari) siano in numero decisamente minore (sono 1510 contro i 16.285

«Quale welfare si metterà in moto per le famiglie che non sapranno dove mettere i figli?»

istituti superiori) e siano destinate per la stragrande maggioranza, anche quelle che vantano un'offerta formativa d'eccellenza, ad una scelta «confessionale», religiosa più che formativa. Non è un caso perché nel sistema scolastico italiano le scuole elementari sono un vanto internazionale (quinti nel mondo, salvo poi precipitare nelle classifiche dalle medie in poi). Per questa ragione, domanda Paolo Masini, che è consigliere comunale a Roma, ha due figli in età scolare ed è tra gli animatori del Coordinamento dei Genitori Democratici «dovranno essere i genitori a scendere in piazza, a far sentire la propria voce in questa faccenda, perché qui non si stanno mettendo a rischio solo i posti di lavoro degli insegnanti, ma anche il futuro dei nostri figli e un pezzo della democrazia che resta in questo Paese». Angela Nava, che del Coordinamento è la presidente non vuole fare discorsi su scenari futuri (anche se immagina possa essere creato un bonus ad hoc, come accade in Lombardia, per iscrivere i propri figli alle scuole private), ma è convinta che questa volta ci sarà una reazione. «Perché il maestro unico - scardinerà la scuola italiana. Perché qui non è la questione tra i nostalgici del maestro unico, ma il fatto che il maestro unico significa le 24 ore di lezione di scuola primaria. Punto. Quale welfare si metterà in moto per le famiglie che avranno i bambini a spasso? Quando ci si renderà conto che questo decreto peggiorerà lo stile di vita delle persone usciremo dalle secche di un dibattito sul grembiulino».

### IL DECRETO

#### Comportamento

##### Sotto il sei bocciatura automatica

Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, in sede di scrutinio intermedio e finale viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, anche in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori dalla propria sede. La valutazione è espressa in decimi: se inferiore a sei decimi comporta la non ammissione all'anno successivo. Non riguarda la scuola primaria.

#### Voti

##### Valutazioni in decimi in tutte le scuole

Dall'anno scolastico 2008/2009 nella scuola primaria e secondaria la certificazione delle competenze acquisite è espressa in decimi ed illustrata con un giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno alle elementari. Sono ammessi alla classe successiva ovvero all'esame di stato a conclusione del ciclo, gli studenti che hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline. Si rende obbligatorio lo studio della Costituzione.

#### Elementari

##### Un solo insegnante E ore ridotte a ventiquattro

Nell'ambito degli obiettivi di contenimento dei costi «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono (errore sul congiuntivo nel testo del decreto, ndr) classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali». Dopo la montante onda polemica il ministro Gelmini ha precisato che partirà dal 2009/2010 e solo per le prime elementari. Nei regolamenti si tiene conto delle domande delle famiglie per una più ampia articolazione del tempo scuola.

#### Libri di testo

##### Adozioni valide per cinque anni

I competenti organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo le appendici di aggiornamento eventualmente necessarie da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio. Il dirigente scolastico vigila affinché le deliberazioni del collegio siano assunte nel rispetto del decreto.

#### Valore della laurea

##### Scienza della formazione abilita per le elementari

L'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo ha valore di esame di stato e abilita all'insegnamento, rispettivamente nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Queste disposizioni si applicano anche a coloro che hanno sostenuto l'esame di laurea in scienze della formazione nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge 244 e il decreto.

### IL REPORTAGE

## Viaggio a Spilamberto, culla del tempo pieno «È stata una rivoluzione, ora la cancellano»

di Alice Loreti / Spilamberto (Modena)

Il tempo pieno ha le ore contate. Eppure, il modello che il ministero vuole cancellare, reintroducendo il maestro unico, ha rivoluzionato il sistema scolastico italiano ed europeo. A lanciare il primo sassolino è stata una scuola di Spilamberto, in provincia di Modena. Un piccolo istituto che, verso la fine degli anni 60, grazie alla determinazione del suo preside e di un'amministrazione comunale targata Pci, introdusse in via sperimentale il dopo scuola. L'idea venne all'allora preside nonché fondatore dell'istituto, Ennio Draghichio, che, sulla scia delle pratiche educative più innovative, decise di dare il via ad attività complementari e di attivare il servizio mensa. Il Comune, dal canto suo, accolse favorevolmente quella proposta, mettendo a disposizione i suoi insegnanti. La mattina gli alunni seguivano le lezioni di italiano e matematica con il maestro statale. Nelle ore pomeridiane, i bambini - seguiti dai maestri comunali - potevano apprendere qualcosa di più, che andava ben oltre l'insegnamento del leggere, scrivere e fare di conto. Sui banchi di scuola si imparavano altri linguaggi, altrettanto importanti: la pittura, la musica, il confronto. Quel modello, nato per permettere ai figli di operai ed emigranti dal sud Italia di raggiungere un alto livello di formazione - a quei tempi appannaggio esclusivo della media borghesia - si è diffuso tra tutte le classi sociali. Compreso il valore di quel modello, le famiglie ricche cominciarono a mandare i loro figli nelle scuole a tempo pieno. Per la prima volta, la media borghesia sedeva accanto ai figli della classe operaia, dividendo il banco e le esperienze. Le 40 ore, con due insegnanti in

catte, furono poi adottate in altre realtà regionali, sino a rientrare nella politica del Governo. Grazie a quell'esperienza, infatti, nel 1971 il tempo pieno è diventato una legge. Già allora, quella decisione provocò una crisi di Governo: se la sinistra ne aveva intuito le immense potenzialità pedagogiche e sociali, la Dc temeva un attacco alle scuole private. Ma quella rivoluzione si dimostrò un trionfo, tanto

da travalicare i confini: lentamente, il modello emiliano del dopo scuola qualificato, divenuto tempo pieno, fu copiato dagli istituti europei. Carla Martinelli da tre anni è la preside dell'istituto comprensivo Severino Fabiani, quella piccola scuola innovativa di Spilamberto. «Sono molto orgogliosa di dirigere questo istituto -

commenta -. E, come me, i docenti sono fieri di lavorarci. Abbiamo una storia importante alle spalle». Ma quella storia, che ha segnato il futuro del sistema scolastico italiano, rischia di diventare d'altri tempi. «Se le 40 ore scompariranno e ritornerà il maestro unico - afferma Martinelli - a scomparire sarà una scuola che può dare di

più, che permette di apprendere più cose con più calma, di apprezzare le differenze, incentivare le relazioni ed aiutare chi è maggiormente in difficoltà». Dal punto di vista pedagogico, «il tempo pieno offre possibilità di studio per i bambini e di lavoro per gli insegnanti meravigliose - continua la preside -. Non solo per fare materie alternative, come laboratori di teatro, informatica, attività manuali o motorie.

Nell'ora della mensa, ad esempio, i ragazzi possono apprendere norme di educazione alimentare. La ricreazione, invece, diventa un momento di gioco, condivisione e rispetto delle regole». Con la presenza di due o più docenti specializzati per classe, «riusciamo ad intraprendere percorsi di integrazione e ad intervenire sulle singole problematiche. I corsi di alfabetizzazione per alunni stranieri, sono possibili grazie a questo modello. Inoltre, i bambini si confrontano con più figure adulte - dice la preside -. E le maestre si confrontano tra loro, completando le loro specializzazioni». Per le famiglie di oggi, le 40 ore sono ormai una necessità. «Il tempo pieno è un'esigenza socio-economica. Se prima il marito lavorava e la moglie poteva dedicarsi ai figli, ora i genitori hanno entrambi una professione. E, in molti casi, non possono contare sui nonni. Basti pensare che abbiamo attivato il pre-scuola, dalle 7.30 del mattino ed il post-scuola, fino alle 18 e sono molto frequentati». Alle elementari di Spilamberto vi sono circa 700 alunni e 54 docenti. Su 23 classi, 18 sono a tempo pieno, le altre 5 a modulo, con due rientri pomeridiani. «Segno che le famiglie, all'atto dell'iscrizione, chiedono quel tipo di scuola. E che noi vogliamo proseguire quella tradizione iniziata quasi 40 anni fa proprio nel nostro istituto. Una tradizione che ha segnato una rivoluzione, che ora rischia di essere eliminata». Se la riforma del ministro Mariastella Gelmini diventerà legge, «tornerà il maestro unico, il tempo pieno scomparirà e si ritornerà alla scuola del libro cuore. Quella dei miei tempi».

#### LA CURIOSITÀ

##### Laurearsi allunga la vita di sette anni

ROMA Una laurea ti allunga la vita. Chi ha portato a termine la carriera universitaria o ha conseguito una licenza superiore vive mediamente da 5,5 a 7,6 anni in più rispetto a chi si è fermato alle scuole elementari o alle medie inferiori. Lo sostiene uno studio condotto da Carlo Maccheroni, fellow del Centro di ricerca «Carlo Doneda» sulle dinamiche sociali dell'Università Bocconi di Milano e docente di demografia presso l'Università di Torino, sulla base dei dati forniti dal censimento Istat del 2001. La disuguaglianza in apparenza più vistosa nell'aspettativa di vita si registra a 35 anni: un uomo poco colto ha davanti a sé in media 41,8 anni, 7,6 anni in meno rispetto a un suo coetaneo più istruito (-15,5%). Ma è a 65 anni che tale differenza diventa più significativa: «Se diminuisce in termini assoluti», spiega Maccheroni, «aumenta in termini relativi fino a oltre il 25%: per questa classe di età, infatti, le aspettative di vita risultano rispettivamente di 16,1 e 21,6 anni a seconda del livello sociale.

#### CAROLIBRI

##### Alla Coop sconti del 15% sui testi

ROMA Unicoop Firenze in prima linea contro il caro scuola: libri per con il 15% di sconto per i soci, per la prima volta non solo per le scuole medie inferiori e superiori, ma anche per l'Università. E un kit scuola con una selezione di prodotti di marca, con costi a crescita zero rispetto al 2007. Libri scolastici. In tutti gli Ipercoop di Unicoop Firenze e nel supermercato di Lucca si possono prenotare e acquistare i testi scolastici 2008-2009 per le scuole medie inferiori e superiori, e per la prima volta, importante novità, anche testi universitari. Con il servizio di prenotazione on line, invece, il servizio di consegna è molto più esteso e ramificato in oltre 15 punti vendita sparsi sul territorio regionale. Sui libri viene effettuato il 15% di sconto sul prezzo di copertina per i soci e del 10% per i non soci. Le prenotazioni proseguiranno fino al 14 settembre compreso. Le consegne dei testi scolastici si concluderanno il 28 ottobre. Infine il kit scuola all'Ipercoop. Astucci, zaini e diari delle marche più in voga (da Winx a Barbie a Gormiti) a prezzi inchiodati rispetto al 2007.



## ISTRUZIONE

Sconcerto nel mondo della scuola per un decreto che accelera la riforma del settore di istruzione che più ci invidiano gli altri paesi europei

Il Pd: danno grave per le famiglie. Panini, Cgil: «Un attacco spietato del governo al diritto dei bambini ad avere una scuola più ricca»

# Con un decreto cambiano le elementari

Maestro unico e solo 24 ore. Sparirà il tempo pieno, a rischio 80mila insegnanti. Gelmini: dal 2009 e solo in prima

di **Mariastella Iervasi** / Roma

**LA SIGNORA** dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha spazzato tutti. Il maestro unico è già legge. Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale che doveva sancire solo il 5 in condotta, i voti in numeri in pagella e la nuova materia: Cittadinanza e Costituzione, ri-

forma invece in toto la scuola elementare: uno dei modelli di qualità vantati in Europa. Un blitz in piena regola che ha spazzato genitori e insegnanti e provocato un terremoto nelle scuole da ieri aperte per organizzare le classi, i programmi di studio, coprire i «buchi» sul sostegno e le malattie. Un mossa quella del duetto Gelmini-Tremonti «studiata» per blindare la restaurazione del ritorno dell'insegnante unico nella scuola primaria con un orario già fissato per decreto: 24 ore settimanali, 6 ore di lezione in meno rispetto ad oggi. Un modo per sancire la fine del modulo e la conseguente agonia del tempo pieno. Una strategia per dare «forza giuridica» al «massacro» della scuola - il taglio di 90mila docenti e 43 mila tra bidelli e segretari in meno entro il 2012. Ma che di fatto «tappa la bocca» al confronto e alla concertazione politica e sindacale. E fuori sacco è stata introdotta anche - con «raccapriccio» degli editori - la disposizione che i testi scolastici dovranno durare per 5 anni. Mondo della scuola e famiglie in subbuglio. Così si è svegliata ieri l'Italia. 104mila le classi di primaria funzionanti a modulo (tre insegnanti per due classi); 33mila quelle a tempo pieno. Un totale di circa 245mila insegnanti, di cui 6mila non di ruolo. 5mila invece i pensionamenti previsti nell'anno. Se si aprisse la sperimentazione del maestro unico solo dalla prima elementare verrebbero spazzati via 16.640 posti docente. Se si partisse a regime su tutte e cinque le classi (modu-

lo e tempo pieno), il «risparmio» conseguente del taglio sarebbe di 80mila posti per maestro. Una rivoluzione da restaurazione contro il sapere. Gli studenti imparerebbero appena a leggere, scrivere e contare. E con questo scarso bagaglio nozionistico entrerebbero poi alla scuola dei «grandi», le medie. Un avvio

d'anno scolastico, dunque, al cardiopalma. «Sciopero» unitario e mobilitazione dei docenti è la risposta del sindacato Fli-Cgil, Uil e Cisl-scuola. E non è detto che non coincida con l'ingresso o giù di lì degli studenti nelle aule. Mentre il tam tam corre anche su Internet e nelle città della penisola spuntano Comitati

contro il ritorno al passato del maestro generalista: raccolte di firme e fax di protesta per «inondare» la Gelmini. Mentre i precari della scuola invitano gli italiani ad appendere un drappo nero sui balconi. «Un calcio nei denti ai bambini e alle bambine» commenta Enrico Panini, segretario nazionale della Federazione la-

voratori della conoscenza. «Un attacco spietato del governo al loro diritto ad avere una scuola più ricca e non più povera di opportunità», precisa. Durissimo anche il sindacato degli insegnanti, il Gilda: «Un colpo di mano che fa tornare indietro di oltre 20 anni. Non è mai capitato nella storia d'Italia - sottoli-

da matita rossa blu per il ministro dell'Istruzione dopo la «gaffe» sulla poesia di Montale alla maturità?». Il ritorno del maestro unico in classe - mandato in pensione dal '90 dal ministro Mattarella - non scatterebbe subito solo per questioni organizzative ma l'insegnante sarebbe solo in cattedra dall'anno 2009-2010. La stessa Gelmini vista la «furia» della polemica e dello sconcerto in atto della popolazione è stata costretta a precisare: «Sarà un ritorno soft e verrà introdotto solo nella prima classe del ciclo. Quindi entrerà a regime gradualmente». Ha rassicurato anche sul tempo pieno: «Non è affatto incompatibile con il ritorno del maestro unico», ha detto la responsabile dell'Istruzione. Poi, a chiusa della nota è tornata sul bilancio della scuola, speso per il 97% per pagare gli stipendi di un milione e 300 mila dipendenti. «Così la scuola non ha futuro: il governo - dice - ha introdotto una rigidità prima ancora della discussione con i sindacati». E Francesco Scrima della Cisl-scuola parla di «pedagogia da cassa». Intanto, leggendo l'art.4 del decreto salta agli occhi il mancato uso del congiuntivo: «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante...». Ancora un errore



Mariastella Gelmini, ministro dell'Università e Ricerca. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

104mila le classi funzionanti a modulo  
33mila quelle a tempo pieno

na Rino Di Meglio - che una riforma dell'ordinamento scolastico venisse varata con un decreto legge». Massimo Di Menna della Uil, chiede chiarezza e trasparenza: «Il governo - dice - ha introdotto una rigidità prima ancora della discussione con i sindacati». E Francesco Scrima della Cisl-scuola parla di «pedagogia da cassa». Intanto, leggendo l'art.4 del decreto salta agli occhi il mancato uso del congiuntivo: «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante...». Ancora un errore

## IL CORSIVO

### Senza futuro

Come sottrarre futuro per sempre ai nostri bambini. A questo arriverà la scuola pensata dalla Gelmini sotto la dettatura di Tremonti. La retorica del maestro unico, buona nel secondo dopoguerra, sottrarrà istruzione e metterà ulteriormente in difficoltà le generazioni che verranno. Insegnanti abituati ad agire in équipe, a capire e confrontarsi con le problematiche scolastiche e sociali dei bambini, incentivati a specializzarsi, sicché oggi in terza elementare i nostri figli parlano inglese come noi alla fine del liceo, saranno sostituiti da uno solo. Con meno ore, con più ragazzini da fronteggiare, accudire, capire. Sempre più spesso senza l'integrazione di un sostegno per i portatori di handicap. Con una professione che continuerà ad essere derisa perché apparirà sempre meno all'altezza nelle scuole

pubbliche, screditate, e con il modello che oggi viene smantellato dal governo offerto, al contrario, dalle scuole private, così più appetibili. Sarà la scuola affidata agli sponsor dove gli sponsor non ci saranno; del sette in condotta e delle aule fatiscenti; del grembiulino, ma senza tempo pieno. La scuola della retorica senza istruzione. Pubblica, ma non per i cittadini che dovranno cercare un luogo e spendere soldi dove parcheggiare i figli con la progressiva scomparsa del tempo pieno e del modulo. Soli e smarriti saranno tutti coloro che all'istruzione pubblica ci hanno creduto o che hanno dovuto crederci per forza, come luogo di crescita e riscatto sociale, non potendo permettersi alternative a pagamento. Soli i bambini, sole le famiglie, soli gli insegnanti, tutti umiliati e offesi. f.i.

## Bastico: così il governo smantella la scuola pubblica

«I bambini italiani di 9 anni sono i migliori in Europa»

**ROMA** «Con la scelta del maestro unico e la riduzione di sei ore dell'orario scolastico, con l'abolizione di fatto del tempo pieno attuata per decreto legge, il Governo e il ministro Gelmini confermano dubbi e preoccupazioni che ci hanno accompagnato in questi primi mesi di governo: vogliono destrutturare e smantellare di fatto la scuola pubblica partendo, non a caso, da quel segmento, la scuola elementare, che ne costituisce il punto più alto riconosciuto a livello italiano e internazionale». Lo ha detto la senatrice del Pd Mariangela Bastico, sottolineando che «non è forse un caso che il ministro non citi mai le indagini

internazionali sugli apprendimenti dei bambini di nove anni che collocano quelli italiani, che frequentano le elementari, ai primi posti delle classifiche europee». «Sono scelte gravissime - continua l'ex vice ministro dell'Istruzione - in quanto riducono la possibilità dell'apprendimento dei saperi fondamentali, leggere, scrivere e far di conto, per tutti i bambini e particolarmente per quelli che hanno minori opportunità educative al di fuori della scuola. Inoltre con la riduzione di sei ore dell'orario scolastico normale viene abolito di fatto il tempo pieno scaricando sugli enti locali le competenze e i costi per realizzarlo».

## INIZIATIVA

Comitato contro la restaurazione

**ROMA** «Colpo di mano della Gelmini: la restaurazione del maestro unico è già legge. Tutte le nostre energie in difesa della scuola primaria...». Con questi slogan nasce a Bologna all'interno del Centro Studi per la Scuola Pubblica la prima linea di resistenza. «Siamo convinti - si spiega in un comunicato - che una marea di firme all'appello contro la restaurazione del maestro unico sommergerà di fax il ministero e sarà il preludio ad una miriade di manifestazioni di piazza, di scioperi, di lotte. «Questa mattina a sorpresa l'Italia ha scoperto che il maestro unico è già legge, lo è diventato nel tempo intercorso tra le decisioni del Consiglio dei ministri e la scrittura di quelle decisioni in Gazzetta ufficiale. Un comportamento degno dei più abili illusionisti».

## L'INTERVISTA LUIGI GUERRA

Il preside di Scienza della Formazione a Bologna: se il progetto andrà avanti la scuola italiana rischia il black out

### «È una follia, colpiranno le fasce più deboli»

di **Alice Loreti** / Bologna

Luigi Guerra è preside di Scienze della Formazione, a Bologna. Nella sua facoltà, si formano (anche) i futuri docenti delle elementari. Ma con la reintroduzione del maestro unico e la cancellazione del tempo pieno, dice preoccupato, «la scuola italiana rischia il black-out». **Professore, qual è il valore del tempo pieno?** «Questo modello ha avuto e ha tutt'ora un valore enorme per la scuola italiana. Andando indietro nel tempo, alle sue origini, ha avuto un ruolo fondamentale. Storicamente, ha ridotto la disuguaglianza sociale. Prima, a seconda del territorio, della situazione familiare e della classe di appartenenza, i bambini avevano una diversa esposizione alle agenzie culturali. I figli dei ricchi, della borghesia, avevano accesso ad una ricca offerta formativa, al di là delle 4 ore di scuola. Quelli di famiglie operaie, invece, a quei tempi si limitavano al-

l'apprendimento delle materie classiche, italiano e matematica, che avveniva solo a scuola. Non potevano avere nulla di più». **E il tempo pieno ha risolto questo, chiamiamolo così, problema riguardante i rapporti sociali e di classe?** «Il modello inaugurato in Emilia-Romagna ha elevato l'offerta formativa, arricchito le opportunità educative, rendendole accessibili a tutti. Ha svechiato il sistema scolastico, non più depositario di saperi, creando un modello in cui la cultura si costruiva e in cui vi erano i tempi necessari per farlo. Insomma, si è tolto spazio alla mera riproduzione a memoria dei contenuti, per lasciare alla ricerca, alla cultura, a nuovi linguaggi, come il teatro, la musica, l'arte figurativa. Aprire gli istituti nelle ore pomeridiane ha permesso di ampliare le discipline, suscitando una viva e sana dialettica formativa. Inoltre, ha provocato l'uscita della figura



Quella maestra con la penna blu e rossa rischia di tornare. Cosa ne pensa?

«Sono sgomento. Il ministro Gelmini si permette di presentare questo modello come un'innovazione, ma non è altro che un ritorno nostalgico al passato del dopoguerra. È una follia. Si stanno muovendo sul fronte universitario e scolastico come vogliono, facendo credere quello che vogliono, grazie alla padronanza dei media. Mi meraviglio di come troppe poche voci, anche universitarie, si siano alzate con sdegno contro questa proposta. Il Governo maschera il suo disimpegno ad investire per la scuola e la chiara volontà politica nel non voler proteggere le classi più deboli, con una solu-

zione di dignità per il sistema scolastico e le famiglie». **Cosa comporterà la reintroduzione del maestro unico?** «La perdita della dialettica pedagogica, l'impovertimento delle relazioni e degli insegnamenti. Il tutto cancella la cultura e la ricerca. Come può un docente conoscere bene tutte le discipline, compreso l'inglese ed insegnarle costruendo ricerca e cultura? È impossibile. E come riuscirà ad affrontare la pedagogia in classi eterogenee come sono quelle attuali? Sui banchi delle nostre scuole vi sono bambini pakistani, italiani, cinesi, indiani; ricchi e poveri. Un docente, da solo, non può relazionarsi con tutto questo con successo, con la qualità ed il tempo di cui c'è bisogno. Due docenti che lavorano nella stessa classe si confrontano, fanno la programmazione insieme. Se ad esempio uno è patito di Garibaldi, l'altro gli dirà di fare anche Napoleone. Se, ancora, uno insiste sulla ma-

tematica, l'altro gli ricorderà l'italiano. In due vi è più ricchezza, anche per gli alunni. Un bimbo che non si trova con un docente, e può capitare, ha la possibilità di avere un'altra figura adulta con cui dialogare. Con un solo maestro tutto questo viene a mancare. E parla uno che è contro la proliferazione delle figure. A mio avviso, due o tre insegnanti sono sufficienti». **Qual è il futuro della scuola? Crede sia a rischio?** «Se il progetto del ministro andrà avanti così come ha annunciato, la scuola italiana rischia un black-out. Sono molto preoccupato dal modello formativo che vogliono improntare. Le re-

gioni in cui il tempo pieno è poco radicato, in cui c'è stato poco tempo per costruire una squadra di docenti, soffriranno maggiormente. In Emilia Romagna, il tempo pieno è diventato un modello culturale, vi sono più risorse. Sarà difficile distruggere tutto e subito. Per questo ritengo sarà il luogo in cui si combatterà di più, io per primo. Credo sia necessario che gli enti locali riprendano il loro protagonismo, creando una forte alleanza, per scongiurare tutto questo. Il vero rischio è che si tolga tempo e spazio per l'handicap, per i bambini che hanno bisogno di cure particolari. Saranno loro a risentirne maggiormente».

## Culla

È nato **Christian Di Giulio**

alla mamma Giada e al papà Marco un grande augurio, al neonato un caloroso benvenuto.

Roma, 3 settembre 2008



## L'INTERVISTA

Il Governatore democratico dell'Umbria: «A volte nel partito si guarda anche con sospetto a qualche amministratore che gode di ampio consenso»

«Dire rinnoviamo non basta a costruire consenso. I cittadini vogliono essere governati. E vogliono anche capire che tipo di opposizione facciamo»

# Lorenzetti: «Noi, una risorsa No a falsi rinnovamenti»

«A volte si guarda anche con sospetto a qualche amministratore locale che gode di ampio consenso». La cosa non piace alla presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti. Un'altra è che troppo spesso nel Pd ci si parla quasi esclusivamente a mezzo stampa: «Apriamo un confronto vero, anche acceso, sui contenuti. E facciamolo nelle sedi adeguate, che ancora oggi non vedo. Soltanto così possiamo radicare il partito e costruire un sistema di consenso. Non ci sono scorciatoie che possano funzionare».

**Da settimane si parla dei difficili rapporti in vari territori tra amministratori e dirigenti locali del Pd: presidente Lorenzetti, si tratta di casi specifici o vede un problema di carattere più generale?**

«Un problema c'è perché assistiamo a una continua oscillazione: da una parte i sindaci e i presidenti di Regione sono accusati di eccesso di potere, dall'altra gli si chiede di essere quasi dei taumaturghi per i tanti problemi che emergono in questa società frammentata. Un equilibrio ancora non l'abbiamo trovato».

**Secondo lei dove va cercato questo punto di equilibrio?**

«Iniziando a dire che l'azione di governo e quanti la portano avanti, soprattutto quelli eletti direttamente, sono una risorsa per il partito. Qualche volta chi ha molto consenso è anche visto con sospetto, purtroppo. Né fa bene l'essere disabilitati, per colpa della legge elettorale, ad andare in mezzo ai cittadini a presentare progetti o a rendere conto delle proprie azioni. Chi governa ha un punto di vista privilegiato sulla realtà e in un periodo in cui ancora non siamo riusciti a costruire un vero radicamento questa è una risorsa preziosa. Soprattutto, di fronte a un governo nazionale che ci vuole anche insegnare come si fa opposizione, o cosa significa essere di sinistra».

**Cosa deve fare il Pd, di fronte agli attriti che emergono in alcuni territori ma anche più in generale?**

«Intanto, a me non piacciono i confronti soltanto sulla stampa.

Cerchiamo di capire quali sono i problemi e apriamo un confronto, anche acceso, sui contenuti. Ne abbiamo un bisogno vitale».

**Lei vede le sedi adeguate per farlo?**

«No, e anche le sedi adeguate per far sì che il Pd si radichi secondo me ancora mancano. Bettini, all'apertura della Festa democratica, ha detto che ci rivolgeremo

«Apriamo un confronto vero, anche acceso sui contenuti E facciamolo nelle sedi adeguate»

sempre agli iscritti sulle grandi questioni. Ci mancherebbe altro, però spero che lo faremo con un progetto che sia quello del gruppo dirigente. Il partito deve formare e selezionare la classe dirigente, senza automatismi, senza falsi rinnovamenti, tastando il polso del Paese sul serio. Dobbiamo elaborare un percorso su un'idea precisa di società, costruire la presenza sul territorio, offrire sedi vere di confronto e partecipazione. Non possono esserci scorciatoie».

**Scorciatoie in che senso?**

«Il Pd deve costruire un profilo riformista che sia allo stesso tempo popolare, radicato. Non lo possiamo fare né con litigi tra chi è dentro e chi è fuori le istituzioni né con il modello berlusconiano, che non è il nostro».

**Il tempo per farlo non è tanto,**

di Simone Collini / Roma



La presidente della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**visto che a primavera si torna alle urne: quanto è importante, secondo lei, battere sul tasto del rinnovamento?**

«Dire rinnovamento non basta a costruire consenso. I cittadini vogliono essere governati. E vogliamo anche capire che tipo di opposizione facciamo rispetto all'idea di società che passa con questo

«Il partito deve formare e selezionare la classe dirigente senza automatismi»

governo. Uno dei motivi della sconfitta che abbiamo subito ad aprile è che non siamo stati capaci di leggere i cambiamenti degli ultimi anni».

**E invece, leggendo e interpretando per bene?**

«Non si può vedere sempre e solo in negativo la centralità dell'individuo. Certo che l'individualismo egoista ha fornito a Berlusconi forza. Però noi siamo stati deboli nel difendere i valori dell'interesse pubblico, e poi tra le due cose c'è un ampio spazio di elaborazione per il Pd: le pari opportunità e il merito, nella competizione, l'universalismo dei diritti, la cultura di governo anche nel fare opposizione. Non si può lasciare Tremonti parlare di economia sociale di mercato. Noi dobbiamo saper leggere meglio la società e i suoi cambiamenti, altrimenti ci

appare tutto frammentato, vediamo soltanto furbetti, soltanto egoismo».

**Della discussione sulle alleanze che dice?**

«Riunire la vecchia coalizione non ha più senso, l'unico discorso che deve valere è la nettezza dei programmi. Anche per le amministrative: formulata una visione strategica per la città o la provincia che si intende governare, vanno definiti i punti programmatici precisi su cui ci si misura, coinvolgendo quanti hanno fatto un pezzo di strada insieme a noi».

**Come Rifondazione?**

«Sì, anche se non aiuta il fatto che abbia vinto il congresso un *rassemblement* di chi era contro una cultura di governo».

**La petizione Salva l'Italia lei l'ha firmata?**

«L'ho firmata. Si può anche ragionare sullo strumento, se sia adeguato o meno a costruire consenso e partecipazione intorno alla piattaforma per la manifestazione del 25 ottobre, però è una battaglia che va sostenuta».

**Anche se, motivo che ha spinto altri governatori a non firmarla, ricopre un ruolo istituzionale?**

«Un conto è il ruolo istituzionale di presidente di Regione, un conto il fatto che siamo anche dirigenti di partito. L'essenziale è, in quanto rappresentante delle istituzioni, fare il bene dell'Umbria».

**A proposito del bene dell'Umbria: che ne pensa della bozza Calderoli sul federalismo?**

«Bisogna vedere cosa è diventata, perché a tutti quelli che ha incontrato Calderoli ha detto sì. Quello che ha presentato era, per quanto riguarda l'impianto e i principi, un testo in linea con quello dei presidenti di Regione. Può essere una base su cui discutere, ma serve chiarezza su quante sono le risorse e quali sono le funzioni che si mettono in capo a Regioni, Province e Comuni. Calderoli non creda di poter dire di sì a tutti pur di licenziare la bozza, pensando poi di ricorrere a chissà quali decreti delegati per sistemare a modo suo ogni cosa».

## VIAGGIO NEI CIRCOLI

# Berlinguer, Moro, la Resistenza Il militante Pd non rinuncia ai suoi simboli

di Gigi Marcucci / Bologna

sco perché ci si scandalizzi tanto per l'Internazionale. Se facciamo finta che non ci sia un passato, condanniamo il Pd a rimanere un oggetto neutro», spiega Antonio Monachetti, 28 anni, laurea in giurisprudenza, segretario del circolo. «I valori a cui si ispira quel-

la canzone hanno forgiato molte personalità che hanno costruito il Pd. Con la svolta della Bolognina è iniziata il cammino conclusosi con il Pd e passato per l'Ulivo». Un percorso lungo, complesso e per alcuni aspetti doloroso, che ha lasciato a

### NUOVI CORSI

## Fidanzati a mezzo stampa

Le vicende personali, quelle più intime e segrete, che dovrebbero essere patrimonio unico di chi le vive in forma diretta, avvilita nella formula un po' accattivante, un po' sensazionale di un comunicato stampa. E' accaduto così che si è venuto a sapere in questa formula quasi burocratica, dell'amore a prima vista, ma pare già consolidato, del ministro degli Esteri Franco Frattini con la "dermatologa dei Vip" Chantal Sciuto a cui sarebbe dovuta l'iniziativa di comunicare al mondo che lei da quattro mesi è la donna ufficiale del Capo delle Feluche, con il quale è stata alle Maldive e lì lo ha trattenuto nonostante la crisi in Georgia. Le possibili altre contendenti sono avvertite. La trovata di Chantal ricalca quella sperimentata da Gianfranco Fini per comunicare la fine del suo matrimonio ed il divorzio dalla moglie Daniela. Un anno fa, era giugno, ci pensò l'avvocato Giulia Bongiorno a fornire notizia e motivazione. E Silvio Berlusconi, che come al solito pensa in grande, ha usato le strutture di Palazzo Chigi per far sapere che per Ferragosto non aveva ricevuto in Sardegna né Naomi Campbell né Shevchenko. E che non si era comprato una villa in Grecia. Come si trattasse di un ordine del giorno del Cdm.

Questa volta, però, il comunicato è arrivato attraverso un'agenzia, e neanche delle più famose. Segno di un principio di decadenza della formula? Il prossimo politico che vuole farci sapere i fatti suoi è bene che rifletta su questo. E magari decida di ritornare alle più tradizionali indiscrezioni su "Novella 2000".

m.ci.



Enrico Berlinguer



Partigiani

vo partito. Era il 12 novembre 1989, il Muro di Berlino era caduto da poco, il Pds sarebbe nato due congressi: quello di scioglimento del Pci, a Bologna, e quello fondativo, a Rimini. «Non capi-



La statua di Aldo Moro in Puglia



La bandiera della pace. Foto Ap

lungo i segni sulle sezioni diventate circoli del Pd. A febbraio, l'Agenzia Stefani segnalava che il restyling dei locali procedeva a rilento. I circoli a Bologna sono 35, più altri 95 in provincia e 18

nei luoghi di lavoro. Per la maggior parte sorgono nelle ex sezioni Ds, di cui hanno mantenuto i simboli fino a pochi mesi prima delle elezioni.

Il circolo Corticella ha oltre 900 iscritti, nei suoi locali ci sono manifesti del Pd, e una foto della "U" composta con una catena umana, in piazza Maggiore, per inaugurare la Festa dell'Unità nel 2007. All'esterno sventolano la bandiera europea e quella della pace. «Non credo che l'Internazionale possa essere relegata al passato», dice il segretario Germano Piani, «fa riferimento a valori che hanno plasmato milioni di coscienze. Se il Pd riuscisse a fare altrettanto, potremmo considerarci soddisfatti». Festa provinciale dell'Unità, ristorante Terre di Siena. Daniele Piovani procede con l'ineluttabile precisione di una dimostrazione geometrica. «L'Internazionale è un inno dei lavoratori e noi siamo dei lavoratori - spiega -. Non capisco come si possano liquidare le nostre radici. Nella mia sezione, a Casteldebbole, c'è un ritratto di Berlinguer e figura benissimo di fianco al simbolo del Pd». Simbolo che a Piovani piacerebbe di più con una piccola ma significativa integrazione: «Sono d'accordo con i colori della bandiera italiana, solo che ci aggiungerei un po' di Ulivo, perché è di lì che è passata la nostra storia». Maria Luisa Grandi lavora all'Osteria Romana, ultimo arrivato tra i ristoranti della Festa. Il ricordo corre al 1976 quando, con Berlinguer, arrivò un milione e mezzo di persone alla Festa di Bologna. «C'era tanta gente che riuscivamo ad andare a casa», spiega Oriano, che da tre mesi lavora alle feste: Pianoro, San Lazzaro, Botteghino di Zocca e poi quella provinciale. «Pensate che lo farei - chiede alla piccola platea che lo circonda - se alle nostre spalle non ci fosse la storia che abbiamo?». Non è un nostalgico. «Il Pd dovevamo farlo», ragiona, «ma se questo partito è democratico significa che posso convivere con qualcuno che non è d'accordo con me. Altrimenti che Pd è?»

A Bologna, in via delle Grazie 13, quartiere Navile, a un passo dall'Ipercoop Lame, c'è un circolo del Pd. Varcata la soglia, ci si imbatte nelle foto di Aldo Moro ed Enrico Berlinguer. Perché, spiega la coordinatrice Mariuccia Fusco, ricordare chi siamo e da dove veniamo non è un problema da terza età, avere buona memoria non significa necessariamente finire tra le rassicuranti spire della nostalgia. «Il nome del circolo, "Moro-Berlinguer", lo abbiamo scelto insieme, noi e quelli che venivano dalla Margherita. I nostri iscritti sono oltre 500, e quelli nuovi, che non vengono dai Ds, sono il 40% del totale. Problemi col nostro passato? Nessuno. Qui ogni domenica facciamo la diffusione dell'Unità, porta a porta. Anzi, a questo proposito, un problema è stato sollevato dai più giovani: voglio che il giro della diffusione sia più ampio».

I vertici potranno anche cercare nuovi simboli, moderne sintesi musicali e canore. Possono mettere più o meno educatamente da parte vecchi volti e slogan del passato, arruolare Jovanotti e Ivano Fossati, ma non possono togliere alla base il senso della prospettiva, l'intersezione tra passato e futuro contro cui si stagliano e diventano riconoscibili i problemi del presente. Perché simboli, volti, nomi e persino le note musicali del passato, puntualmente si ripresentano, conquistano i cuori e continuano a orientare le menti. Come è successo a Bologna, dove la banda comunale di Anzola dell'Emilia ha inaugurato la Festa dell'Unità, affiancando l'Internazionale all'Inno di Mameli. Con buon successo di pubblico e critica, ma con le doglianze di chi riteneva quella canzone definitivamente archiviata.

Nella sezione - pardon, circolo - "Bolognina centro", una vecchia bandiera del Pd è in attesa di targa commemorativa. Ricorderà la svolta di Occhetto, che a pochi isolati di distanza, parlando ai partigiani, annunciò che il Pci avrebbe lasciato il posto a un nuo-



# QUANDO LO STATO NON C'È

Dopo la figuraccia di domenica il governo torna sui suoi passi. E il capo del Viminale punta l'indice contro il questore Antonino Puglisi

Il leader del Pd: «Ecco la morale del governo: duri con quelli che non votano, come gli immigrati, e deboli con quelli che votano»

## Ultrà, Maroni mostra i muscoli solo in diretta tv

«Niente più trasferte per i tifosi del Napoli». Veltroni all'attacco: «Gravissima la scarcerazione»

di Massimo Solani / Roma

**RETROMARCIA FRETTOLOSA** Dopo la figuraccia di domenica il governo torna sui suoi passi e rispolvera la strategia dei muscoli ben in vista. In diretta televisiva e dagli studi

del Tg1 ore 20, perché il messaggio arrivi in ogni casa a far dimenticare le immagini degli incidenti provocati domenica dai tifosi del Napoli. Ai quali, ha infatti annunciato il ministro dell'Interno Roberto Maroni dopo le riunioni dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive e del Comitato di analisi sulla sicurezza, d'ora in poi saranno vietate le trasferte. E per l'intero campionato. Nessuna decisione ufficiale (i due organismi del Viminale torneranno a riunirsi questa mattina) ma l'annuncio di Maroni lascia poche speranze agli ultras partenopei. Alcuni dei quali, quelli responsabili dei disordini di domenica, rischiano una denuncia per associazione a delinquere. «Manderò una direttiva ai prefetti - ha spiegato infatti il ministro - che dispone l'individuazione di tutti coloro che hanno partecipato a quel "mucchio selvaggio" perché non partecipino alle manifestazioni sportive per i prossimi due anni. Inoltre saranno denunciati alla magistratura per associazione a delinquere. Questa non è tifoseria organizzata, è criminalità organizzata. Nei confronti di queste persone ci vuole tolleranza zero». Certo, la procura di Napoli è già al lavoro sui filmati ripresi dalle telecamere della stazione Centrale. Certo, il pm Antonio Ardituro sta già valutando se procedere con l'accusa di associazione a delinquere. Certo, la legge prevede già l'automatismo del Daspo per i tifosi denunciati per atti di violenza. Ma la tirata decisionista del ministro dell'Interno davanti alle

Il ministro dell'Interno vuole mandare gli ispettori a Napoli. Il Pd: basta con l'impunità per i teppisti

telecamere è pur sempre una mossa ad effetto per smarcarsi agli occhi dell'opinione pubblica dall'angolo delle critiche dopo la decisione di consentire la trasferta a Roma agli ultras del Napoli nonostante tutti i chiari segnali di rischio. E un colpo, evidentemente, Maroni ce l'ha già: «Probabilmente c'è sta-

ta una errata valutazione degli avvenimenti da parte anche della questura e della prefettura di Napoli. Per questo invierò gli ispettori del ministero a Napoli per valutare che cosa è successo e se ci sono responsabilità nella gestione di questo avvenimento». Evidente allora che la prima testa che rischia di saltare è quel-

la del questore Antonino Puglisi che, dopo aver dato il via libera alla partenza dalla stazione di Napoli dell'Intercity Plus 520 diretto a Torino, ha difeso il proprio operato spiegando che tutti i tifosi saliti a bordo erano muniti di regolare biglietto per la partita e per il viaggio e dichiarando che «la situazione era sotto

controllo». Una versione smentita sia da Trenitalia che dai racconti degli agenti presenti lungo i binari.

Di certo, il governo non sembra più disposto a correre rischi e nel corso delle riunioni di ieri dell'Osservatorio e del Comitato è emerso l'orientamento a «tornare al passato» e a vietare

l'accesso al pubblico nelle gare considerate ad alto rischio. Proprio come Roma-Napoli di domenica scorsa (normalmente catalogata a "rischio 3", il più alto nella scala di valutazione) per cui invece non era stata disposta alcuna limitazione. Con risultati che sono sotto agli occhi di tutti e che hanno fatto ancora più rumore dopo la decisione del tribunale di Roma di convalidare i fermi dei 5 tifosi arrestati rimettendoli però in libertà. Una catena di eventi di fronte alla quale l'opposizione ha chiesto al ministro Maroni di riferire in Parlamento non risparmiando dure critiche all'operato del governo. «La scarcerazione dei teppisti responsabili dei gravi incidenti prima e dopo la partita Roma-Napoli è un fatto gravissimo, il segnale che si lancia è pesantemente negativo - ha infatti attaccato ieri il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni - Evidentemente dagli atti del governo si evince una morale: duri con quelli che non votano come gli immigrati e deboli con quelli che votano. Così i teppisti, che usano il calcio come pretesto per le loro bravate, per aggredire e seminare paura tra i cittadini, anche quando sono identificati e presi restano dentro per poche ore. Questa certezza di impunità - ha concluso l'ex sindaco di Roma - non fa altro che perpetuare e coprire il loro agire».



I tifosi del Napoli alla stazione Termini di Roma. Foto di Guido Montani/Ansa

### UDINE

Giovani squillo per un politico, 3 indagati

Tre professionisti udinesi sono stati indagati dalla Procura della Repubblica di Trieste per l'ipotesi di favoreggiamento della prostituzione. Si sarebbero adoperati per procurare notti calde a un esponente politico nazionale di destra. Secondo l'ipotesi investigativa un imprenditore friulano, Riccardo Di Tommaso, proprietario di una nota linea d'abbigliamento, finanziava gli incontri, un avvocato udinese Massimiliano Bassevi procurava le prostitute (pare tramite Internet) anticipandone il pagamento, mentre un albergatore Franco Marini ospitava gli incontri a luci rosse nel suo hotel. Nulla comunque viene contestato al politico nazionale, che come semplice cliente delle "luciole" (sembra giovani sudamericane e provenienti dall'Est) non è coinvolto nel procedimento penale. L'inchiesta viene condotta dal sostituto procuratore di Trieste Raffaele Tito. Tutto è nato da una intercettazione telefonica ordinata per un'inchiesta di natura fiscale. Sono quindi seguiti pedinamenti, interrogatori e accertamenti da parte dei finanzieri del Nucleo di polizia tributaria di Trieste per mettere i tre indagati davanti al fatto compiuto.

Le conseguenze - ha fatto capire il procuratore Raffaele Tito che si trova all'estero - sarebbero solamente per i tre indagati. Il politico infatti non è iscritto tra gli indagati.

**FESTA DEMOCRATICA** Il ministro: va studiato nelle scuole. Ma per il «collega» ombra: bisogna guardare avanti. Esilarante duetto sull'arte contemporanea

## Se Bondi rivaluta Gramsci e Cerami lo scarica

di Andrea Carugati / Firenze

Antonio Gramsci protagonista in un dibattito sulla cultura alla festa del Pd di Firenze. Detta così non è una notizia sconvolgente, ma la novità è che ieri i ruoli si sono ribaltati tra i due protagonisti del confronto, il ministro della Cultura Sandro Bondi e il suo collega «ombra» Vincenzo Cerami. «Gramsci è un intellettuale su cui tutti devono riflettere, non è solo un pensatore comunista, ma dell'Italia, per questo è giusto che venga studiato nelle scuole», ha detto Bondi. E Cerami: «Con Gramsci ho fatto colazione, pranzo e cena per 30 anni, se ci prendiamo una pausa non è male. Gramsci lo metto sul comodino e mi guardo intorno. Davanti abbiamo un orizzonte completamente nuovo,

che non ha nessun legame con il passato. Dunque non possiamo guardare sempre indietro». Dunque Gramsci finisce nel cassetto? «Possiamo leggere e goderci la sua grande scrittura, studiarlo per capire da dove veniamo, ma poi guardare avanti», dice Cerami. Il botta e risposta nasce da una provocazione del moderatore Marino Sinibaldi (autore e conduttore di Fahrenheit su Radiotre), che aveva sottolineato come questa estate fosse stata soprattutto la destra a parlare di Gramsci. E Cerami risponde: «Ogni tanto ci provano ad appropriarsene, ci aveva già provato Veneziani qualche anno fa. Ma sono gli eredi di quella destra che l'ha condannato a morire in carcere».



Antonio Gramsci

Si parte parlando dei massimi sistemi, di globalizzazione e fine delle ideologie, di una società frantumata in cui, dice Bondi, «l'uomo è solo» e «bisogna passare dall'io al noi». Cerami è d'accordo

ma lo richiama rapidamente alla dura realtà: «Visti i soldi che il governo ha destinato alla cultura anche tu sei un ministro ombra. Il sapere è considerato una cosa superflua». Bondi se la cava storicizzando: «Le classi dirigenti italiane hanno sempre sottovalutato la cultura, lo diceva anche Spadolini...». Poi corregge il tiro: «Io sono d'accordo con Tremonti, la spesa pubblica deve diminuire». Ma il bello arriva sull'arte contemporanea. A Bondi certe opere viste al «Madre» di Napoli proprio non sono andate giù, soprattutto La Vasca dell'artista indiano Anish Kapoor: «Ho visto un tappeto nero e gente che per sembrare colta diceva "molto interessante". Ma sfido chiunque...». «No, la prego», ribatte Cerami. «Quello era un trompe l'oeil, lo spettatore non sa

se si tratta di un tappeto o di una voragine. È un'opera che si porta dietro mille metafore sullo smarrimento. Forse lei l'ha vista in modo troppo realistico e si è fermato al tappeto...». Bondi: «Io ho detto attenzione che qui qualcuno ci cade dentro». E la rana crocefissa del museo di Bolzano? «Offende i sentimenti cristiani e il buon senso, come ha detto il Santo Padre», si infervora Bondi. «Certe cose non so proprio se si dovrebbero chiamare arte, c'è tanta gente di sinistra che la pensa come me. Se l'obiettivo è provocare e dissacrare non è arte». Cerami allarga le braccia: «Da che mondo è mondo l'arte è dissacrata. E se dipingessi un cardinale che bacia una monaca, una madonna a torso nudo con attorno uno sciame di spermatozoi o il culo di Dio?».

Bondi quasi sviene: «Mio dio, come si è ridotta la sinistra oggi». Cerami lo rassicura: «Sono tre opere di Schiele, Munch, e Michelangelo nella Cappella Sistina». Bondi si rianima: «Ho solo espresso uno stato d'animo, non un giudizio...». La platea ride, poi c'è spazio anche per reciproche cortesie: «Sono venuto qui per rendere omaggio a lei come ministro ombra, come persona e scrittore», dice Bondi. E le poesie del ministro piacciono a Cerami? «È un poeta di cuore», è la risposta che il forzista accoglie come «un grande complimento».

Poi, dopo la fine del dibattito, Cerami aggiunge, con un sorriso: «Come poeta è un po' prevertiano, ma sull'arte contemporanea è sprovveduto, come critico non avrebbe le carte in regola...».

## Dialogo sulla giustizia, pressing di Alfano e Casini sui giudici

Franceschini: sì al confronto, non temiamo i punti di intesa. Di Pietro attacca: riforma piduista

di Federica Fantozzi / Roma

«NON FAREMO BLITZ sulla Costituzione» giura Alfano. Il dialogo sulle riforme, al tavolo apparecchiato da Casini, tenta il Pd. «Non ci sottraiamo al confronto - apre cauto Franceschini - solo perché c'è Berlusconi. Non possiamo scegliere gli interlocutori ma un grande partito è disponibile al dialogo». L'Anm ribadisce i punti fermi, la sensazione è che dietro le formule soft l'operazione del governo sia metterla con le spalle

al muro. «Le leggi le fa il Parlamento e i giudici non ne fanno parte» taglia corto l'avvocato-deputato Pecorella. Casini, ritagliatosi un ruolo da pontiere tra l'«irresponsabilità» di IdV e le incertezze nel Pd chiosa: «L'Anm non ha diritto di veto ma ha voce in capitolo». Al tavolo ovale di un hotel nel centro di Roma siedono a discutere di giustizia politici, toghe e professori: Giulia Bongiorno, Tabacci, Cesare Salvi, D'Onofrio, Bobo Craxi. Gli ex presidenti della Consulta Capostasi e Marini, Petralia del Csm, Verde, Carlo Federico Grosso. C'erano anche protagonisti di altre

stagioni come Mannino, De Mita e De Michelis. Oggi è atteso Massimo D'Alena. Il Guardasigilli ribadisce la linea di apertura: «Dialogheremo con l'opposizione. Ci sono le condizioni per una riforma al servizio dei cittadini». Non si partirà dalla Carta. Primo passo il più indolore processo civile.

L'Anm: «Non siamo collaborazionisti né opposizione del governo. Serve chiarezza»

Poi la procedura penale ma senza commissioni o testi nuovi. Subito dopo Alfano prende la parola Grosso, che insieme apprezza e sfida il ministro: «Siamo dalla parte di chi vuole velocizzare i processi». E la Bongiorno: «Deve cambiare la cultura. Se l'udienza anziché alle 9 comincia alle 12 che può fare il legislatore?». «La giustizia non può essere uno scontro tra cannibali come in questi anni, voltiamo pagina» invita Casini. Chiarissimo il clima: se si tratta di migliorare la vita degli elettori, chi può mettersi per traverso commettendo pure un autogol politico? Stringato Franceschini: «Non cambia la nostra valutazione cri-

tica delle scelte degli ultimi anni, ma siamo pronti al confronto e non avremo paura di trovare punti d'intesa». Apertura di credito, in un'intervista, anche da Violante: «La politica consiste nel dialogo, va costruito un rapporto non demonizzante tra i due poli». I vertici dell'Anm Cascini e Pala-

Il Guardasigilli: «Non faremo blitz sulla Carta, ci sono le condizioni per riforme al servizio della gente»

mara ascoltano. «Non siamo né collaborazionisti né opposizione del governo. Sulle riforme costituzionali non siamo arroccati ma serve chiarezza - scandisce il presidente Palamara - Oggi il magistrato è indipendente perché libero da condizionamenti politici, cambiare sarebbe un ritorno al passato». Soddissatto Alfano che ieri ha incontrato anche il ministro dell'Interno Maroni per capire la fattibilità del bracciale elettronico ai detenuti in funzione svuota-carceri. Oggi il ministro partirà per l'abituale pellegrinaggio bipartisan in Terrasanta organizzato dal ciellino Lupi e guidato da monsignor Fischella. Soddissatto anche Casini

che sciorina le credenziali dell'Udc: «Serve un nuovo equilibrio tra i poteri. La nostra storia e cultura istituzionale ci mettono al riparo dall'accusa di pregiudizi di parte». Propone un Csm «di nomina presidenziale» e polemizza con Di Pietro: «Noi mai incantati dalle sirene del giustizialismo. È irresponsabile chi minaccia ogni giorno un referendum e una piazza come una speciale Inquisizione». A stretto giro la replica da IdV: «Non facciamo uso politico della giustizia ma difendiamo i cittadini». La riforma Alfano è un tentativo di marca piduista per fermare il lavoro dei magistrati e imbavagliare la libera informazione».



# Padova, giostra in fiamme Due fidanzati carbonizzati

Lui 19, lei 16 anni. Si erano appartati in un labirinto  
Forse una sigaretta non spenta la causa dell'incendio

■ / Roma

**CERCAVANO** forse un po' d'intimità ma sono morti nel modo più terribile, bruciati tra le fiamme, i due fidanzati - 19 anni lui, 16 lei - rimasti vittime la notte di lunedì a Legnaro, vicino a Padova, dell'incendio di una giostra alla sagra paesana. I giovani, Joy Torrinnun-

ti e Giada Dalla Santa Casa, erano giostrai. Lei figlia del titolare dell'«Aladin Labyrinth», un'attrazione per bambini, tutta in plastica, che in pochi istanti è stata ridotta in cenere dal fuoco. Nessuno sapeva che i fidanzati si trovavano dentro la giostra. Probabilmente si erano appartati fra le palline e i giochi di mini-labirinto per stare insieme. È possibile che si siano addormentati. Quando il fuoco è divampato, verso le 3 della notte, per loro non c'è stato scampo. Resta da stabilire con certezza perché l'«Aladin» - un baraccone di circa 10 metri di larghezza per due di profondità, con la silhouette dei minareti arabi - sia andato in fumo. Ma la causa accidentale è l'ipotesi maggiormente seguita dai vigili del fuoco e dai consulenti tecnici del Pm. Le fiamme si sono generate proprio nel punto in cui si trovavano i due giovani. Questo elemento, assieme alla temperatura «bassa» del rogo, che non ha intaccato il metallo del rimorchio, fa concludere che l'incen-

dio possa essersi innescato dall'interno, forse a causa di una sigaretta non del tutto spenta. Tra i detriti è stato trovato un accendino squagliato dal calore. Per questo perde consistenza l'ipotesi del rogo doloso, della ritorsione. Ma in questo secondo caso, avvertono i carabinieri, l'obiettivo non potevano essere i due ragazzi, di cui non si poteva immaginare la presenza, ma la giostra stessa. I pompieri si sono accorti solo mentre spostavano le macerie che in mezzo al materiale combusto c'erano i corpi carbonizzati dei ragazzi. Allora è scoppiata la tragedia, con i parenti della giovane - accampati con la roulotte poco distante - presi dalla disperazione. «Perché ci hanno fatto questo? - è stata sentita urlare la mamma di Giada -, non abbiamo mai fatto male a nessuno...». Tra le famiglie Torrinnunti e Dalla Santa Casa non c'è alcun attrito, e la relazione sentimentale

I pompieri si sono accorti dei corpi dei due ragazzi solo mentre spostavano le macerie

fra i due giovani era nota. Cosa che non esclude, tuttavia, che altri potessero avere motivi di risentimento verso i proprietari dell'attrazione distrutta. Per far luce definitiva sulle cause del rogo bisognerà attendere la relazione dei periti incaricati dal Pm di Padova, Federica Baccagliani. L'autopsia sui corpi dei due ragazzi sarà eseguita oggi. Ieri sera le giostre sono rimaste spente, e per oggi è stato dichiarato lutto cittadino. Il sindaco del paese, Giovanni Bettini, su richiesta degli stessi giostrai, sta valutando invece la possibilità di riprendere gli eventi della manifestazione da giovedì.

La tragedia ha sconvolto anche

gli abitanti del paese, che ieri osservavano attoniti lo scheletro annerito della giostra della morte. «Erano le tre e un quarto della scorsa notte - racconta un residente di un condominio vicino al luogo della tragedia - quando abbiamo udito il trambusto e siamo usciti sul terrazzo di casa. C'erano fiamme e fumo che avvolgevano la giostra». Ma all'inizio nessuno aveva capito che dentro poteva esserci qualcuno. «Solo quando le lampade dei pompieri hanno illuminato i cadaveri - prosegue l'uomo - sono iniziate le urla. Quella gente era disperata, chi si rotolava a terra, chi batteva i pugni, chi invocava Dio».



La disperazione di uno dei soccorritori di fronte alla giostra distrutta dall'incendio a Legnaro. Foto ansa

**RACKET**

## Confindustria Sicilia espulsi dieci imprenditori

Dieci imprenditori espulsi, 30 sospesi: è il bilancio tracciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, a un anno dall'applicazione del codice etico che prevede l'incompatibilità fra l'essere associati a confindustria e avere rapporti con la criminalità organizzata. I 30 imprenditori sospesi, spiega una nota, se non decideranno di collaborare saranno espulsi; dieci associati si sono invece «allontanati spontaneamente prima dell'adozione del provvedimento estremo». Dopo l'approvazione del codice etico, 64 imprenditori hanno deciso di collaborare attivamente con le forze dell'ordine denunciando gli estortori o «confermando le evidenze investigative, prima erano meno di

5». Sotto il profilo qualitativo - ha spiegato Lo Bello - è aumentata notevolmente la percezione del fenomeno mafioso come fattore che impedisce lo sviluppo economico e civile». Per il futuro, Confindustria Sicilia rinnova l'invito agli associati a prendere coraggio e denunciare gli estortori, ma anche a intensificare il rapporto con le forze dell'ordine. Positive le reazioni sia da parte dei sindacati, che da parte del Pd e dell'Idv. «La decisione presa dagli imprenditori siciliani va nella giusta direzione e, soprattutto, che combattere la mafia e rialzare la testa si può, anche in Sicilia», è il commento di Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato.

**STRAGE BIANCA**

## Operai schiacciati dal treno, due indagati a Catania

**CATANIA** Sono due gli indagati per l'incidente sul lavoro costato lunedì la vita, nei pressi della stazione di Motta Sant'Anastasia (Catania), a due operai delle Fs travolti da un treno, Giuseppe Virgillito, 35 anni, di Motta, e Fortunato Calabrese, 58 anni, di Catania. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo plurimo. I due indagati sono Giuseppe Apa, 61 anni, capostazione di Motta Sant'Anastasia, e Castrense Cassero, 51 anni, primo tecnico manutentore della squadra di cui facevano parte i due operai morti nell'incidente. Intanto, si è appreso che le autopsie sui corpi delle due vittime si svolgeranno venerdì mattina. L'Inail ha fatto sapere di essere pronta a

costituire parte civile nel futuro processo sull'incidente mortale di Motta Sant'Anastasia. Il direttore regionale dell'Istituto in Sicilia, Carlo D'Amato, ha confermato la volontà immediata di rispettare quanto previsto nell'articolo 2 della legge 123/2007. «Siamo in attesa - ha detto D'Amato - della comunicazione della procura competente per la tempestiva costituzione di parte civile nei confronti dei responsabili e per supportare l'azione del pubblico ministero, se ritenuta necessaria, con le professionalità disponibili». Ieri le opposizioni avevano duramente attaccato sul tema della strage del lavoro: «Basta, la guardia va tenuta alta», ha detto l'ex ministro Cesare Damiano, del Pd.

## Mercoledì 3 Settembre

**SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"**

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: governare il territorio**  
Antonio Bassolino, Nichi Vendola, Sergio Cofferati, Mercedes Bresso, conduce Massimo Leoni

ore 18.30 **Quale Italia? Quanto è lontana l'Europa**  
Gianfranco Fini e Giuliano Amato, conducono Francesco Verderami e Giuliano Giubilei

ore 21.00 **L'intervista** Giovanni Floris  
intervista Massimo D'Alema

**LIBRERIA**

ore 16.00 **Documentario di Cooperamondo: greater di Emmanuel Exitu** Partecipano Maite Bulgari, Piero Fassino, Rose Busigye, Leonardo Palombi, Luca Nitiffi  
ore 19.00 **Marisa Rodano "Il mutare dei tempi"** (Memori) con Vittoria Franco e Massimo D'Alema  
ore 21.45 **Leggende Metropolitane** Conversazioni sulle città: Giancarlo De Cataldo racconta i "misteri" di Roma con Federica Fantozzi

**TEATRO LORENESE**

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: la centralità della politica agricola per l'Italia e per l'Europa**  
Alfonso Andria, Sergio Marini, Federico Vecchioni, Giuseppe Politi, Pietro Roselli, Enzo Lavarra, Susanna Cenni, Enzo Russo, Albino Gorini, Francesco Chiriacco, Stefano Mantegatta, Giovanbattista Aiuto, Valerio Poi, conduce Letizia Martirano  
ore 19.30 **In ricordo del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Mafia e poteri: memoria e progetto di una moderna antimafia**  
Roberta Pinotti, Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Rita Borsellino, Salvatore Calleri, Raffaele Cantone, conduce Giancarlo Licata

**SALA DELLA VOLTA**

ore 19.00 **Mostra di Pittura** Bertina Lopes, Maite Bulgari, Luca Nitiffi, Carla Mukave conduce Pino Nazio

**Arena Spettacoli**

ore 21.15 **Max Gazzè** in concerto

## Giovedì 4 Settembre

**SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"**

ore 17.00 **Quale Italia? Confronto o scontro?**  
Antonello Soro e Elio Vito, conducono Natalia Augias e Claudio Rizza

ore 18.30 **L'intervista**  
Bianca Berlinguer intervista Dario Franceschini  
ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: dove va il lavoro**  
Guglielmo Epifani e Cesare Damiano, conduce Bruno Manfellotto

ore 22.00 **Thyssen-Krupp: l'inferno della classe operaia**  
Alessio Gramolati, Simona Ercolani, Enrico Rossi

**TEATRO LORENESE**

ore 15.30 **Forum fiorentino lavoro ed economia**  
Achille Passoni, Mauro Fuso, Riccardo Cerza, Vitto Marchiani

ore 19.00 **Piccole e medie imprese, modelli di sviluppo, economia globale**  
Giancarlo Giorgetti, Ivan Malavasi, Carlo Sangalli, Michele Ventura, Marco Venturi, Sergio D'Antoni

**SALA EUROPA**

ore 16.00 **Riunione Responsabili Regionali Elezioni Europee**  
Piero Fassino, Lapo Pistelli, Umberto Ranieri, Luciano Vecchi, Sandro Gozi

**LIBRERIA**

ore 15.00 **Assemblea degli omosessuali PD**  
Presiede Paola Concia  
ore 18.00 **Franco Grillini e Laura Maragnani "Ecce Omo. 25 anni di rivoluzione gentile"** (Rizzoli) con Vittoria Franco, Paola Concia, Aurelio Mancuso, Francesca Polo  
ore 21.45 **Isabella Bossi Fedrigotti "Il primo figlio"** (Rizzoli) con Manuela Trinci

**Arena Spettacoli**

ore 21.15 **Rio + Skiantos** (ingresso libero)

**TOUR DELLA LIBERAZIONE**

**Visita ai Luoghi della Resistenza di Firenze**  
con bus panoramici, nei giorni 3 e 5 Settembre alle 21.30, partenza e arrivo Fortezza da Basso prenotazioni presso stand Promopoint alla Festa Democratica tel 055 4972301

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
**FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO**  
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE

**PD** Partito Democratico  
www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
info line 848.88.88.00

**FESTA**  
DEMOCRATICA



# Gheddafi: Berlusconi non darà le basi Nato contro la Libia

Il leader libico legge il testo dell'accordo con l'Italia  
Palazzo Chigi imbarazzato. Il Pd: chiarite in Parlamento

di Umberto De Giovannangeli

**LE RIVELAZIONI** del Colonnello. L'imbarazzata replica del Cavaliere. Il «giallo» dell'articolo 4 esplose a sera. A farlo deflagrare è Muammar Gheddafi. L'Italia si è impegnata a non usare e soprattutto a non concedere l'uso delle basi sul suo territorio alla Na-

to e agli Stati Uniti nell'ipotesi di una futura «aggressione» contro la Libia. È questo - secondo quanto annunciato dal leader libico in un discorso tenuto domenica a Bengasi del quale l'agenzia ufficiale Jana ha diffuso oggi il testo integrale - il contenuto dell'articolo 4 del Trattato di amicizia e cooperazione italo-libico firmato sabato scorso dal premier Silvio Berlusconi e dal Colonnello a Bengasi. In uno dei passaggi del suo discorso, Gheddafi

svela così un retroscena delle trattative tra Italia e Libia per la firma dell'Accordo, sottolineando l'insistenza dei libici per includere nel testo l'articolo, memori del precedente del 1986, quando i libici lanciarono due missili Scud su Lampedusa per ritorsione contro l'attacco degli americani che avrebbero usato proprio l'isola per sferrarlo. Il rais racconta che sono servite «lunghe discussioni» perché l'Italia voleva impegnarsi solo a «non compiere aggressioni contro la Libia», mentre i negoziatori libici ribattevano che «questo non è abbastanza, perché l'attacco dell'86 contro i territori libici era partito dall'Italia». Ciò di cui i libici volevano essere sicuri, ha sottolineato Gheddafi, era che «né l'America né la Na-

to avrebbero usato (ancora, ndr) basi in Italia contro la Libia». Dopo aver minacciato di non chiudere l'accordo e che le relazioni tra i due Paesi sarebbero state «ostili», alla fine l'Italia ha accettato, sostiene Gheddafi citato dall'agenzia libica. L'articolo 4, secondo quanto riferito dal leader della Libia, sarebbe quindi stato concordato sotto questa formula: «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale, l'Italia non usa e non permette di usare i suoi territori contro la Libia per ogni (eventuale, ndr) aggressione contro la Libia, e la Libia non userà o permetterà di usare il suo territorio per ogni atto ostile contro l'Italia».

È un fiume in piena, Gheddafi. Prodigio di particolari, preciso nei detta-

**Tripoli insiste e si dice pronta a rendere subito pubblico il testo integrale dell'intesa**

gli. Nel 1986, ha sostenuto ancora il leader libico nel suo discorso per il 39° anniversario della Rivoluzione citato dall'agenzia Jana, «la Sesta flotta americana prese parte all'aggressione» contro la Libia, «specialmente contro la città di Bengasi». «I jet che bombardarono l'aeroporto Bnina erano della Sesta flotta, che ricevette ordini (dalla base Nato, ndr) di Napoli e fu diretta con i radar da una stazione nell'isola di Lampedusa, 300 chilometri a largo delle coste libiche», ricorda il Colonnello. «L'aggressione insomma - sottolinea - è partita dall'Italia». Al che, racconta ancora Gheddafi, gli italiani durante le trattative per la firma dell'Accordo osservarono che «l'esercito era americano, e l'Italia è membro della Nato». L'alleanza atlantica, ha proseguito il leader libico, «è guidata e dominata dall'America. Gli Usa presero parte all'attacco e furono assistiti dalla Gran Bretagna. I jet partirono dalla Gran Bretagna, dall'America e dalla Sesta flotta, che (a sua volta, ndr) partì dall'Italia». Per convincere gli italiani ad inserire l'articolo 4 nel trattato, ha concluso Gheddafi, «abbiamo detto che la questione non era



Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi a Bengasi Foto Ansa

chiusa e che noi non avremmo mai perdonato l'Italia per quello che aveva fatto contro di noi». In serata, la replica italiana: «In relazione a quanto riportato oggi (ieri, ndr.) dall'agenzia di stampa libica Jana, circa il trattato firmato sabato scorso tra l'Italia e la Libia, si precisa che l'accordo fa, come è ovvio, salvi tutti gli impegni assunti precedentemente dal nostro Paese, secondo i

principi della legalità internazionale», rileva una nota di Palazzo Chigi. Ma l'imbarazzo è grande. Ed è solo l'inizio. «Di fronte alle dichiarazioni che arrivano da Tripoli è assolutamente indispensabile che il governo venga immediatamente in Parlamento ad illustrare gli effettivi contenuti dell'accordo e se ci siano

impegni sulle basi», chiede il ministro degli Esteri ombra del Pd, Piero Fassino. L'ex segretario Ds afferma inoltre di non essere «soddisfatto dalla nota del governo redatta in modo imbarazzato e reticente». «Il tema - conclude Fassino - non è il rispetto della legalità internazionale, ma se ci sono impegni che limitano la sovranità dell'Italia».

## Educazione civica a scuola, crociata della destra contro Zapatero

La presidente della regione Madrid offre agli alunni corsi alternativi alla materia obbligatoria che non piace ai vescovi spagnoli

di Franco Mimmi / Madrid

«Usa i bambini madrileni nella sua guerra contro il governo di Spagna». Così il Partito socialista spagnolo ha commentato la decisione di Esperanza Aguirre, presidente della regione Madrid, di offrire agli alunni corsi alternativi a una materia di studio Educación para la ciudadanía, quella che in Italia si chiama Educazione civica - che non piace alla Conferenza episcopale. Poco importa alla Aguirre, radicata nelle posizioni più integraliste del cattolicesimo spagnolo, che questo costi caro ai bambini (potrebbero non ottenere il loro titolo scolastico, visto che si tratta di un corso obbligatorio come lo spa-

gnolo o la matematica). La crociata innanzitutto, usando i bambini come truppe d'assalto contro il governo di José Luis Rodríguez Zapatero. Ci si chiederà che cosa contenga tale materia, che in pratica vuole insegnare e diffondere la Costituzione e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, per risultare così ostica ai vescovi. Ebbene, è proprio la Costituzione che non vogliono si conosca, perché da qualche anno contempla la possibilità di matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non è bastato che il governo concedesse agli istituti religiosi concertati (ovvero sovvenzionati con fondi pubblici)

di sopprimere nei testi quanto non sembri coerente con le loro idee: la Conferenza episcopale e i vertici del Partido popular hanno invitato i genitori cattolici alla «obiezione di coscienza». Se la cosa è comprensibile per i vescovi, rappresentanti di una monarchia assoluta, lo è meno per i dirigenti politici di un paese democratico, che dovrebbero propugnare il rispetto delle leggi votate dal parlamento. Ma c'è una destra, in Spagna e non solo in Spagna, sembra ammettere solo le leggi che rispondono ai suoi interessi. Il governo locale ha annunciato che invece della nuova materia, che nella regione sarà insegnata a partire da quest'anno a 62 mila alunni delle elementa-

ri e 53 mila delle secondarie, si potrà scegliere di fare del volontariato o altre attività «che ogni centro dovrà definire». Le famiglie obiettrici sono circa 6 mila, il che mette in evidenza la pressione esercitata dalla giunta Aguirre, perché nell'insieme delle sette regioni dove Educazione civica si insegna già dall'anno scorso l'obiezione non

**Nei programmi criticati centrale è la Costituzione che contempla anche le nozze tra gay**

è arrivata al centinaio di alunni. Naturalmente, di fronte agli esposti delle associazioni di genitori conservatori, anche le risposte della magistratura hanno messo in evidenza l'orientamento dei singoli giudici. In Andalusia e La Rioja, per esempio, dove governano rispettivamente Psoe e Pp, i magistrati hanno ammesso l'obiezione, e a ciò si è richiamato l'assessore all'Educazione di Madrid per sostenere la propria posizione. Ma ha tranquillamente sorvolato sul fatto che nella regione di Valencia, roccaforte del Pp, il Tribunale regionale superiore ha respinto in toto una proposta della giunta analoga a quella della Aguirre. È facile capire che, a livello

giudiziario, la battaglia è appena incominciata: senza dubbio si arriverà al Tribunale supremo nazionale, equivalente alla Corte di Cassazione italiana, o addirittura al Tribunale Costituzionale. «I ragazzi - ha detto Maru Menéndez, portavoce socialista nell'assemblea regionale - non hanno colpa del fatto che la Aguirre abbia un'ambizione smisurata, e non devono pagare le conseguenze che deriverebbero al loro curriculum scolastico se non seguissero questa materia, che è obbligatoria per legge». Ma in questa battaglia, che con l'Educazione nulla ha a che fare e meno ancora con la morale, Esperanza Aguirre si è gettata a lancia in resta

fin dall'approvazione della legge, nel 2006, sebbene il presidente del suo partito, Mariano Rajoy, l'avesse avvertita che «le leggi ci sono per rispettarle». A Madrid, grazie anche a una serie di errori dei socialisti, la Aguirre gode di un seguito maggioritario e incondizionabile che usa per pilotare la regione verso la privatizzazione del sistema sanitario e di quello scolastico. E uno scontro al vertice che la confermi come la candidata ideale dell'ala più estremista del partito può solo farle piacere, perché mira, nel medio termine, a soppiantare Rajoy alla guida del Pp e a essere così anche la candidata alla presidenza del governo centrale.

## Mosca elogia l'Europa: «Evitare le sanzioni, una scelta di buon senso»

Medvedev: «Impossibile isolare la Russia». Navi Nato nel Mar Nero, Putin promette una «reazione senza isterismi». Tbilisi denuncia gli accordi del '92 sull'Ossezia del sud

di Marina Mastroianni

**BUON SENSO** Semmai ci fossero stati dubbi sull'esito del vertice Ue sulla crisi in Georgia, la reazione di Mosca ne dà l'interpretazione autentica. Il Cremlino si

«Sarà una reazione calma, senza alcun isterismo. Ma è ovvio che ci sarà una risposta». Le conclusioni del vertice straordinario della Ue hanno sostanzialmente confermato le previsioni. Nessuna sanzione, perché l'Europa che dipende dall'energia russa non può per-

metterselo. A sancire quel «non possiamo fare come se niente fosse accaduto» pronunciato dai 27, è rimasta la decisione di far slittare i negoziati sul nuovo accordo di partnership Ue-Russia fino a quando Mosca non avrà rispettato l'accordo in sei punti sottoscritto il mese scorso con Sarkozy, ritirando le sue truppe alle posizio-

ni occupate prima dell'inizio del conflitto. Il punto chiave non riguarda la presenza di forze russe in Abkhazia e in Ossezia del sud - dove Mosca aveva già dei peace-keeper prima della guerra di agosto - ma le cosiddette fasce di sicurezza in territorio georgiano, la zona intorno a Poti e Senaki in particolare.

Secondo Mosca l'accordo in sei punti riconosce alla Russia il diritto di pattugliare la «buffer zone». Lo stesso Putin ieri ha ribadito che non ci sono truppe russe in Georgia ma meno di 500 peacekeeper necessari per garantire la sicurezza «come previsto dagli accordi internazionali» - ieri il ministero degli Esteri russo ha denunciato lo sposta-

mento di uomini e mezzi georgiani nei territori confinanti con l'Ossezia del sud. Tbilisi nega e ieri ha denunciato gli accordi del '92, che autorizzavano la presenza di truppe russe nelle due regioni separatiste, aprendo quindi un altro fronte di crisi.

È impossibile», dice Medvedev. Unico rammarico è che l'Europa non abbia compreso le ragioni che hanno spinto la Georgia ad intervenire in Georgia prima e a riconoscere l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia poi. «È triste, ma non fatale in quanto le cose a questo mondo possono cambiare», ha detto il presidente russo. E l'ambasciatore russo presso la Nato, quel Rogozin che nelle ultime settimane non ha risparmiato durezza e minacce, ieri spargeva a piene mani ottimismo sul futuro dei rapporti con la Ue, perché «l'Europa continua ad essere una casa comune anche per la Russia».

compiace della dimostrazione di «buon senso» che arriva dall'Europa. «Nonostante alcune divisioni, un ragionevole e realistico punto di vista ha prevalso sulla richiesta di alcuni Paesi che volevano imporre delle sanzioni esemplari», ha detto soddisfatto il presidente russo Medvedev, alludendo alla linea dura incarnata da Gran Bretagna, Polonia e paesi Baltici. E non importa se Bush elogia il «messaggio forte» inviato dalla Unione Europea. Messi da parte i toni ruvidi della vigilia, Mosca gioca la carta della distensione, sia pure senza strafare. Il premier Vladimir Putin, irritato per l'andirivieni di navi Nato nel Mar Nero avverte che ci sarà una risposta da parte russa.

## Frattini-Fassino, intese bipartisan in politica estera

Dalla crisi del Caucaso al futuro della Ue, dibattito alla festa del Pd a Firenze

/ Roma

Il dialogo iniziato sulle pagine dell'Unità ha avuto ieri sera un importante sviluppo alla Festa Democratica di Firenze: sulle grandi questioni di politica estera è possibile ricercare una convergenza d'intenti tra il governo e la principale forza di opposizione. Una convergenza che parte dalla crisi caucasica e dal ruolo centrale che intende giocare l'Unione Europea. È una posizione su cui convergono il titolare della Farnesina, Franco Frattini, e il ministro degli Esteri del governo ombra del Pd, Piero Fassino. Frattini è reduce dal Vertice straordinario di Bruxelles e in procinto di iniziare,

oggi, una delicata missione a Tbilisi e Mosca. «Sulla Georgia l'Ue ha trovato la sua unità nella consapevolezza di non poter isolare la Russia», aveva sottolineato Frattini in una intervista a l'Unità. Una posizione apprezzata da Fassino: «Non si tratta di essere più o meno concilianti, si tratta di chiedersi quali sono le strategie più efficaci: le sanzioni irrigidirebbero ancora di più Mosca, l'allontanerebbero mentre bisogna agganciare la Russia e offrirle un terreno di negoziato, discussione e confronto», rileva l'esponente del Pd. L'ex segretario dei Ds ammette che la Russia, «come tutti i grandi Paesi, è tentata dall'autosufficienza, ma ha bisogno dell'Europa tanto quanto l'Eu-

ropa ha bisogno della Russia. Ci sono campi strategici comuni importantissimi - avverte Fassino - dalla politica energetica alla lotta all'immigrazione clandestina al terrorismo, fino alla politica degli investimenti e degli scambi commerciali. Costruiamo insieme una collaborazione che corrisponda agli interessi di entrambi». Ed è nell'interesse dell'Italia farsi promotrice di una Conferenza regionale sulla sicurezza e la stabilità del Caucaso, da tenersi a Roma. Un impegno che vede convergere Frattini e Fassino. A Firenze si è dimostrato che sulle grandi scelte di politica estera è possibile una convergenza bipartisan. Nel nome dell'interesse nazionale. **u.d.g.**

L'ambasciatore russo presso la Nato «L'Europa è ancora la casa comune anche per noi»

Dopo la decisione europea, il Cremlino conta sul fatto che anche l'amministrazione Usa lasci cadere l'ipotesi delle sanzioni. «Speriamo che prevalga un'agenda positiva nelle relazioni con gli Stati Uniti», ha detto ieri Sergheï Prikhodko, consigliere capo della politica estera del presidente Medvedev. Ieri intanto il vicepresidente Usa Dick Cheney è arrivato a Tbilisi, prima tappa di un viaggio che lo porterà anche in Azerbaïjan, Ucraina e Italia.





L'arresto di un contestatore; a destra, Sarah Palin arriva alla convention repubblicana con a fianco due delle figlie. Foto Ap



## Gustav passa, McCain punta su Sarah

La fine rapida dell'emergenza-ciclone spiazza la convention repubblicana  
Tra polemiche e inchieste oggi sale alla ribalta la vice del candidato

di Roberto Rezzo / Minneapolis-St. Paul

**THE SHOW** Must Go On, lo spettacolo deve andare avanti. Nella capitale del Minnesota la convention repubblicana è alla disperata ricerca di un copione. L'emergenza uragano è passata: bisogna trovare il modo di arrivare alla fine. Come uno spettacolo a Broadway

che ha aperto con tutti i protagonisti in cerca di notorietà altrove. Il pezzo forte di questa sera è il debutto di Sarah Palin, la governatrice dell'Alaska che da quando è diventata la numero due nel ticket presidenziale ha collezionato più scandali di Britney Spears. Finora ha parlato soprattutto di gravidanze: quelle sue e quella della figlia minore. S'è dovuta trovare un avvocato che la difenda nell'inchiesta che le è piovuta addosso per un giro di licenziamenti e abusi d'ufficio per bieche vendette personali. L'ultima apparizione pubblica risale a lunedì scorso, quando era volata a Watervill in Ohio per impacchettare cibo e generi di prima necessità con un gruppo di volontari che fa riferimento alla destra religiosa. Poi un incontro privato e be-

nedizione con il cardinale Justin Rigali, arcivescovo di Philadelphia. Il New York Times le dedica un pezzo al cianuro. In sostanza si domanda se qualcosa non abbia funzionato nella squadra di John McCain perché gli sia venuto in mente di scegliersi come vice un personaggio del genere. Gustav non è Katrina. E già alba di martedì mattina il National Hurricane Center di Miami lo declassa al rango di modesta depressione tropicale. Dopo il disastro di tre anni fa non si poteva peccare per eccesso di prudenza, ma è forte la sensazione che l'amministrazione Bush e tutto lo stato maggiore del Partito repubblicano ci abbiano marciato parecchio. Sugli schermi della Fox di Rupert Murdoch si vede un poveretto trascinato dalla corrente che sta a galla solo perché ha indosso un giubbotto salvagente. Prontamente issato a bordo d'una imbarcazione della protezione civile. La cena si ripete in continuazione, sempre la stessa, in tutti i notiziari e in tutti gli speciali. La regia doveva essere proprio a corto

di materiale. Infatti il bilancio ufficiale è di otto morti negli Stati Uniti a causa dell'uragano, più o meno le stesse vittime che si contano ogni giorno in una manciata di secondi appena sull'intera rete autostradale americana. I danni nella città di New Orleans tutto sommato marginali. L'esodo della popolazione è stato prolungato per non dare l'impressione che sia stato del

tutto inutile. E ci sono stati più ricoveri in ospedale a Minneapolis per i manganelli e il pepper spray della polizia contro la manifestazione dei pacifisti che lungo tutto il fiume Mississippi in piena. Il programma originale della convention era stato studiato per presentare McCain come l'eroe di guerra di cui l'America ha bisogno in questo momento se vuole an-

nientare i terroristi nemici della libertà. Un occhio ai bollettini meteorologici e un orecchio ai consigli di Karl Rove, la narrativa è stata corretta prendendo a modello i documenti sulle unità cinofile da soccorso trasmesse da Discovery Channel. Tra gli osservatori ha sempre prevalso la convinzione che in vista delle presidenziali di novembre qualsiasi crisi avvantag-

gia McCain. In mancanza di un attacco militare contro Teheran - che a Washington nel futuro a breve giudicano sempre più improbabile - i repubblicani si sono arrangiati alla meglio con il maltempo. Posticipato di un giorno l'intervento di Rudolph Giuliani, l'ex sindaco di New York che si è rifiutato l'immagine con gli attacchi dell'11 settembre, poi trombato ignominio-

samente all'inizio delle primarie. Al suo posto sul palco del Xcell Energy Center di St. Paul è salito Joe Lieberman, senatore del Connecticut, il vice di Al Gore nelle presidenziali del 2000, un ex democratico che ha rotto col partito per l'appoggio incondizionato alla guerra di Bush in Iraq e che si è fatto rieleggere al Congresso come indipendente grazie ai soldi di un ex democratico, passato ai repubblicani e poi diventato indipendente: il sindaco miliardario di New York Michael Bloomberg. Niente di meglio per esaltare sia le credenziali bipartisan che il curriculum militare di McCain. Lieberman ha anticipato la traccia del suo discorso assicurando che non avrebbe attaccato Barack Obama. Ha semplicemente chiesto agli indecisi e agli indipendenti di non votarlo e di seguire il suo esempio: McCain for president. A seguire Fred Thompson, la star della serie televisiva Law & Order. Senza scomodarsi per venire di persona alla convention, il presidente Bush ha parlato in un breve collegamento video in diretta via satellite e ha detto: «McCain e Palin vinceranno le elezioni. John è un amico e un americano di valore. Passati gli spot, la gente capirà che è il candidato che ha imparato la lezione dell'11 settembre, "per difenderci dobbiamo attaccare"». Domani gran finale con l'arrivo di McCain per il discorso di accettazione della nomination.

### NEW ORLEANS

Il sindaco insiste: non tornate ancora in città  
Ma è polemica per l'allarmismo eccessivo

**NEW ORLEANS** «Non tornate a casa, è ancora rischioso». Ray Nagin, il sindaco di New Orleans è netto: l'ordine di evacuazione obbligatoria e il coprifuoco resteranno in vigore in città fino a nuovo ordine. «Bisogna riparare prima la rete energetica, le fognature, essere in condizione di riaprire gli ospedali». New Orleans in realtà ha resistito. Gli argini hanno tenuto, la città sferzata dall'uragano era deserta: una delle evacuazioni più massicce nella storia degli Stati Uniti ne aveva allontanato la quasi totalità degli abitanti. Il passaggio di Gustav ha provocato otto vittime e danni per 10 milioni di dollari, un bilancio minimo se confrontato a quanto causò Katrina. Minimo al punto da far pensare che le dichiarazioni del sindaco Nagin, nei giorni scorsi, siano state fin troppo allarmistiche. «È necessario che siate spaventati - aveva detto nell'ordinare l'evacuazione - dovete andarcene alla svelta da New Orleans. Non è uno scherzo, a tutti quelli che pensano di poter sfidare la forza della natura dico una cosa sola: non potreste commettere errore più grande». Un'aprensione «un po' eccessiva» persino per alcuni esperti del National Hurricane Center. Prima dell'arrivo di Gustav, Nagin aveva detto ai cittadini: «Quelli che decideranno di restare in città si procurino un'acchetta, perché finiranno per tentare di sfondare il soffitto della mansarda per mettersi in salvo sul tetto».

### IL LOOK PER GUSTAV

Il presidente parla in maniche di camicia  
Il delfino McCain rispolvera motivi mimetici

**George W. Bush** Dal quartier generale della Fema di Washington: camicia azzurra in cotone grezzo American Apparel, colletto aperto, polsini abbottonati. Dal Texas: camicia azzurra in tessuto jeans modello Brokeback Mountain; tre bottoni sbottonati, maniche arrotolate.

**John McCain** Dal Golfo del Messico, aspettando l'uragano: camicia in tessuto di flanella idrorepellente con motivi mimetici scozzesi, pantaloni jeans Wrangler linea relaxed fit, scarponi Caterpillar, cintura Gibaud.

**Laura Bush** Dall'arena di St. Paul: vestito da cocktail modello Sette spose per sette fratelli in tessuto bianco impreziosito da lavorazioni a telaio Jacquard e broccati matelassé. Origine incerta, tra i sospetti: Carolina Herrera e Oscar de La Renta.

**Cindy McCain** Dall'arena di St. Paul: modello Venusia in tessuto metallizzato color giallo canarino lisergico e alettoni plissé. Il colletto rialzato linea Star Trek rivela un triplo giro di perle coltivate calibro 38.

**Sarah Palin** In collegamento dall'Alaska: tailleur preman color muschi e licheni con abbottonatura Amish e cinturone a cartucciera in vita. Nelle immagini di repertorio: tailleur governativo grigio petrolifero in lana di Cashmere, foulard Pashmina color ghiacciaio, occhiali correttivi con montatura Pivetti.

## Stato di emergenza a Bangkok. Ma l'esercito si proclama neutrale

Dopo gli scontri tra fazioni, il premier Samak chiede ai militari di intervenire contro i dimostranti che occupano la sede del governo

di Gabriel Bertinotto

**A BANGKOK** è stato d'emergenza, ma l'esercito rifiuta di usare i poteri speciali conferitigli dal primo ministro Samak Sundaravej. «Non useremo la forza», dichiara il capo delle forze armate generale Anupong Paojinda. «Ci adopereremo affinché ciascuno prenda coscienza che si può ancora arrivare ad una soluzione pacifica attraverso negoziati». Lo stato d'emergenza è stato deciso dopo che militanti filogovernativi si erano scontrati con le migliaia di oppositori che da più di una settimana occupano il palazzo del governo e chiedono le dimissioni del premier. Negli scontri una persona era rimasta uccisa, e decine ferite. Gli occupanti accusano Samak di

essere l'alter ego di Thaksin Shinawatra. Thaksin, soprannominato il Berlusconi d'oriente per le sue immense ricchezze, lo strapotere mediatico e i numerosi reati finanziari che gli sono attribuiti, guidava il governo nel 2006, quando fu rovesciato da un golpe militare incruento pilotato da re Bhumipol. Ma le elezioni parlamentari dello scorso dicembre hanno visto la vittoria del «Partito del potere popolare» (Ppp) di Samak, una riedizione del «Thai Rak Thai» (Trt) di Thaksin, che era stato messo fuorilegge dopo il golpe. Un mese fa Thaksin avrebbe dovuto rientrare in patria dall'esilio londinese ed essere processato per corruzione ed evasione fiscale, che nemmeno i suoi amici al governo erano evidentemente stati in grado di evitargli. Temendo un verdetto per lui negativo, ha preferito starsene alla larga. L'esercito ha avuto spesso un ruolo

chiave nelle vicende politiche thailandesi, e in passato non ha esitato a usare la violenza per imporre il proprio volere. Ad esempio nel 1976, anno della violenta repressione contro il movimento studentesco. All'epoca Samak guidava un partito di estrema destra ed era vice ministro degli Interni. Fu lui l'ispiratore del programma radiofonico «Autoblindata» che incitava alla violenza anti-comunista. Il 6 ottobre i generali presero il potere, molti universitari di sinistra furono uccisi o incarcerati, Thaksin divenne ministro degli Interni. I militari intervennero di nuovo con brutalità nel 1992 contro i manifestanti per la democrazia. E nuovamente Samak, che era allora vice-premier, giustificò la violenza sostenendo spregiudicatamente che non si poteva negare ai thailandesi di fare a casa propria quello che Washington aveva appena fatto in Iraq contro Saddam. Stavolta però Samak non sembra

**L'ESCALATION DELLA CRISI**

Dopo gli ultimi scontri avvenuti a Bangkok, il primo ministro Samak Sundaravej ha proclamato lo stato di emergenza nella capitale

Samak Sundaravej accusato di essere al servizio del precedente Primo Ministro deposto dai militari

• Il Palazzo del Governo, il comando di Polizia e la sede della televisione nazionale sono stati presi di mira dai manifestanti

• Numerosi turisti bloccati negli aeroporti

• Manifestazioni a Phuket

Capo di Stato: Re Bhumibol Adulyadej | Popolazione: 65,5 milioni (2008 stima) | Governo: Monarchico costituzionale, Assemblea bicamerale Nazionale (Senato, Camera dei Rappresentanti)

Fonte: CIA World Factbook, AP, Thailand government | MCT&P&G Infograph

in perfetta sintonia con i vertici militari. Già due anni fa gli uomini in divisa, ubbidendo ai voleri della Corona, si schierarono contro la fazione Samak-Thaksin. Ieri, invitati dal premier a scendere in campo, lo hanno fatto a modo loro, e non nel modo che Samak probabilmente gradiva. Anziché scatenarsi contro l'opposizione hanno assunto una posizione di apparente neutralità, anche se è difficile dire per quanto tempo potranno mantenerla. Le truppe dispiegate intorno al palazzo di governo occupato non portano armi da fuoco. A disposizione hanno gli strumenti tipici della polizia anti-sommossa: manganelli, scudi, lacrimogeni, idranti. «Posso garantire - ha precisato il generale Anupong - che gli agenti ed i soldati non useranno la violenza contro qualunque civile, in qualunque forma». Il decreto che impone lo stato d'emergenza, vieta gli assembramenti di più di cinque persone e introduce la censu-

ra di ogni notizia che «mina la pubblica sicurezza». Ma tutto è continuato come prima. I dimostranti dell'Alleanza democratica (Pad) non si sono mossi dal centro di Bangkok. Radio e televisioni hanno continuato a trasmettere comizi e proclami dei loro leader. Il Pad è una coalizione eterogenea, tenuta insieme dall'ostilità a blocco Thaksin-Samak. Ne fanno parte sindacati e imprenditori, progressisti e conservatori. Ostentano un'assoluta fedeltà alla monarchia ed accusano gli avversari di volerla rovesciare. Il Pad ha registrato ieri un punto a proprio favore quando la Commissione elettorale ha raccomandato alla magistratura di sciogliere il Ppp (il partito di Samak), accusandolo di compravendita di voti. La tensione sta influenzando negativamente il turismo, una delle principali risorse della Thailandia. Australia, Corea del Sud, Singapore consigliano i loro cittadini di non recarsi nel Paese.



# Conti

Risparmi fino al 40% con i conti correnti via Internet. Operare sul web per bonifici bancari, pagamenti delle bollette, estratti conto significa tagliare le spese di gestione. Un bonifico allo sportello costa mediamente 3,31 euro, in line 0,70 e il rendiconto trimestrale passa da 0,65 a 0,005.



## NON C'È PACE PER LA TATA STOP ALLA NUOVA NANO

Tata Motors sospende la costruzione della Nano Car per i continui scioperi che frenano l'attività dell'impianto di West Bengal e sta valutando opzioni alternative per produrre la mini-car presso altri impianti. Le agitazioni nascono dalle richieste del principale partito di opposizione, Trinamool Congress, perché venga restituito il terreno acquistato da Tata per la fabbrica ai contadini cui è stato espropriato.

## ANTITRUST MULTA BARILLA PER I PRODOTTI ALIXIR

L'Antitrust ha inflitto una sanzione di 200mila euro per pratica commerciale scorretta alla Barilla per la linea di prodotti Alixir. Entro 90 giorni andranno eliminate le diciture scorrette che potrebbero trarre in inganno il consumatore: tra le altre «Rallenta l'invecchiamento cellulare», «Gli esperti di nutrizione Barilla raccomandano l'uso regolare dei prodotti Alixir associato ad un'alimentazione equilibrata e ad uno stile di vita sano».

# Sindacati uniti: non ci piace l'Alitalia regionale

Per questo si tratta sulle rotte intercontinentali e sugli aerei, altrimenti non vi sarebbe rilancio

di Roberto Rossi / Roma

**INCONTRO** Su Alitalia si tratta, ma a una condizione. Questa: il Piano Fenice va rivisto. Rotte e numero di aerei dovranno cambiare. Servono più collegamenti intercontinentali e un network più esteso. Perché Alitalia non può ridursi a una compagnia regionale-

le. Perderebbe quote di mercato e, alla fine, farebbe molta fatica a sopravvivere. E su questa condizione le nove sigle sindacali, che ieri si sono riunite a Roma per delineare una strategia comune, imposteranno il confronto con il governo che si aprirà domani alle 15.

Se si riuscirà a trovare un'intesa sui contenuti industriali poi potrà partire la discussione per definire la gestione delle eventuali eccedenze di personale, «che spiega un comunicato congiunto - dovrà vedere una collocazione certa per il proprio futuro». Ma quanti se ne andranno da Alitalia? Il numero è ancora incerto. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha promesso che non saranno più di 5mila, nel piano di salvataggio, formulato da Intesa Sanpaolo e da ieri nelle mani del commissario straordinario Augusto Fantozzi, la cifra sarebbe più alta (circa 6-7mila). La differenza non è poca. Ed è quella che potrebbe anche decidere le sorti dell'intesa. Perché con 5mila esuberanti, che potrebbero anche essere limitati, alcune organizzazioni sindacali non alzerebbero poi tante barricate.

Il numero degli esodi dipende, però, anche dal tipo di struttura che Alitalia adotterà. E qui si torna al punto di partenza. «Questo piano - ci dice un sindacalista di categoria - sarà anche finanziariamente ineccepibile ma mi sembra formulato da giovani senza esperienza di trasporto aereo». Il punto è che la strategia multib-

se, che prevede la presenza di cinque o forse sei aeroporti di una certa dimensione, sembra tarata per mantenere forza nel solo mercato interno. «Con questo piano rischiamo - va avanti il sindacalista - di perdere il traffico di pregio, quello intercontinentale». Mettendo a serio rischio anche lo sviluppo di determinati ae-

**Esuberanti in alto mare: si va dai cinquemila di Sacconi ai sei-settemila di Fantozzi**



Un aereo Alitalia in fase di atterraggio all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino. Foto Ansa

roporti, ad esempio Malpensa. Perché, ragiona il sindacalista, «un viaggiatore dovrebbe andare a prendere un volo intercontinentale a Varese? È più facile che

scelga un aeroporto più vicino, magari a Verona o Brescia oppure Bergamo, e faccia scalo in un altro hub, come Francoforte». Se il piano verrà rimesso in di-

scussione sembra difficile che il confronto si esaurisca nei dieci giorni previsti dal governo. Anche perché sul piatto della trattativa c'è anche il problema degli

ammortizzatori sociali. Secondo fonti qualificate il Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e per la riqualificazione del personale del trasporto aereo, che dovrebbe integrare lo stipendio in caso di cassa integrazione, sarebbe a secco. In cassa mancherebbero circa 80 milioni, che la Finanziaria ha destinato altrove, e il suo presidente, Giovanni Maria Ambrosio, starebbe valutando anche le dimissioni.

Ma il tavolo di giovedì con i sindacati è solo un aspetto della questione. A Bruxelles oggi sul piano Alitalia si aprirà il confronto con la Commissione Ue. E il primo atto sarà una serie di incontri, prevalentemente a livello tecnico, al quale è atteso il presidente designato della Compagnia aerea italiana, Roberto Colaninno, che guida la cordata di imprenditori italiani pronti a dar vita alla nuova società aerea in cui confluirà anche Air One. Il commissario ai Trasporti Antonio Tajani sembra ottimista. L'Europa non dovrebbe mettere il bastone fra le ruote al Piano Fenice.

## MARCEGAGLIA

«Il mio contributo? Solo simbolico»

«Ho deciso di partecipare a questa sfida come imprenditrice, con una quota del tutto marginale sia rispetto al volume di business del gruppo Marcegaglia, sia rispetto all'impegno finanziario della cordata». Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, tra i soci della nuova Alitalia ribatte a quanti (Epifani in primis) hanno criticato la scelta motivandola con il «conflitto di interessi precisando che non avrà nessun incarico nell'azienda». «Proprio il mio ruolo in Confindustria rafforza il carattere simbolico della mia partecipazione al fianco di un gruppo di imprenditori che crede in un progetto difficile e importante per il Paese».

# A ranghi sparsi in difesa di Linate, vittima designata

Penati (Pd) e Perini (Fiera) contro il ridimensionamento dello scalo milanese, ma il centrodestra non si sbilancia

di Luigina Venturelli

**DESTINO** Cambia il piano industriale Alitalia, cambia pure lo scalo da sacrificare al partner straniero, Malpensa o Linate che sia, a seconda dei giorni e delle occasioni. Non stupisce che Milano protesti contro la roulette russa del destino della compagnia: gira il vento, ma nell'occhio del ciclone resta sempre il sistema aeroportuale cittadino. «Il ridimensionamento di Linate è inaccettabile» si è fatto senti-

re il presidente della provincia Filippo Penati, esponente di spicco del Partito democratico lombardo. Sintonia piena con il presidente della Fiera Michele Perini, vicino al governatore Roberto Formigoni, «assolutamente» contrario a una simile eventualità. Infatti il progetto Fenice, nel caso di questi giorni, incombe sul Forlanini: city airport a sette chilometri dalla madonnina del duomo, il preferito dai meneghini, disgraziatamente finito nelle mire di Lufthansa (che non vuole fastidiosa concorrenza su Malpensa, dove nel 2009 farà volare sei aerei e poi chissà) e degli immobiliari, categoria ben rappresentata nella

cordata d'imprenditori della nuova Alitalia (l'area circostante l'aeroporto costituisce boccone ghiotto in vista di futuri sviluppi urbanistici). «Chiederò al governo di bloccare qualsiasi ridimensionamento» ha dichiarato Penati, insistendo sulla «liberalizzazione

**Il presidente della Provincia: «Alla fine Milano non può essere servita peggio di prima»**

dei diritti di volo, in modo che se non sarà la nuova Alitalia a collegare Milano con i cinque continenti, lo faranno altre compagnie». Questione spinosa, visto che quei diritti rappresentano una delle poche carte vincenti su cui potrà puntare la compagnia di bandiera per il rilancio. «La chiusura di Linate è un prezzo eccessivo per l'area metropolitana» ha concluso il presidente della provincia. «Milano non può, alla fine di tutta questa vicenda, essere servita peggio di prima e avere anche prezzi più alti perché avremo un monopolista piccolo». Con accenti più morbidi si è espresso Perini: «C'è da chiarire

il ruolo dello scalo milanese, un city airport estremamente comodo per Milano. Evidentemente ha bisogno di una collocazione che sia compatibile con Malpensa, ma che non porti assolutamente alla sua chiusura o a un suo ridimensionamento». Che sui possibili guadagni che

**Il presidente dell'ente espositivo: «Serve sinergia non concorrenza con Malpensa»**

faranno gli imprenditori della cordata di Alitalia con l'Expo 2015 (Fiera spa svolgerà un ruolo centrale nell'evento) ha aggiunto: «Se degli imprenditori avranno un ritorno dall'Expo sarà un bene per il Paese in termini di lavoro». E mentre l'opposizione di centrosinistra chiede la convocazione di una riunione straordinaria del Consiglio regionale, il centrodestra rilancia dichiarazioni altalenanti: dopo aver annunciato fuoco e fiamme per difendere Malpensa, la Lega Nord cerca di tenere il piede in due scarpe. Anzitutto il colpo per non disturbare Alemanno sulle barricate di Fiumicino.

## RISPARMIATORI

Dai conti dormienti, rimborso privilegiato

I risparmiatori traditi di Parmalat e Cirio possono attendere. In fondo hanno aspettato già tanto. Pista privilegiata per gli obbligazionisti di Alitalia trombati dal miracolo berlusconiano. Loro si che possono arrabbiarsi sul serio e rovinare il coro mediatico che accompagna l'impresa di Colaninno e soci. Più o meno è questo il ragionamento che porta i risparmiatori traditi dalla vecchia compagnia di bandiera davanti a tutti nel risarcimento. A loro il ministro Tremonti in persona potrebbe decidere di girare i primi 400 milioni che derivano dal tesoretto dei conti dormienti: quei soldi cioè abbandonati nelle banche per oltre dieci anni e che finiranno nelle tasche dello Stato. Quanto siano ancora non sa: i pessimisti dicono meno di un miliardo di euro, gli ottimisti (e furenti) consumatori 15 miliardi. Certa è la loro destinazione: rimborso a tutte le vittime dei crack finanziari che in questi anni hanno toccato, in modo poco trasparente, aziende e operatori bancari in Italia. Dalla Cirio alla Parmalat, ai bond argentini. Oggi a loro si aggiunge il popolo dei risparmiatori Alitalia: più freschi di bionatura, più arrabbiati, e quindi più disposti ad alzare la voce. A disturbare la quiete e i sorrisi dei grandi salvatori.

Tutti i risparmiatori insomma sono uguali. Ma alcuni, parafrasando Orwell, sono più uguali degli altri.

# Intanto Banca Intesa si prende la sua aerolinea cargo

L'istituto di credito acquisisce il 33% di Alis, che fa trasporto merci. Con diritto di veto su tutte le decisioni del Cda

/ Roma

Intesa Sanpaolo rileva il 33% di Alis Aerolinee Italiane, società attiva nel trasporto aereo di merci e di proprietà di Alcide Leali. Messa così, la notizia segnalata nel bollettino dell'Antitrust, potrebbe essere catalogata come una normale operazione finanziaria. Eppure è qualcosa di più. Per la banca guidata da Corrado Passera è un conflitto di interessi bello e buono. Che coinvolge Intesa e il suo ruolo di primo piano nel salvataggio di Alitalia. In breve. La società Alis Aerolinee è stata costituita nel luglio 2007 da Alcide Leali, fondatore di Air Dolomiti (poi rivenduta a

Lufthansa) ed è focalizzata sul trasporto aereo di merci. I soci di Alis, ovvero lo stesso Leali, attraverso Alis holding e l'istituto guidato da Passera hanno sottoscritto un accordo di investimento secondo cui «Intesa Sanpaolo avrà un diritto di veto in sede di cda su tutte le principali materie incidenti sulla gestione strategica di Alis nonché, in sede assembleare, sulle deliberazioni aventi ad oggetto la nomina e la revoca del direttore generale».

L'ingresso di Intesa Sanpaolo nel capitale di Alis rientrerebbe nel progetto strategico messo a punto mesi fa da Leali che, come affermato a febbraio duran-

te una conferenza stampa, punta «a un fatturato simile a quello di Alitalia» e a «partire subito con almeno cinque macchine». Fino ad oggi la società ha realizzato una serie di attività propedeutiche allo svolgimento dell'attività di vettore cargo e quindi non è possibile attribuirle

**Un affare e soprattutto una prova di conflitto di interessi per l'istituto guidato da Corrado Passera**

«nessuna quota di mercato», come si legge nel bollettino Antitrust. L'obiettivo di Alis Aerolinee è svolgere attività di trasporto aereo di merci per conto terzi anche su rotte a lungo raggio, assicurando i collegamenti fra la propria base operativa in Lombardia e Stati Uniti, Estremo Oriente, Medio Oriente e alcune destinazioni africane. Secondo l'Antitrust, nel mercato in cui intende operare la società partecipata da Leali (operativa in sei mesi circa) e Intesa Sanpaolo sono attive numerose imprese come Lufthansa, Air France/Klm, Cargo Italia e, infine, Alitalia Cargo.

E siamo al punto. Alitalia Cargo tra breve non esisterà più. Nel piano di salvataggio di Alitalia, redatto e studiato da Intesa Sanpaolo (il piano Fenice), il cargo non dovrebbe entrare più a far parte del gruppo. Sarà tagliato, sacrificato per poter risollevarla la compagnia. Scelta obbligata, secondo i più, perché il cargo era in perdita. Forse. Ma è comunque strano. Intesa Sanpaolo dice che la nuova Alitalia potrà fare a meno del trasporto merci e intanto finanzia e, di fatto, controlla un nuovo gruppo italiano attivo proprio sul trasporto merci. Quando si dice il caso.



1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
FORTEZZA DA BASSO di FIRENZE Sala "Giorgio La Pira"  
7 SETTEMBRE 2008 ore 21,15

**FESTA**  
DEMOCRATICA

# Têtes de Bois

## CONCERTO PER EMME

**Emme, il supplemento satirico dell'Unità diretto da Sergio Staino, ritorna in edicola dopo la pausa estiva: una serata di musica, disegni, performances e testi satirici per festeggiarlo.**

Sul palco, con Sergio Staino e Gianpiero Caldarella, Ellekappa, Anna Meacci, Francesca Fornario, Alberto Patrucco, Johnny Palomba, Stefano Disegni, Vincino.

Al tavolo da disegno: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca, Beppe Mora, Mauro Biani, Roberto Perini, Kanjano, Marco Tonus, Giuliano, Massimo Gariano e forse altri...

Interverrà il neo-direttore dell'Unità Concita De Gregorio



**Non perdetevi la festazza di EMME!**

I vostri occhi democratici vedranno cose che non avete mai visto!

In collaborazione con l'associazione "Nessuno tocchi McCain"

**Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.  
Diretto da Sergio Staino.**



**Da lunedì 8 settembre torna EMME in edicola con l'Unità**



# Google sfida ancora Microsoft e lancia Chrome

## Il nuovo browser promette di cambiare la navigazione nelle pagine di Internet

di Marco Ventimiglia / Milano

**CONFRONTO A TUTTO CAMPO** Google e Microsoft, Microsoft e Google: sono loro i grandi duellanti dell'economia del terzo millennio, e poco importa che la loro travolgente storia conti appena qualche lustro. In un mondo globalmente informatizzato ogni

batter di ciglia di questi due colossi contrapposti può cambiare la nostra quotidianità, figuriamoci se poi in ballo c'è un nuovo super browser come quello annunciato ieri da Google e già disponibile per il download anche in Italia. Si chiama "Chrome" e promette di fare essenzialmente due cose: migliorare la navigazione in Internet, operazione che nella stessa giornata svolgono ormai diverse centinaia di milioni di persone; dare fastidio, appunto, a Microsoft, che con il suo celebre Internet Explorer è da anni leader nel settore strategico

dei browser. Prima di illustrare il perché e il percome della mossa di Google, sarà bene ribadire il significato della parola browser, paradossalmente ignorato da molte persone che pure lo usano quotidianamente. Senza troppi arzigogoli, il termine sta ad indicare la finestra che si apre ogni qual volta iniziamo la nostra navigazione sul Web; ad esempio, nel caso del diffusissimo Internet Explorer, il browser si apre cliccando sull'icona con la lettera "e" stilizzata. Il termine qualche decennio fa non esistevano neppure, il numero uno fra i motori di ricerca Internet, a partire da oggi introdurrà «GoogleChrome», un nuovo browser che rappresenta una sfida diretta a Microsoft. L'annuncio è stato fatto sul sito della stessa Google, in cui si precisa che la nuova versione sarà

introdotta in un centinaio di Paesi. Attualmente il mercato dei browser è dominato da Microsoft, con una quota di mercato del 74%. Inizialmente il nuovo sistema di navigazione sarà messo a disposizione degli utenti di Windows, ma in seguito sarà esteso per quelli di Apple Macintosh e di Linux.



Una schermata con la pagina d'apertura di Google



Tornando a Chrome, si tratta di un prodotto destinato ad innovare profondamente, se non rivoluzionare, il concetto di browser. Detto in pillole, consentirà ai propri utenti di scaricare più velocemente i video e i programmi più pesanti che il web offre, superando le specifiche tecniche degli attuali browser, che si limitano a puntare sulla facilità di navigazione e gestione di testo e grafica. Con Chrome, inoltre, sarà possibile caricare le pagine più veloce-

Le anticipazioni sul prodotto sono state diffuse con un fumetto pubblicato sul Web

mente e con maggiore sicurezza, anche grazie al "doppio v8", un nuovo strumento di lettura dei codici JavaScript con i quali si esegue la programmazione delle pagine Web più evolute. Inoltre, fiore all'occhiello del browser di Google, è l'implementazione della sicurezza degli utenti. Con il sistema "incognito" ogni navigatore avrà a disposizione una finestra personale in cui sarà bloccato l'accesso da parte di esterni a tutto ciò che è registrato, incluso l'elenco dei siti preferiti dall'utente. Particolare curioso, l'imminente lancio di Chrome è stato svelato nientemeno che da un fumetto comparso, non si sa bene come, sul Web. Una quarantina di pagine nelle quali le funzionalità del nuovo browser vengono spiegate per filo e per segno con illustrazioni semplici ed accattivanti.

## VIDEOGIOCHI E si riaccende la guerra delle console

Grandi manovre sul fronte delle console per videogiochi, un mercato dalle dimensioni enormi con essenzialmente tre contendenti, Microsoft, Sony e Nintendo. L'azienda fondata da Bill Gates ha annunciato di voler tagliare il prezzo di vendita della console Xbox 360 sul mercato giapponese di circa il 30%, per rendersi competitiva, appunto, rispetto alle più ricercate Wii di Nintendo e PlayStation 3 di Sony.

La domanda di Xbox 360 è stata infatti tiepida in Giappone, mentre la Wii domina il mercato grazie al software innovativo. Ma secondo gli analisti il taglio del prezzo di vendita potrebbe non essere sufficiente a rimettere in lizza la console di Microsoft, che dovrebbe invece aumentare la scelta di giochi utilizzabili sulla Xbox 360 offrendo anche servizi di affitto del software come Blockbuster.

Contemporaneamente Sony ha annunciato il lancio del nuovo modello di Playstation portatile (Psp) sul mercato giapponese per il 16 ottobre mentre si inasprisce la sfida con la Nintendo Ds. La PSP-3000, resa nota in agosto, è dotata di microfono incorporato e di uno schermo a cristalli liquidi di nuova generazione con tempi di risposta più rapidi dei modelli attualmente in commercio. Inoltre la PSP supporta la funzione di telefono via internet di Skype Web. Il nuovo miracolo della tecnologia elettronica costerà 19.800 yen (circa 182 dollari) sul mercato giapponese, stesso valore dell'attuale modello di Psp e leggermente superiore ai 16.800 yen del Nintendo Ds. Sony ha venduto 3,72 milioni di unità della Psp nel periodo aprile-giugno a livello globale, contro i quasi sette milioni registrati dal Nintendo Ds.

## TELECOM

Parte il confronto sui cinquemila esuberanti

**Telecom, riprende la trattativa** sui cinquemila esuberanti annunciati dall'ex monopolista. Ieri a Roma il coordinamento nazionale delle Rsu di Telecom Italia, ha dato mandato alle segreterie nazionali di settore in seno a Cgil, Cisl e Uil, di avviare il confronto con l'azienda sulla gestione della riorganizzazione e degli esuberanti della compagnia. Nel documento unitario, votato all'unanimità dai delegati, sono state poste delle condizioni, tra cui la mobilità su base volontaria e investimenti sulla rete di nuova generazione. «Con lo stesso ordine del giorno - commenta Alessandro Genovesi, segretario nazionale Snc-Cgil - sono state ribadite le critiche alle scelte sbagliate del management, che deve modificare i propri atteggiamenti. E sono stati indicati i paletti in termini di garanzie occupazionali, organizzative e professionali indispensabili per poter discutere seriamente del futuro della principale azienda di telecomunicazioni del paese. Starà ora a Telecom Italia - prosegue il sindacalista - dimostrare o meno la reale volontà di ricercare un accordo con il Sindacato». Sindacati e lavoratori chiedono al management guidato da Franco Bernabè «di non discutere meramente della gestione di eventuali esuberanti, ma di inserire il tutto dentro una più generale trattativa in grado di garantire a tutti i dipendenti un futuro certo e una visibilità sulle strategie organizzative, occupazionali e industriali del gruppo per i prossimi anni». «Occorre - riprende il sindacalista della Cgil - che, in coerenza con gli impegni presi da Telecom verso l'Agcom e gli altri operatori, l'azienda dia garanzie reali e dimostri la propria volontà di investire sul rilancio industriale di Telecom e sulla vocazione di grande carrier».

# Stop dell'Authority alle chiamate indesiderate

Semaforo rosso del Garante della Privacy al marketing senza regole. Serve il consenso degli interessati

/ Milano

**STOP** Semaforo rosso del garante privacy per marketing selvaggio e alle telefonate promozionali indesiderate. L'autorità ha vietato ad alcune società specializzate nella creazione e nella vendita di banche dati (Ammiro Partners, Consodata e Telextra), l'ulteriore trattamento di dati personali di milioni di utenti. I dati erano stati raccolti e utilizzati illecitamente, senza cioè aver informato gli interessati e senza che questi avessero fornito uno specifico consenso alla cessione delle loro informazioni personali ad altre società.

Il divieto è scattato anche per altre aziende, come Wind, Fastweb, Tiscali e Sky, che hanno acquistato da queste società i dati base allo scopo di poter contattare gli utenti e promuovere i loro prodotti e servizi tramite call center.

«Se qualcuno vuole entrare in casa nostra - commenta Mauro Paissan, relatore dei provvedi-

Il divieto riguarda sia le società di banche dati sia le compagnie che le utilizzano

menti inibitori messi a punto dal garante - deve bussare. Così, se qualcuno vuole chiamarci per vendere un prodotto o un servizio, deve avere il nostro consenso per usare il nostro numero telefonico».

A seguito di numerose segnalazioni da parte degli abbonati, il garante ha effettuato delle verifiche nelle sedi delle società che hanno fornito i dati base. Ne è emerso che i dati degli utenti erano stati raccolti e ceduti a terzi senza informare gli interessati, o informandoli in maniera inadeguata, e senza un loro preventivo consenso.

Una delle società nel mirino dell'Authority, ad esempio, offriva sul proprio sito i dati di oltre 15 milioni di famiglie italiane suddivise per redditi e stili di vita, senza che gli interessati fossero

stati informati o avessero dato il loro assenso alla comunicazione dei dati a terzi. Nel mirino del garante ci sono anche le aziende e le compagnie telefoniche che hanno acquistato i dati e li hanno utilizzati a fini di marketing telefonico (il cosiddetto teleselling) poichè non si sono preoccupate di accertare il consenso degli abbonati alla comunicazione dei propri dati e al loro uso a fini commerciali.

Una delle aziende nel mirino forniva sul proprio sito informazioni su 15 milioni di famiglie

La mancata inosservanza del divieto dell'Authority, conclude la nota dell'Authority, espone anche a sanzioni penali.

L'intervento del garante dovrebbe poter contribuire a mettere fine - o quantomeno a contenere - allo stitichio di offerte telefoniche non richieste da parte di aziende appartenenti alle più disparate categorie merceologiche.

In tema di call center, invece, l'Unione nazionale consumatori, ha preso posizione contro la prassi seguita da diverse aziende che usano far pagare ai consumatori il servizio di assistenza-clienti che nella maggior parte dei casi riguarda la segnalazione di disfunzioni e problemi originati dall'azienda stessa. Tra loro, anche in questo caso, Sky e Fastweb.

# Mediobanca: niente di fatto, ma in gran segreto

Neppure una illazione sulla futura governance di Piazzetta Cuccia. Ieri di scena Unicredit con Profumo e Rampol

Sulla governance di Mediobanca si continua a discutere, con risultati che sarebbero positivi, secondo la maggior parte degli invitati al banchetto di piazzetta Cuccia, anche se nessuno azzardava a ipotizzare una conclusione e soprattutto i tempi di una conclusione, dopo che la vicenda aveva conosciuto la tensione massima nemmeno un mese fa, con un intervento polemicissimo del presidente del consiglio di sorveglianza Cesare Geronzi, criticissimo nei confronti del duale, cioè della doppia strada di amministrazione e controllo, di azionariato e management. Ieri giornata lunghissima di incontri, aperta peraltro da una intervista del delegato amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, che ha voluto sottolineare, anche in questa situazione di rinnovamento, il ruolo dei manager:

«Niente imposizioni», anche se «va ripensata, ma ascoltando i manager» per arrivare «a una proposta condivisa». Profumo ha anticipato che «se entro il 18 settembre ci sarà un accordo sulla proposta del management, Unicredit darà la sua approvazione». Diversamente, però «bisognerà discutere ancora». Secondo l'ad di Unicredit, infatti, «non c'è fretta» e «non si deve procedere per forzature». «Saggezza vuole - ha aggiunto - che non si arrivi ai voti, ma Unicredit proteggerà l'investimento che ha fatto». Sul patto di sindacato che vige in Mediobanca, l'ad di Unicredit ha osservato che «serve ai soci che lo formano per esprimere un voto coeso in assemblea, non a gestire l'azienda in una dialettica con i manager». Dopo l'intervista dell'amministratore delegato, ieri a metà mattina l'incontro del

presidente di Unicredit, Dieter Rampol con Geronzi. Incontro di una ventina di minuti, in cui Rampol ha confermato la posizione definita all'unanimità dal comitato strategico del gruppo bancario, posizione che si sintetizza in un attento esame dei cambiamenti nel governo societario di piazzetta Cuccia condizionata a un accurato esame delle implicazioni della riforma della governance e al pieno coinvolgimento del management nel processo di revisione. Al termine, lo stesso Rampol ha commentato che l'incontro con Geronzi «è andato bene». Alla domanda se si riuscirà a individuare una soluzione in tempo per sottoporla all'assemblea di bilancio di Mediobanca, fissata per il 28 ottobre prossimo, il presidente di Unicredit ha evasivamente risposto: «Vedremo». Poco prima che iniziasse in piazzetta

Cuccia l'incontro tra Geronzi e Rampol, l'amministratore delegato e il presidente del consiglio di gestione di Mediobanca, Alberto Nagel e Renato Pagliaro, si erano recati allo studio di Piergaetano Marchetti, il giurista ex presidente del patto di sindacato di Mediobanca, incaricato di riscrivere la governance di piazzetta Cuccia. Da fonti qualificate, intanto, sono arrivati segnali di ottimismo su una soluzione positiva e condivisa per la riforma del governo societario dell'istituto. Le fonti si sono dette «sicurissime» che alla fine si troverà un accordo «anche perché devono trovarlo e lo troveranno sicuramente». Le stesse fonti hanno spiegato che a questo punto bisogna decidere se il sistema si cambia, oppure rimane come è attualmente, cioè di tipo dualistico. Insomma si continua tra segreti e bugie.

## CAROVITA

Via libera dell'Antitrust alle tariffe sociali. Elettricità più leggera per 5 milioni di utenti

Nei giorni dove tutto diventa più caro e dove il portafoglio diventa più leggero arriva una buona notizia per i consumatori. Tutto è pronto infatti per gli sconti alle bollette della luce che da gennaio 2009 riguarderanno 5 milioni di famiglie disagiate con riduzioni fino a 135 euro all'anno a famiglia. L'Authority per l'Energia ha dato il via alle modalità necessarie per l'attivazione, da parte degli operatori, del nuovo regime di protezione sociale che garantirà un risparmio del 20% circa sulle bollette dell'energia elettrica. Un provvedimento che si applicherà soltanto ai clienti domestici in condizioni di disagio economico. Il valore del "bonus" sarà differenziato a seconda della composizione del nucleo familiare (60 euro/anno per un

nucleo familiare di 1-2 persone, 78 euro/anno per 3-4 persone, 135 euro/anno per un numero di persone superiore a 4). A regime, si stima che potranno beneficiare della compensazione sociale circa 5 milioni di clienti disagiati, ai quali saranno assegnati, nel complesso circa 384 milioni di euro l'anno. Il sistema, spiega una nota dell'Authority per l'Energia, sarà pienamente operativo dal gennaio 2009 e prevede che il godimento del bonus possa essere anche retroattivo per tutto il 2008, per le richieste effettuate entro il 28 febbraio 2009. Nel corso delle prossime settimane, l'Authority, gli operatori e i comuni renderanno disponibili informazioni di dettaglio per la presentazione da parte dei clienti della richiesta per essere ammessi al bonus sociale.



# Il mutuo torna a correre Un incubo sotto il tetto

A luglio il tasso annuo effettivo sfonda quota 6%:  
in rialzo da 4 mesi consecutivi, mai così alto dal 2002

di Luigina Venturini / Milano

**SOGNI INFRANTI** Avere un tetto di proprietà sopra la testa, pur da pagare a rate per decenni, è sempre stata una condizione ambiziosa. Ma i tassi che girano di questi tempi, quasi tripli rispetto alla felice stagione di tre anni fa, hanno reso poco invidiabile la vita

del mutuatario, soggetta allo stress da continui rialzi e alla fatica da bilanci familiari che non tornano più.

È di ieri, fonte Banca d'Italia, l'ultima brutta notizia per i 3,2 milioni d'italiani che hanno sulle spalle un mutuo a tasso variabile: a luglio il Taeg (il tasso annuo effettivo globale) ha sfondato la soglia del 6%, attestandosi al 6,07%. Tassi così alti non si registravano dal lontano

agosto 2002, mentre sembrano passati secoli dal vicino dicembre 2005, quando i prestiti immobiliari costavano solo il 2,25% d'interesse e migliaia di famiglie firmarono in banca per realizzare il sogno di comprare casa.

Poi la faccenda prese una piega da incubo e chi sottoscrive in

**I finanziamenti totali a carico delle famiglie saliti a 464 miliardi 254 dei quali chiesti per comprare casa**

quel periodo si ritrova oggi con rate aumentate anche del 50%, mediamente più pesanti di 180-200 euro al mese. Il Taeg risulta in crescita per il quarto mese consecutivo, il tasso medio di mercato è salito al 5,92% contro il 5,84% di giugno, quello fino a dieci anni è cresciuto al 5,86% rispetto al 5,77%, mentre quello oltre dieci anni è schizzato al 6,08%, ben oltre il 5,99% del mese precedente. La crisi dei subprime all'italiana sta tutta in queste cifre, nella maggiore difficoltà delle famiglie a pagare puntualmente le rate del mutuo registrata anche dal governatore di Bankitalia Mario Draghi nell'ultima relazione annuale al mercato.

Così si spiega l'incremento del debito che le famiglie italiane si sono addossate: a luglio il totale dei prestiti a loro carico è salito a 463,91 miliardi di euro (dai 460,80 di giugno), di cui 253,95 miliardi solo per i mutui casa oltre i cinque anni. Rispetto a luglio del 2007 lo stock di debito delle famiglie italiane è aumentato del 2,3%, ma basta sposta-

re un po' più indietro la lancetta del confronto per fotografare l'emergenza: rispetto alla fine del 2004 la crescita dei prestiti erogati dal sistema risulta addirittura pari al 32%.

Si conferma anche la tendenza al rialzo per i tassi legati al credito al consumo, cioè acquisti a rate, prestiti personali, carte di credito revolving, cessione del quinto dello stipendio o della pensione. In questo caso il Taeg, si legge ancora nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, ha sfiorato a luglio il 10%, attestandosi al 9,9%. Fanno ancora peggio i prestiti inferiori ad un anno, concessi a un tasso d'interesse dell'11,6%.

**Va ancora peggio per acquisti a rate e prestiti personali: gli interessi pesano quasi il 10 per cento**



Una visuale delle case di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

In questi giorni sta prendendo il via la convenzione Abi-Tesoro sulla rinegoziazione dei mutui casa, decisa e contrattata da Tremonti. Ma le associazioni dei consumatori sono scettiche sull'effettiva convenienza per i mutuatari e invitano a «valutare con attenzione le conseguenze della rinegoziazione».

Non hanno dubbi, invece, sull'emergenza in corso: «La Banca centrale europea si decida a dare un segno di coraggio, abbattendo di almeno un punto in percentuale dal 4% al 3% il valore dei tassi di interesse, per scongiurare il rischio di una recessione dell'economia del nostro Paese».

2009

Previsto un rimbalzo del mercato immobiliare

È in arrivo una piccola boccata d'ossigeno per il mercato immobiliare italiano. Dopo la battuta d'arresto del 2007 con la crisi dei mutui subprime, le compravendite quest'anno registreranno un calo del 10%, per poi rimbalzare del 5-7% nel 2009. I prezzi resteranno sostanzialmente fermi ai livelli attuali, ma nelle zone semi-centrali e in periferia scenderanno. Ad anticipare le previsioni sull'andamento del mercato immobiliare nel 2009 è il presidente di Scenari Immobiliari, Mario Breglia, che il 12 e 13 settembre presenterà, a Santa Margherita Ligure, le stime e le strategie per l'anno prossimo.

«Il 2009 - spiega Breglia - andrà un po' meglio del 2008 sia in Italia che nell'Europa occidentale ad esclusione della Spagna. Ci aspettiamo un aumento delle compravendite del 5-7% rispetto al 2008». Quanto alle quotazioni «l'anno prossimo - aggiunge - non ci sarà nessun incremento dei prezzi che resteranno fermi ai livelli attuali. Anzi, in semicentro e periferia, si registrerà una riduzione dei prezzi delle case costruite negli anni 60-70». Mentre l'offerta di nuove abitazioni «resterà modesta pur in presenza di una domanda abitativa consistente».

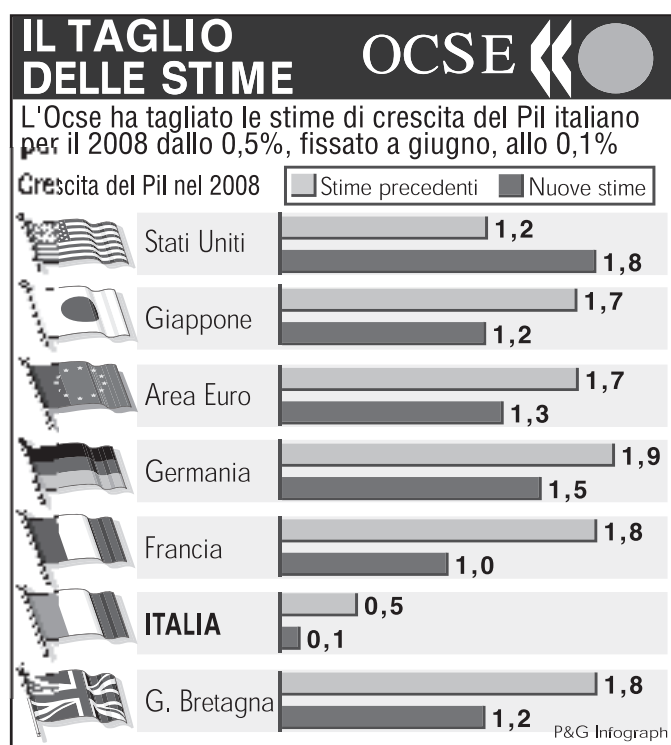
## COLDIRETTI Sulla verdura il trasporto incide troppo

Il calo del prezzo della benzina e del gasolio potrebbero avere un effetto a cascata anche sui prezzi al consumo. A partire dagli alimentari dove i costi dei trasporti e della logistica incidono fino al 30% per prodotti come la frutta e verdura. È la considerazione della Coldiretti, che ricorda anche come in Italia ben l'86% delle merci viaggia su strada. L'agroalimentare è fortemente condizionato dal costo del petrolio: non solo nella fase produttiva, dove il gasolio ha sostituito quasi completamente la benzina, per le lavorazioni dei terreni e la trasformazione dei prodotti, ma anche in quella successiva della conservazione degli alimenti e del trasporto.

Secondo un calcolo dell'associazione un pasto medio percorre più di 1.900 km per camion, nave e/o aeroplano prima di arrivare sulla tavola.

## L'Ocse taglia le stime: Italia vicina alla crescita zero

Nel nostro Paese il Pil 2008 si fermerà allo 0,1%. Il prezzo del petrolio crolla sotto quota 108 dollari al barile



/ Milano

**STAGNAZIONE** Se non è crescita zero, poco ci manca. Secondo l'Ocse, nel 2008 il Pil dell'Italia crescerà solo dello 0,1% e non dello 0,5% come era stato previsto.

Quella che esce dal Rapporto sulle previsioni intermedie (dopo quelle pubblicate a giugno e riviste dopo i dati del secondo trimestre) dall'Organizzazione per la cooperazione economica è un'economia mondiale in affanno. Con una sorpresa, però: gli Stati Uniti. Che tra i Paesi del G7 saranno quelli che cresceranno in modo più consistente, con un aumento annuo dell'1,8%.

Ancora col fiatone, invece, invece, la zona euro, che risente della debolezza, oltre che dell'Ita-

lia, anche di Francia e Germania, e che dovrebbe chiudere il 2008 con un pil in crescita del 1,3%, contro l'1,7% previsto tre mesi fa.

Tra i sette grandi, insomma, a star peggio è ancora una volta l'Italia, dove la crescita non andrà oltre lo 0,1%, con un dato annualizzato invariato nel terzo trimestre - cioè crescita zero e in aumento dello 0,6% nel quarto. In calo anche le previsioni relative a Francia (pil 2008 in crescita dell'1%, contro l'1,8% delle stime di giugno) e Germania (da più 1,9% a più 1,5%), che trascinano così al ribasso le stime per l'intera Euro-landa. Fuori dall'area euro spicca poi il dato del Regno Unito, dove l'Ocse prevede l'arrivo della recessione con due trimestri negativi entro fine anno (meno 0,3% nel terzo e meno 0,4% nel quarto): il risultato annuo sarà

comunque positivo, con un pil in crescita dell'1,2%, ma inferiore alla prima stima dell'1,8%. L'Europa, insomma, arranca, con un'attività che risulterà sostanzialmente «stagnante»: mentre gli Stati Uniti, almeno per il momento, spazzano via il rischio recessione da molti paventato. L'economia americana, col balzo del 3,3% registrato nel secondo trimestre, proseguirà a un ritmo molto più lento (più 0,9% nel terzo e più 0,7% nel quarto), ma chiuderà l'anno con una crescita dell'1,8%, contro il modesto più 1,2% ipotizzato dall'Ocse in precedenza.

L'Organizzazione avverte: non si faccia uso della leva fiscale per favorire il rilancio dell'economia

Previsioni che, avverte però l'Organizzazione, sono più incerte che mai, non solo perché le turbolenze finanziarie, la crisi immobiliare e i rincari delle materie energetiche continuano a incidere fortemente, ma anche perché non è chiaro quando si esauriranno gli effetti delle misure di stimolo all'economia statunitense varate in primavera. In ogni caso, avverte il capo economista Jorgen Elmeskov, per stimolare la crescita l'Europa, Italia compresa, non deve utilizzare stimoli fiscali.

Una spinta alle economie potrebbe venire dal calo del prezzo del petrolio. Ieri il barile quotava a New York circa 108 dollari, oltre 7 dollari meno dell'ultima rilevazione e oltre 40 dollari meno rispetto al tetto toccato lo scorso 11 luglio. Tanto più che la discesa del greggio ha portato con sé anche un calo dell'euro, ieri sotto quota 1,45.

## Contratti: «passettini» sul nodo inflazione

Ieri incontro interlocutorio tra sindacati e Confindustria. Lievi progressi. Si va al 12 settembre

/ Milano

Tra inflazione e aumento dei salari, la riforma dei contratti riparte. Con l'incontro di ieri in viale dell'Astronomia, la trattativa tra sindacati e Confindustria sul nuovo modello contrattuale riprende dopo la pausa estiva. Un confronto «preparatorio» - l'ha definito il vicepresidente degli industriali, Alberto Bombassei - servito per riaggiornare le posizioni e le distanze sui punti chiave della riforma, in vista del prossimo incontro fissato per il 12 settembre. Il nodo più intricato era e resta la definizione di un indice per calcolare gli aumenti dei contratti nazionali. Finora il parametro usato è stato quello dell'inflazione programmata, che il governo quest'anno ha fissato all'1,7% a fronte di un'inflazione reale al 4%. Un meccanismo ormai obsoleto, che andrà sostituito con l'indice armonizzato europeo dei prezzi al consu-

mo. Fin qui tutti d'accordo. Ma le imprese lo vogliono deparato dall'inflazione importata per il costo dell'energia. I sindacati no. Se ne capirà qualcosa in più il 12 settembre, quando le parti torneranno ad incontrarsi. Mentre il 10 sarà il comitato di presidenza di Confindustria a riunirsi per fare il punto della situazione. Per ora restano quelli che Bombassei ha chiamato «passettini in avanti». «A luglio - ha commentato al termine del vertice - c'eravamo lasciati con divergenze molto ampie. Le abbiamo un po' ristrette. Sull'inflazione, anche se si contano ancora consistenti divergenze, c'è stata una discussione positiva, che potrà condurre a individuare una soluzione». Di fronte al vicepresidente di Confindustria - accompagnato dal direttore generale di viale dell'Astronomia, Maurizio Beretta - per i sindacati c'erano i segretari confederali della Cgil, Agostino Megale, Susanna Camusso e Fa-

brizio Solari, i segretari confederali della Cisl, Gianni Baratta e Giorgio Santini; mentre per la Uil, oltre a Luigi Angeletti anche il segretario confederale Paolo Pirani. Quest'ultimo ha definito il tavolo «utile per approfondire i temi sui quali far convergere una proposta unitaria». E rispetto a questa ipotesi, Angeletti si è detto «assolutamente ottimista». Più cauta la Cgil: «Un accordo si fa - ha spiegato il segretario confederale Susanna Camusso - se c'è un'intesa di merito». Per l'esponente di Corso d'Italia, l'obiettivo è quello di individuare un in-

**L'obiettivo Cgil: tutelare i salari favorire la detassazione restituire il fiscal drag**

dice previsionale di inflazione che da una parte tuteli i salari e dall'altra non generi inflazione. E sulla stessa lunghezza d'onda è la Cisl. «Non c'è un soggetto esterno che possa aiutarci a definire un nuovo indice - ha affermato il segretario confederale Giorgio Santini - e quindi lo dobbiamo fare noi. Per ora ci sono ipotesi tecniche al vaglio della discussione. Tutto ruota attorno a un meccanismo di inflazione che da una parte tuteli le retribuzioni e dall'altra non alimenti la spinta ai rincari».

Cisl e Uil premono affinché si arrivi a un accordo entro la fine del mese, «per influire sulla Finanziaria e non far degenerare le relazioni industriali». Mentre la Cgil ribadisce: «L'intesa si farà solo c'è il merito», che per Corso d'Italia vuol dire: tutelare i salari dall'inflazione, favorire la detassazione di secondo livello e restituire il fiscal drag ai lavoratori.

g.ves.

## PIAGGIO Nulla di fatto sull'integrativo Due ore di sciopero e presidio

Fumata nera e mobilitazione. Nulla di fatto tra i rappresentanti della Piaggio di Pontedera (Pisa) e i sindacati, tornati a incontrarsi ieri per discutere del rinnovo del contratto integrativo. La riunione si è svolta nella sede pisana dell'Unione industriale, davanti alla quale si è formato anche un presidio di una rappresentanza di tute blu. Gli stessi lavoratori hanno effettuato quattro ore di sciopero per sostenere la delicata trattativa che potrebbe diventare un caso molto importante a livello nazionale per i rapporti tra sindacati e mondo dell'imprenditoria ma che, dopo settimane di confronto, non ha ancora portato a nessuna convergenza fra le parti su temi centrali come l'aumento salariale e la riduzione del lavoro precario. Per Fim, Fiom e Uilm, «le proposte fatte finora dall'azienda sono inadeguate sia in materia di occupazione e mercato del lavoro, sia sul terreno salariale che su quello relativo alla sicurezza del lavoro». Per questo le tre segreterie e la delegazione della Rsu Piaggio, hanno proclamato due ore di sciopero per martedì 9 settembre, che verranno accompagnate da presidi alle portinerie e iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. «L'atteggiamento del gruppo - sostiene Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil - è contraddittorio: annunciano investimenti, ma non riconoscono il contributo dei propri dipendenti». Giovedì 11, sindacati e azienda saranno di nuovo a confronto.

## SBILANCIAMOCI A Mirafiori tre giorni di Forum per disegnare un'Italia solidale

Si apre venerdì a Mirafiori, luogo simbolico dello sviluppo centrato sull'automobile il VI Forum «L'impresa di un'economia diversa», organizzato dalla Campagna «Sbilanciamoci!», cartello di 50 organizzazioni dell'altra economia che da sei anni si confronta con il Meeting confindustriale di Cernobbio. Il Forum che ha per titolo «Un bel lavoro - Diritti, economia di giustizia, imprese responsabili», intende andare «al cuore del problema della precarietà, che coinvolge nel nostro Paese milioni di persone, e dell'economia fondata sul mito dello sviluppo, in cui lo sfruttamento delle risorse umane e naturali è un postulato indiscutibile». Al Forum torinese si ragiona anche di inquinamento, di mutamenti climatici e demografici, e dei riflessi che avranno sul nostro Paese da qui al 2038. L'appuntamento per i tre giorni di «Sbilanciamoci!» è alla Cascina Roccafranca di Torino, in zona Mirafiori Nord, con oltre 50 relatori italiani e stranieri, che interverranno in sei sessioni plenarie e dieci gruppi di lavoro tematici. A conclusione del Forum la campagna «Sbilanciamoci!» presenterà la propria «Controfinanziaria», consegnando al Governo Berlusconi le «Cento proposte» per la Finanziaria 2009, «redatte da un team di analisti economici, basate su un modello di sviluppo sostenibile e di qualità, con al centro l'estensione dei diritti e non la loro contrazione».



## Cambi in euro

1,4516	dollari	-0,010
158,0100	yen	+0,290
0,8129	sterline	+0,001
1,6096	fra. svi.	+0,003
7,4570	cor. danese	+0,000
24,8480	cor. ceca	+0,033
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0065	cor. norvegese	+0,043
9,4620	cor. svedese	+0,001
1,7394	dol. australiano	+0,026
1,5483	dol. canadese	-0,010
2,1153	dol. neozelandese	+0,018
238,2400	fior. ungherese	+0,540
3,3530	zloty pol.	+0,013

## Bot

Bot a 3 mesi	99,51	3,89
Bot a 6 mesi	98,08	3,90
Bot a 12 mesi	96,06	3,79

## Borsa

## Positivi i bancari

Chiusura positiva per Piazza Affari, tra scambi tornati a regime per 4,7 miliardi di euro, che ha invertito la rotta nel corso della mattinata dopo l'ulteriore calo delle quotazioni del greggio e del rafforzamento del dollaro sull'euro. Bene Italcementi (+9,58%) sulla scia di un accordo in Libia, i bancari, L'Espresso e Telecom. Vendite sul comparto petrolifero. Giornata positiva per il comparto bancario, con Intesa Sanpaolo (+4,46% a 3,88 euro) e Unicredit del 2,73% a

3,8 euro. Bene Bpm (+3,28% a 6,96 euro) e Mediobanca (+3,17% a 9,96 euro), mentre proseguono i contatti per la revisione del modello di governo societario, con l'abbandono del duale a favore del ripristino dell'unico cda. In rialzo anche Generali (+2,07% a 23,17 euro) e Unipol (+1,84% a 1,71 euro). Nelle telecomunicazioni si è messa in luce Telecom (+1,72% a 1,13 euro) a differenza di Fastweb (-0,05% a 24,48 euro), mentre Tiscali ha chiuso con un modesto rialzo (+0,2% a 1,52 euro).

## Performance Motorcycles

## Ha comprato Ducati

Si è chiusa ieri la lunga storia italiana di Ducati. Performance Motorcycles ha acquistato 20,195 milioni di azioni Ducati motor con un esborso complessivo di 34.330.733,9 euro. L'acquisto è stato fatto in due tranches il 7 e il 28 agosto al prezzo di 1,697 e 1,7 euro per azione. Da tempo Performance Motorcycles era entrato a far parte della azienda bolognese. A fine luglio il consiglio di amministrazione di Ducati ha ufficializzato la fusione per incorporazione della società in

Performance Motorcycles, che era stata prospettata nel documento dell'opa che si è chiusa il 13 giugno, data in cui l'offerente era arrivata a detenere l'84,7% del capitale sociale di Ducati. In seguito a questa operazione Ducati procederà al delisting del titolo da Piazza Affari. Se ne va così un altro pezzo glorioso della nostra storia motociclistica, dopo che Mv Augusta, la moto con cui Giacomo Agostini aveva trionfato sulle piste di mezzo mondo, a luglio era passata sotto il controllo della Harley Davidson.

## Italcementi

## Stabilimento in Libia

Italcementi realizzerà uno stabilimento in Libia insieme al Fondo Libico per lo Sviluppo Economico. È quanto riferisce una nota secondo la quale, per il nuovo impianto situato a circa 50 Km da Tobruk, nella parte orientale del Paese, la joint-venture ha già ottenuto una concessione mineraria dalla National Mining Company. In base all'accordo stipulato con l'ente governativo che regola lo sfruttamento delle risorse minerarie del Paese, il gruppo

Italcementi controllerà il 50% del capitale della Joint-venture. Il piano prevede la costruzione di uno stabilimento della capacità di 4 milioni di tonnellate annue di cemento Portland, mentre è allo studio anche la realizzazione di una nuova linea di cemento bianco da 500mila tonnellate all'anno, con un'ipotesi di investimento compresa tra 550 e 750 milioni di dollari. L'impianto sarà anche «idealmente localizzato per servire il mercato delle esportazioni con particolare focus nel Mediterraneo».

## In sintesi

**Terna** aderisce al «Progetto 10 x 10» di Quattroruote: dieci aziende si impegnano ad abbattere del 10% in un anno le emissioni di CO2 della propria flotta di auto aziendali. Con questa scelta Terna si aggiunge ad altre aziende come Autostrade, Autogrill, Bristol, Coca Cola, Intesa San Paolo, Pirelli, TNT e Johnson & Johnson.

**Skf**, gruppo svedese della meccatronica, ha siglato un accordo per acquisire Glo, azienda in provincia di Mantova, produttrice di componenti per automotive. Il gruppo di Göteborg è presente in Italia dagli anni 60 (con l'acquisizione della Riv di Villar Perosa, in provincia di Torino) e ha 10 siti produttivi in Piemonte, Toscana, Lombardia e Lazio.

**Mps Leasing & Factoring** (Gruppo Montepaschi) ha approvato la relazione semestrale chiusa con un utile netto di 11,7 milioni di euro, in crescita del 20% sul 30 giugno 2007. La produzione commerciale di stipulato leasing, cresce del 16,29% rispetto al 30 giugno 2007, per un valore complessivo di 933,3 milioni di euro e di 5.222 contratti (+22,27%). Per quello che riguarda il factoring, il turnover realizzato è di 2.965,1 milioni di euro, in aumento del 38,32% rispetto allo stesso periodo del 2007.

**Il Banco di Sicilia** (UniCredit Group) ha approvato la semestrale 2008 che presenta risultati economici in significativa crescita ed un utile netto di euro 51,8 milioni. Il margine di interesse raggiunge i 396,4 milioni di euro con un incremento del 10,8% rispetto al primo semestre 2007.

**MC Korean Development Bank** ha confermato di essere in trattative con Lehman Brothers per un possibile investimento nella banca d'affari Usa con altri partner coreani. Il nodo da sciogliere resta il prezzo, che secondo indiscrezioni è stato fissato intorno ai 6 miliardi di dollari.

**Il fondo sovrano cinese** Cic starebbe pensando di entrare nelle ferrovie tedesche (Deutsche Bahn), dopo la loro quotazione in Borsa, attesa nelle prossime settimane. Non sono i primi: già nelle scorse settimane anche degli investitori russi e dei fondi del Medio Oriente avevano espresso il proprio interesse per Deutsche Bahn.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
AZA	4163	2.15	2.15	0.05	-30,51	6540	2,04	3,12	0,0970	6736,75
Aces	23396	12,09	12,00	-1,10	-14,94	349	10,54	14,43	0,6200	2572,19
Acropis-Aps	10295	5,32	5,33	0,04	-19,55	14	4,73	6,98	0,3000	292,32
Acotel	142200	73,44	74,40	3,26	-11,71	9	53,11	88,78	0,4000	308,24
Acq. Protab.	4225	2,18	2,16	-0,46	-36,40	141	1,94	3,43	0,1000	78,56
Acum	2732	1,41	1,42	0,50	23,02	10	1,22	1,85	0,0550	68,13
Acropolis	13494	6,97	6,99	0,01	3,89	25	5,99	7,84	0,1500	471,66
Ades	2244	1,16	1,15	-1,69	-66,03	4935	0,77	3,41	0,2500	117,95
Aedife	2628	1,36	1,35	0,37	-48,44	338	1,34	2,63	0,0200	145,69
Aem To	3540	1,83	1,83	-1,40	-28,76	1121	1,61	2,59	0,0850	1348,23
Aerosp. Firenze	34175	17,65	17,65	0,68	-2,10	0	15,03	18,09	0,1800	159,46
Aicom	1706	0,88	0,88	-0,28	-58,60	586	0,59	2,13	-	96,03
Alerion	1332	0,69	0,69	-0,13	-2,27	267	0,55	0,76	0,0050	275,16
Alitalia	862	0,45	0,45	-43,72	0	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12967	6,70	6,68	1,77	-23,93	2262	5,52	8,80	0,5000	5669,77
Amplifon	4134	2,13	2,15	3,97	-38,83	424	1,49	3,57	0,0400	423,63
Anima	2385	1,23	1,22	0,83	-42,96	70	1,04	2,16	0,1400	129,36
Ansaldato Sts	21175	10,94	10,89	1,50	-26,43	828	7,17	10,94	0,2000	1093,60
Arna	111	0,06	0,06	6,85	-55,43	14654	0,04	0,15	0,0413	46,36
Ascapave	2976	1,54	1,56	5,62	-8,57	588	1,36	1,82	0,0800	360,29
Astaldi	10725	5,54	5,56	2,26	7,45	197	4,02	6,11	0,1000	545,18
Atarini	35786	18,48	18,57	3,14	-27,95	4123	16,91	25,65	0,3700	1056,37
Auto To-Hi	22279	11,51	11,51	1,25	-23,21	89	10,48	14,99	0,4000	1012,53
Autogrill	17399	8,99	8,97	2,11	-21,74	1271	7,04	11,57	0,3000	2286,04
Azimut H.	12059	6,23	6,29	6,18	-29,94	998	4,85	8,89	0,1500	889,42

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	22898	11,83	11,86	3,49	-29,73	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4573	2,36	2,36	2,30	-28,27	1815	2,02	3,29	0,0800	3813,95
B. Carige risp	4672	2,41	2,43	4,07	-25,01	2	2,25	3,25	0,1000	422,92
B. Desio	10874	5,62	5,67	0,59	-21,01	57	5,03	7,11	0,1050	657,07
B. Energia rnc	10609	5,48	5,48	-	-	0	5,22	7,00	0,1260	72,33
B. Fimat	1581	0,82	0,81	0,14	-6,57	50	0,65	0,87	0,0200	296,36
B. Generali	9306	4,81	4,84	3,44	-29,10	257	4,19	6,78	0,1800	534,97
B. Ifis	16114	8,32	8,31	0,11	-7,07	11	7,59	10,52	0,3000	285,44
B. Immobiliare	7997	4,13	4,14	1,30	-41,93	20	4,07	7,11	0,4000	643,34
B. Italoese	11517	5,95	5,88	1,78	-37,30	1663	4,73	9,49	0,7800	1001,67
B. Popolare	26062	13,46	13,46	3,01	-10,78	4214	10,43	15,09	0,6000	8620,88
B. Profilo	2143	1,11	1,10	2,52	-42,25	35	0,97	1,92	0,0800	141,00
B. Santander	22881	11,82	11,89	1,71	-18,88	6	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27882	14,40	14,40	0,84	-13,27	8	12,05	16,60	0,5600	95,04
B.P. Etruria e L.	13058	6,74	6,73	0,91	-26,36	70	5,98	9,16	0,3000	507,29
B.P. Intra	28122	14,52	14,51	-0,25	-28,88	87	9,54	14,90	0,1000	817,57
B.P. Milano	13455	6,95	6,96	3,28	-24,27	2868	5,73	9,18	0,4000	2884,07
B.P. Spoleto	12121	6,26	6,24	1,33	-32,44	2	5,76	9,27	0,3900	136,96
BasciNet	3429	1,77	1,77	3,03	-15,06	493	1,33	2,29	0,0650	108,02
Bastogi	124	0,06	0,06	-0,16	-134,73	920	0,02	0,13	-	43,39
BB Biotech	112807	58,26	58,48	1,05	-13,26	3	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	596	0,31	0,31	3,32	-53,36	791	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1434	0,74	0,74	2,04	-35,65	342	0,53	1,18	0,0200	148,14
Benetton	15151	7,83	7,87	3,11	-34,62	430	6,40	11,97	0,4000	1429,46
Boni Stabli	1463	0,76	0,76	2,41	1,07	5787	0,59	0,78	0,0320	1447,14
Blaetti	1182	0,61	0,60	-0,25	-62,98	0	0,54	1,65	-	45,79
Blesse	16305	8,42	8,47	4,24	-35,08	120	7,37	14,78	0,4400	230,68
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5092	2,63	2,65	1,85	-31,85	25	2,35	3,86	0,1200	68,36
Bon. Ferraresi	66530	34,36	34,33	0,09	-3,27	1	28,02	39,44	0,1800	193,28
Brembo	15360	7,93	7,99	3,20	-27,68	202	6,24	10,97	0,2800	529,80
Brioschi	620	0,32	0,32	1,85	-34,08	649	0,28	0,49	0,0038	252,13
Bulgari	14228	7,35	7,36	4,61	-22,82	3311	5,75	9,52	0,3200	2206,56
Buonigiorno Spa	2008	1,04	1,02	0,59	-49,12	1489	0,84	2,19	-	110,29
Buzzi Unicem	27397	14,43	14,52	6,68	-23,10	1791	12,76	19,21	0,4200	2385,66
Buzzi Unicem rnc	19520	10,08	10,11	6,11	-19,40	159	8,96	12,96	0,4440	410,42

<b>C</b>										
C. Artigiano	5098	2,63	2,71	5,11	-10,62	49	2,17	3,05	0,2130	749,86
C. Bergamo	51369	26,53	26,78	1,29	-8,77	3	20,83	30,72	0,9000	1637,61
C. Valtellinese	13089	6,76	6,79	1,37	-25,36	243	5,99	9,09	0,3400	1263,82
Cad It	13749	7,10	7,05	-0,56	-29,81	9	6,16	10,12	0,7000	60,77
Cairo Comm.	4974	2,57	2,55	-0,31	-39,97	49	2,20	4,32	0,4000	201,26
Calligaris	9521	4,92	4,94	0,82	-19,79	2	4,25	6,13	0,0800	590,63
Calligaris Ed.	7178	3,71	3,72	0,89	-16,73	20	3,49	4,45	0,2000	463,38
Cam-Fin	1598	0,78	0,77	-0,65	-39,73	197	0,67	1,53	0,1400	299,43
Campani	11441	5,91	5,95	2,52	-10,44	162	5,00	6,80	0,1100	1715,97
Carano	1354	0,70	0,70	1,20	-22,31	14	0,58	0,90	-	35,52
Carige Upe	9400	4,90	4,96	4,60	-28,81	182	3,55	6,87	0,1650	205,84
Callitica Ass.	64304	33,21	33,32	0,12	-4,29	111	26,48	35,14	1,5500	1710,72
Cels	3973	2,05	2,03	-2,26	-42,25	7	1,81	3,89	0,5600	25,17
Cell Therapeutics	3998	1,60	1,57	-4,32	-88,30	613	1,60	13,67	-	-
Centrom	9319	4,81	4,80	0,84	-23,54	7	4,71	6,52	0,2600	87,82
Centrom Hold	8210	4,24	4,33	7,47	-29,68	943	3,46	6,37	0,1200	674,67
Cent. Lat. To	4541	2,35	2,36	-0,21	-39,22	17	2,21	3,88	0,0500	23,45
Chil	572	0,30	0,29	0,68	-45,60	440	0,28	0,54	-	41,30
Ciccolotta	2897	1,39	1,40	2,79	-52,70	12	1,01	3,02	0,0516	251,44
Cir	3487	1,80	1,81	2,38	-29,09	1654	1,53	2,54	0,0500	1424,91
Class	1992	1,03	1,10	18,85	-27,28	431	0,80	1,43	0,0100	105,56
Coltra	7509	3,88	3,84	-1,13	-39,19	34	3,29	6,38	-	81,56
Coltifo	1432	0,74	0,74	1,74	-31,89	596	0,63	1,09	0,0150	532,00
Cr Valtel w09	2455	1,27	1,27	0,16	-25,67					



# Ramadan

Troppi impegni, il Ramadan deve farsi da parte. Il centrocampista della nazionale francese di calcio, Samir Nasri, musulmano, dichiara di non poter osservare la festa per l'affollarsi degli incontri. E spiega: «Il digiuno non fa bene all'organismo». Di identico parere anche il difensore Abidal



Tennis 17,30 Eurosport



Boxe 20,00 Eurosport

## IN TV

09.30 Sky Sport 3  
Rugby  
11.30 Eurosport 2  
Rally, C. Mondo  
12.00 Raitre  
Rai Sport Notizie  
12.30 Sky Sport 2  
Punto Triathlon  
13.00 Sky Sport 2  
Wrestling, Smackdown  
14.00 Sky Sport 2  
Football, NFL  
16.00 Eurosport  
Ciclismo, Vuelta

16.30 Raitre  
Pomeriggio Sportivo  
17.30 Eurosport  
Tennis, Us Open  
19.00 Sky Sport 1  
Giulia Goal  
20.00 Eurosport 2  
Boxe, Titolo Europeo  
21.00 Sky S Calcio  
Calcio, DeCecco Cup  
22.15 Eurosport  
Tennis, Us Open  
01.15 Raidue  
Reparto Corse

## L'anno zero del basket Bonicioli: «Ci resta solo l'innovazione»

Il coach dell'anno (ora in B2) e la crisi dei canestri  
«Come scrive la Morante: ci salveranno i ragazzini»

di Salvatore Maria Righi

**ORIZZONTI** Chi sogna di giorno vede molto più lontano: tra Matteo Bonicioli ed Edgar Allan Poe c'è piena sintonia. Il problema casomai sono gli altri, quelli del basket, che lo considerano un pazzo che abbaia alla luna e che ogni tanto si toglie qualche soddisfazione.

Per non parlare di quelli che «la pallacanestro è roba per spilungoni», e che sicuramente faticano a capire perché il miglior allenatore del 2008, il mago della rivelazione Avellino, ora sia al timone del progetto Trieste, cioè casa sua. Perché ci si può anche specializzare in miracoli e restauri, ma passare dalla semifinale scudetto alla quarta serie è un bello schiaffo alla bulimia dello sport (e del mondo) contemporaneo. La sua ennesima scelta alla Bartleby lo scrivano, preferirei di no, e le macerie della nazionale italiana che ormai non c'è più, proprio ora che nel campionato sono tornati soldoni e grandi firme: carne al fuoco ce n'è tanta insomma, per l'unico «compagno» (nel senso politico) che ha fatto outing nel mondo dei cesti. E pazienza se la sua parabola ricorda un po' quella di Zare Markowsky, suo successore proprio ad Avellino, dalla finale scudetto con la Virtus Bologna al licenziamento: il deragliamento dalla logica è senz'altro uno dei padri dello sprofondo basketaro.

«Calma, io non ho rinunciato a nulla. Semplicemente ho scelto di tornare dalla mia famiglia, perché non volevo più stare lontano dai miei figli. Me ne sono andato da Avellino, non senza rammarico, e soprattutto senza offerte sul tavolo. Dico solo che altri, più paraculi di me, non l'avrebbero fatto. E dall'Italia non mi ha chiamato nessuno. Mi hanno telefonato da Mosca e da Istanbul, ma non sarebbe stato coerente andarci. Ma ma resto sul mercato e aspetto una panchina».

**Quindi fine della favola Avellino: gli ultimi tornano ad essere beati?**

«Assolutamente no, il presidente Ercolino e la società hanno investito molto e si sono rafforzati ancora di più, durerà ancora tanto. Il problema è un altro casomai».

**Quale?**

«L'anno scorso i nostri risultati, come quelli di Montegrano e Capo d'Orlando, cioè le piccole piazze, sono stati possibili anche per la crisi dei club come Milano, Roma e Bologna. Ma soprattutto perché, per la prima volta, è stato premiato più chi ha avuto idee di chi ha speso soldi. «Avellino ha vinto per l'innovazione» ha detto di noi Dan Peterson, il complimento più bello».

**Dopo la rivoluzione francese, torna la restaurazione. Le**

**grandi hanno speso tanto, e Siena è sempre Siena.**

«Quest'anno sono in ballo le tre licenze per le prossime edizioni dell'Eurolega, non potevano permettersi di sbagliare. Ma questo conferma quello che ho detto. Ad Avellino sono state premiate le scelte come quella di prendere giocatori che altrove non volevano più, o di giocare con un play nano, ma con quattro di due metri e passa intorno. Oppure di fare l'allenatore e il gm insieme, con Tonino Zorzi al mio fianco».

**Quindi qualche consiglio per salvare la nazionale che non era mai caduta così in basso ce l'avrà, no?**

«Cito il libro di Elsa Morante, «Il mondo salvato dai ragazzini». Bisogna investire sui giovani e avere il coraggio di buttarli nella mischia subito, come abbiamo scelto di fare qui a Trieste. Abbiamo un paio di ragazzi che in tre-quattro anni potrebbero essere di aiuto all'Italia».

**Campa cavallo, coach. Forse hanno ragione a dire che non abbiamo più giocatori.**

«Non è che una volta ci fossero sette Meneghin e otto Flaborea, il problema è casomai che se accetti la competizione e il professionismo, devi comportarti con coerenza. Durante l'estate, per esempio, non è che vedo i campi affollati di giocatori che si allenano per migliorare. Le regole non sono in discussione, casomai è l'interpretazione. Se abbiamo accettato il mercato, poi non si può pretendere il posto fisso. In altre parole, la discriminante non è il passaporto, ma la bravura. Diciamo la verità: tanti nostri ventenni non giocano perché non meritano».

**Ma come, proprio ora che**



Il coach Matteo Bonicioli

## LE TAPPE

Dall'argento di Atene al crollo per Euro 2009: l'eclisse del ciclo azzurro

Dall'argento di Atene, alla sconfitta in Bulgaria con cui rischia di non qualificarsi agli europei. Sono queste le due tappe che maggiormente simboleggiano il clamoroso balzo all'indietro della nazionale di basket in soli 4 anni.

**Olimpiadi 2004**

L'Italia (ko in finale con l'Argentina 84-69) conquista uno storico argento e si piazza davanti agli Stati Uniti che si accontentano del bronzo.

**Europeo 2005**

Nono posto per gli azzurri che tornano a casa dopo due vittorie (Germania e Ucraina) e due sconfitte (Russia e Croazia).

**Mondiale 2006**

L'Italia partecipa grazie a una wild card, vince quattro partite nel girone di qualificazione, ma ai quarti viene eliminata dalla Lituania. Debutta Belinelli che diventa il migliore realizzatore del-

la squadra con 13,5 punti a partita.

**Europeo 2007**

Gli azzurri, battuti da Slovenia e Francia, superano la Polonia e accedono al girone dei quarti di finale dove perdono con la Lituania, vincono con la Turchia (ai supplementari) e vengono estromessi dalla Germania. Un ko che determina anche l'esclusione dai Giochi di Pechino.

**Qualificazioni agli Europei del 2009**

L'Italia si impone contro la Finlandia e perde i match contro la Serbia, l'Ungheria e la Bulgaria. Si qualificano le prime dei gironi e i migliori seconde. Le Terze le peggiori seconde e le migliori terze si affronteranno in due gironi da tre squadre e si contenderanno l'ultimo posto disponibile. L'Italia giocherà il 6 settembre a Belgrado contro la Serbia, il 10 contro l'Ungheria, il 13 a Vantaa contro la Finlandia e il 17 contro la Bulgaria.

**abbiamo una generazione Nba con Bargnani, Belinelli e Gallinari...**

«È un paradosso solo apparente, perché la Nba corrompe e perfino gli americani, pur preda talvolta della loro drammatica stupidità, hanno capito che ormai l'Europa è un bacino dal quale non possono prescindere. I ventenni italiani sono difficili da capire, lo dicono anche i sociologi. Ma sinceramente sentirmi dire da loro, parlo dei primi due perché Gallo è stato fermato da un infortunio, che non van-

no in nazionale, mi pare perlomeno discutibile. Come il fatto che, invece di essere protagonisti di una rinascita sportiva per il proprio paese, preferiscano passare l'estate a fare pesi in una palestra americana».

**Fatto sta che la Spagna, anche nel basket, adesso ci sembra la luna.**

«La differenza tra noi e loro è che in quel paese esiste ancora la possibilità di fare investimenti con una prospettiva e la pazienza di aspettare, senza paura di fidarsi dei giova-

ni. In Italia, e non solo nello sport, perdere è diventato impossibile. E in queste condizioni è difficile trovare gente disposta a tirare fuori quattrini e far andare la giostra. E poi loro litigano meno».

**Cioè?**

«È una società molto meno antagonista, da noi manca cooperazione e unità dappertutto, anche nel nostro piccolo ambiente del basket».

**Veramente pare che il dialogo scarseggi a ben altri livelli.**

«Ecco, appunto».

**CALCIO** A Coverciano con Blatter e Lippi

## Petrucci: «Stranieri uno stop»

di Giuliano Capecelatro

Il «la» viene da Marcello Lippi, restaurato nel ruolo di commissario tecnico della nazionale di calcio italiana. Con formula appena delicatamente diplomatica, Lippi afferma che «stavolta al livello di nazionali l'Italia è stata deficitaria». Per dire che a Pechino tutto quello che era squadra è stato un fallimento. E lui, che da gentleman addìto nel Settesimo olimpico del 2004 il modello da seguire, adesso rielabora le proprie concezioni, lubrifica il proprio pensiero, adatta la propria filosofia alla realtà delle cose, e mostra al mondo in attesa di lumi un nuovo esempio: la nazionale da lui stesso guidata al successo mondiale nel 2006.

In concomitanza con le illazioni parascandaliistiche lanciate dal giornalista canadese Declan Hill, che ha indicato il quarto di finale Italia-Ucraina (3-0) tra i possibili incontri truccati di quel mondiale. Ipotesi in cui ha subito inzuppato il pane Der Spiegel, che l'ha schiaffata sull'home page dell'edizione online domenicale. Sospetto allungato su Brasile-Ghana e Inghilterra-Ecuador. Con Hill a sudare sette camicie per spiegare che si trattava solo di ipotesi di scuola, con Joseph Blatter a mettere la mano sul fuoco sull'adamantina purezza dei calciatori che partecipano a un mondiale, Lippi ha sollevato orgogliosamente la testa e ha asserito: «L'Italia del 2006, quella sì che era una squadra». Con una chiosa di carattere teorico: «L'Italia che ha grandi eccellenze, ha difficoltà a cooperare e a fare squadra».

Qui si innesta il secondo motivo polemico della giornata. Che potrebbe intitolarsi, vista l'aria che tira, «Dagli allo straniero». Una geremiade firmata da Gianni Petrucci, presidente del Coni. «Troppi stranieri nei campionati di calcio ma non solo ha dichiarato. Prendono il posto dei giovani. Se le nazionali hanno difficoltà, è perché c'è l'invasione dei giocatori dall'estero».

Tutto questo nello scenario di Coverciano. Dove era presente lo stesso Blatter. Così Petrucci ne ha approfittato per fargli sottoscrivere la formula, cui tiene molto, del «6+5». Che non è la promozione di un detersivo, ma la possibilità di schierare, sui campi di calcio, non meno di sei italiani e non più di cinque stranieri. Petrucci ha assicurato che, in questa crociata del «6+5», il presidente Blatter potrà contare sul sostegno del Coni e, in genere, dell'Italia. Ma più che al «6+5», la testa di Blatter era al prossimo mondiale. Si terrà, come da copione, in Sudafrica. Su questo Blatter non ha espresso il minimo dubbio. E ha precisato: «A Vienna, durante l'Europeo, dissi che non sarei un presidente precedente se non precedessi una sede alternativa in caso di catastrofe naturale». Ma, ecco, ci vorrebbe una catastrofe.

## PARALIMPIADI Da sabato fino al 17 in campo oltre quattromila atleti di centocinquanta paesi E ora a Pechino tocca alle Olimpiadi dei disabili

di Mario Ward

La prima cosa che balza agli occhi, in un'epoca in cui tutto è monetizzato, è che i premi sono pressoché dimezzati. Per l'oro, 75.000 euro; per l'argento, 40.000 e appena 25.000 per il bronzo. Questo ha messo in bilancio la giunta del Coni per gli atleti che vinceranno medaglie alle Paralimpiadi di Pechino, di scena da sabato prossimo fino al 17 settembre. Euro più euro meno, la metà di quanto destinato agli atleti non disabili, che si sono anche lamentati con discreta energia, e ampia risonanza, per il gravame delle tasse. Da qui l'opportuna chiosa di Lu-

ca Pancalli, presidente del comitato Paralimpico. «Ovviamente i premi sono tassati. Ma la detassazione mi sembra un problema secondario. Sarebbe utile, invece, un maggiore investimento di risorse per sostenere tutti gli atleti disabili».

Dai premi alla partecipazione. Tutto si presenta in scala ridotta, rispetto al fasto baroccheggiante e un tantino pacchiano dei Giochi da poco conclusi, per la tredicesima edizione delle Paralimpiadi. Gli atleti saranno quattromila, di fronte ai diecimila e cinquecento non disabili che si sono esibiti dall'8 al 24 agosto. I paesi rappresentati, centocinquanta. Le discipline contemplate, venti.

Le Paralimpiadi, peraltro, sono in continua crescita. Nel 1960, quando Roma ospitò la neonata manifestazione, i concorrenti erano un manipolo di appena quattrocento anime, distribuite tra ventitré paesi. Ad Atene, quattro anni fa, le anime erano salite a 3.969, in rappresentanza di centotrentasei paesi.

Con la Cina, ancora una volta, a farla da padrone. Ad Atene misero le mani su sessantatré ori, quarantasei argenti e trentadue bronzi. Tutto lascia credere che nulla e nessuno potrà fermare una nuova razzia di medaglie, che bisserà il successone ottenuto nell'edizione per non disabili. Gli italiani declinano programmi molto più

modesti. Soltanto ottantaquattro gli atleti presenti, mentre la Cina ne schiererà cinquecentoquarantasette. E un obiettivo altrettanto modesto: quindici medaglie. Ad Atene ne avevano raccolte diciannove (quattro ori, sette argenti, otto bronzi). Gareggeranno e utilizzeranno le stesse strutture, con qualche leggera modifica, adoperate dai non disabili. Ingenti, come sempre, le misure di sicurezza. Zhou Yongkang, ministro dell'Interno e comunista tutto d'un pezzo (è membro del Politburo del partito) non intende abbassare la guardia. «Per fornire alle Paralimpiadi i migliori servizi possibili», assicura.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 2 settembre					
NAZIONALE	27	25	36	51	75
BARI	88	28	22	2	38
CAGLIARI	72	10	26	79	34
FIRENZE	78	43	40	42	20
GENOVA	6	76	40	77	34
MILANO	6	35	72	10	54
NAPOLI	29	52	38	17	62
PALERMO	30	80	33	35	20
ROMA	81	29	90	18	66
TORINO	37	84	5	75	35
VENEZIA	26	56	6	85	74

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
6	29	30	78	81	88	26	27
Montepremi					3.577.597,95		
Nessun 6 Jackpot	€	53.842.965,54	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	30.735,00		
Vincono con punti 5	€	38.331,41	3 + stella	€	1.668,00		
Vincono con punti 4	€	307,35	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	16,68	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		



# Logo

IL SIMBOLO DEI ROLLING È UN PEZZO DA MUSEO  
LO HA COMPRATO IL VICTORIA & ALBERT

Giusto riconoscimento. Il Victoria & Albert di Londra, fondamentale museo votato alle cosiddette arti applicate e decorative, ha comprato all'asta negli Usa per 92.500 dollari (circa 63.800 euro), per esporlo, il logo originale dei Rolling Stones. La lingua irriverente con labbroni mutuati dalla bocca di Mick Jagger furono disegnati nel '70 dallo studente d'arte John Pasche, scovato dagli stessi Stones. La band lo usò per la copertina del disco *Sticky Fingers*, lo pagò prima appena 50 sterline, poi, in vena di «generosità», altre 200. Per il museo è «il simbolo più famoso nella storia del rock».



LA TROUPE DI MADONNA CONTRO LA STAR  
«CI TRATTA MALE, POSSIAMO LASCIARE IL TOUR»

La troupe dello show di Madonna nel suo *Sticky&Sweet* tour che sabato sarà all'Olimpico di Roma, minaccia di fermarsi. Sono oltre 250, lavorano sodo e senza orari, ma sono esasperati perché: lei pernotta in hotel di lusso, loro in alberghetti da quattro soldi. «Sono arrabbiatissimi con lei e qualcuno vuole lasciare il tour. Si sentono trattati come gente di seconda classe, nonostante il duro lavoro», ha detto un insider al tabloid *The Mirror*. Il massimo sarebbe stato a Nizza: la troupe arrivata con un volo economico è finita in un hotel scadente all'aeroporto. Madonna si è spostata con marito Guy Ritchie e figli sul suo jet privato e ha pernottato in un hotel di lusso.

**DEBUTTI** Quattro nonnette romane invadono la casa di un sessantenne a Ferragosto: è il succo del film visto al Lido, già oggi in sala, di Gianni Di Gregorio, esordiente alla cinepresa, sceneggiatore per Garrone. Una rivelazione: lui e le novantenni

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia



«C» hi ce l'ha con me ce l'ha cor vento... e perde tempo» canticchia Marina, 85 anni, scollatura profonda e la testa ricoperta di riccioli biondo platino. «Ma non sai, quando leggo la mano basta che dico: lei ha avuto una vita difficile e subito ti prendono sul serio... Però quella volta ho sbagliato, poveretta...» si confida Grazia, 90 anni, volto sottile ed elegante. E l'altra, Valeria 93 compiuta



Una scena del film «Pranzo di Ferragosto» di Gianni Di Gregorio

**DI GREGORIO** Un pezzo della sua vita nel film  
«La società è così vecchia  
che i figli sono 60enni»

■ Certo che se le sue «vecchiette» sono dei personaggi, anche il regista non è da meno. Gianni Di Gregorio, trasterverino doc, ha effettivamente messo in *Pranzo di Ferragosto* un pezzo della sua vita. Vissuto a lungo con l'anziana ed energica mamma, che è riuscita a mettere in fuga moglie e figlie, il regista ha scritto il soggetto a partire dalla vera richiesta del suo portiere di «tenere» la madre in estate. E quando si è trattato di dover trovare l'attore, racconta, «Matteo Garrone mi fa: beh, è un alcolizzato, pieno di debiti, con la madre in casa... Fallo tu!». E così Gianni ha messo nel film pure un pezzo della sua Trastevere. Prima di tutto la sua casa e poi il vecchio amico «er vichingo» (Luigi Marchetti) col quale passa le giornate a sbavazzare al bar di sotto. Con lui lo vediamo in motorino per le vie della Capitale, davanti al Colosseo, «ultime schegge del popolo di Roma». «Adesso - dice Gianni Di Gregorio - viviamo in una società talmente vecchia e i figli, ormai, sono i sessantenni. E tutti quelli che conosco hanno i problemi con le mamme. Quasi si ha l'illusione di un'eterna giovinezza, perché se hai ancora la mamma resti sempre figlio... Anzi, credo che il prossimo film lo farò sui sessantenni alle prese con l'amore e l'eros».

ga.g.

# Attenti al tornado delle vecchiette

ti da poco con mani cariche di ori, le fa: «Ma dai? Non me di che quella poraccia è proprio morta!». È davvero un altro film vederle tutte lì insieme che chiacchierano, canticchiano e fanno casino. Altro che arzille vecchiette: sono una forza della natura queste signore novantenni che ieri, da vere dive, hanno monopolizzato l'attenzione del Lido. Sono loro, infatti, le quattro protagoniste di *Pranzo di Ferragosto*, l'esilarante commedia di Gianni Di Gregorio, passata alla Settimana della critica, e in sala già oggi (non perdetela!) per Fandango. Prodotto da Matteo Garrone (con 500mila euro), per il quale Di Gregorio ha sceneggiato da *Estate romana* a *Gomorra*, il film racconta il particolare Ferragosto di Gianni, interpretato dallo stesso regista. Indebitato, alcolista e solo in casa con una mamma dal carattere forte, l'uomo, sulla sessantina, viene inchiodato dal suo amministratore: «Visto che a Ferragosto resti qui con tua madre, perché non tieni anche la mia... potrei chiudere un occhio sui pagamenti arretrati che mi devi». E, in breve, nella sua casa trasterverina finiscono la madre dell'amministratore, la zia e pure la mamma dell'amico medico che, fatalità, deve fare il turno in ospedale e non sa a chi lasciarla. Il piccolo appartamento si trasforma così nel ricove-

ro estivo di queste vitalissime signore, tra pranzetti prelibati in barba alle diete, prove di cappellini, litigi per chi guarda la tv e fughe notturne. E persino di avances nei confronti del povero Gianni che, dopo 24 ore di richieste e battibecchi, tenta di addormentarle con la camomilla («Ma bevitele» è la risposta), di assecondarle, per cedere poi stremato al loro desiderio: rimanere ancora un po' a casa sua, previo pagamento per il «disturbo». Perché, lì, hanno ritrovato tutto quello che la società nega agli anziani: «libertà, dignità e tolleranza - spiega Di Gregorio - Nulla, infatti, ha valore se non la qualità dei sentimenti». Selezionate tra i centri anziani della Capitale e le

**Scelte nei centri anziani le «dive» pensano al futuro: «Dopo l'attrice ora possiamo fare un calendario. Tanto siamo alla quarta età»**

amicizie di famiglia, le quattro signore (Valeria De Francis, Marina Cacciotti, Maria Cali, Grazia Cesarini Sforza) sono state il vero motore di tutto il film. Nonostante una sceneggiatura (del regista) e un supervisor (Massimo Gaudioso) le riprese sono andate quasi a «braccio». «Da subito - racconta Di Gregorio - abbiamo capito che le nostre interpreti più che stimolate, andavano limitate... Sul set inventavano continuamente. E mentre i giovani della troupe accusavano doloretto, loro andavano come treni». E a vederle non si fa fatica a crederlo. All'incontro con la stampa si tolgono la parola a vicenda, si sovrappongono. Maria, l'unica siciliana del gruppo, ci tiene a raccontare delle sue «lasagne, le più buone del mondo, dicono i miei figli» (sono sue quelle che mangiano nel film). Valeria, la mamma di Gianni nella finzione, ricorda quando incontrò Rita Hayworth: in Francia «Incredibile - racconta - rimproverava il marito per i soldi che buttava al casinò». E Grazia, vera zia del regista: «Si continua a dire terza età, ma siamo arrivati alla quarta... con tutte le iniezioni che ci fanno ci fanno vivere in eterno». E Marina, la più intraprendente: «Ora che abbiamo fatto le attrici potremmo fare anche un calendario. La nostra carriera è appena iniziata».

**DOCUMENTARI** Inchiesta anni 60 sul Paese  
**Tutto esaurito per Biagi e la sua «Italia proibita»**

■ Ha fatto il «tutto esaurito» ieri in Sala Volpi la proiezione del documentario *Italia proibita*, firmato da Enzo Biagi insieme a Brando e Sergio Giordani, presentato alla Mostra nella retrospettiva «Questi fantasmi». Il film, girato nel 1963, racconta con l'acutezza e l'approfondimento arricchiti da una sapiente ironia delle sue inchieste giornalistiche, un'Italia che in gran parte non c'è più, ma che presenta anche paralleli con l'oggi. Nell'ora e mezzo del filmato Biagi, parlando del Paese di 45 anni fa con un milione di analfabeti (ma 117 premi letterari), e solo sette milioni di italiani con l'auto, ci presenta, in un coinvolgente fuoco di fila, guaritori, cattedrali nel deserto, disuguaglianze tra nord e sud, faide mafiose, personaggi curiosi nostalgici per il fascismo, la discussione sulla prostituzione in strada, il già forte potere della televisione.

**Belli & brutti**

**Le pagelle del concorso Teza e Miyazaki i migliori**

**Teza** di Haile Gerima. Se l'Etiopia sta a pezzi è anche colpa degli italiani. Voto: **8**  
**Ponyo** di Hayao Miyazaki (Lucky Red, nel 2009). Quando vince la Sirenetta - e diventa bambina. Voto: **8**  
**Il soldato di carta** di Aleksej German. Gagarin va nello spazio, ma i drammi veri sono a terra. Voto: **7 e mezzo**  
**The Burning Plain** di Guillermo Arriaga (Medusa, esce a novembre). Intrecci familiari fra Oregon e New Mexico. Voto: **7**  
**Vegas: Based on a True Story** di Amir Naderi. Scommettiamo che in giardino è sepolto un tesoro? Voto: **7**  
**Il papà di Giovanna** di Pupi Avati (Medusa, esce il 12 settembre). Figlia assassina e padre premuroso nella Bologna anni '30. Voto: **7**  
**Birdwatchers - la terra degli uomini rossi** di Marco Bechis (01, uscito il 2 settembre). Il dramma degli indios c'è, il film un po' meno. Voto: **6 e mezzo**  
**Un giorno perfetto** di Ferzan Ozpetek (01, esce il 5 settembre). Le belle famiglie italiane... Voto: **6**  
**Latte** di Semih Kaplanoglu. Conviene, scrivere poesie o fare il lattai? Voto: **6**  
**Achille e la tartaruga** di Takeshi Kitano. Il paradosso di Zenone in salsa Beat (come Takeshi). Voto: **5/6**  
**L'autre** di Patrick Mario Bernard e Pierre Trividic. Viaggio nella mente di una donna gelosa. Voto: **5**  
**Jerichow** di Christian Petzold. Ossessione alla tedesca (ma il «lui» ricco è turco). Voto: **5**  
**Inju, la bete dans l'ombre** di Barbet Schroeder. Storia gialla in tutti i sensi: thriller & Giappone. Voto: **4**  
**Nuit du chien** di Werner Schroeter. Apocalisse in Europa, d'autore e di genere. Voto: **2**  
**Plastic City** di Yu Lik-wai. Gangster cinesi a S.Paolo: cinese go home. Voto: **1**  
*Nota: quando non c'è data il film non ha ancora trovato distributori in Italia*

**PARABOLE (SI FA PER DIRE)** L'episodio, reale, segnala l'annoso problema dei servizi igienici al Lido e, anche, il calo di presenze  
**Signora bloccata nel bagno perde il film. Peccato per il biglietto**

■ di Alberto Crespi / Venezia

Un paio di giorni fa una signora ha fatto una lunga coda ed è riuscita ad acquistare un biglietto per la proiezione di un film al quale teneva moltissimo. Felice, è entrata nel Casinò e, avendo qualche minuto prima del film, ha pensato di andare in bagno. Non l'avesse mai fatto. La porta del bagno si è incastata, nessuno ha sentito le sue grida d'aiuto e la signora ha perso il film. Poiché il biglietto è stato, come si dice in gergo, «staccato», la sfortunata signora non verrà conteggiata nel 12% di ingressi in meno che Paolo Baratta, presidente della Biennale, pronostica per la Mostra 2008 rispetto al 2007. Ma la piccola parabola - che è rigorosamente vera - getta luce su due problemi drammatici. Il primo, che denunciavamo da anni, è quello dei servizi igienici al Li-

do: pochi, maledetti e pure truffaldini. Il secondo riguarda le presenze di questa edizione. Va male, inutile girarci intorno. Ieri Baratta e Marco Mueller, direttore della Mostra, hanno incontrato i cronisti per la consueta colazione di mezzo festival. Baratta ha fornito il dato di cui sopra: 12% di biglietti in meno, che per una Mostra che vende circa 40.000 biglietti l'anno - sempre fonte Biennale - significa quasi 5.000 presenze in meno. Giustamente il presidente ha sottolineato che il trend è mondiale, che molti americani sono rimasti a casa per colpa del cambio euro-dollaro, che il calo riguarda tutto il turismo veneziano e che c'è anche un dato in controtendenza, l'aumento del 5% delle sponsorizzazioni con contratti già firmati per i prossimi due anni. Mueller ha aggiunto: «Ho letto con attenzione la lettera di alcuni giovani cinefili pubblicata da *Film Tv*: dicevano che erano molto incuriositi dal programma ma che non

potavano permettersi di venire. L'idea del camping al Lido, o degli ostelli, va presa in considerazione». Purtroppo nessuno prende in considerazione la vecchia (vecchissima!) idea che il problema sia proprio il Lido. La posa della prima pietra del nuovo Palazzo rischia di essere la parola «fine» di que-

**Baratta, presidente della Biennale, prevede il 12% in meno di ingressi. Le sale sono semivuote. Dipende dall'economia e dai soliti prezzi folli**

sto festival. Ieri Mueller diceva: «Non possiamo prendere più film perché ci sono poche sale». Verissimo, rispetto alle strutture di Cannes, Berlino e Toronto: ma visto che quelle poche sale quest'anno sono semivuote, quando ce ne saranno tante, chi ci entrerà? Perché la gente dovrebbe venire in un posto dove il caffè più economico (in bicchierino di plastica) costa 90 centesimi e un panino col prosciutto 5 euro, dove la «cittadella» del festival sembra una fiera di paese con lo stand di Cesare Ragazzi (l'avranno voluto i capelloni Bondi & Berlusconi?) e dove affitti delle case e tariffe alberghiere quadruplicano nei 10 giorni della Mostra? Oltre alle presenze nei cinema, andrebbero quantificate le presenze di cineasti e attori - con annessi assistenti, addetti stampa e personale vario. È l'anno dei mordi & fuggi: tutti vengono, presentano il film e ripartono appena possibile. Sempre che non restino chiusi in bagno...



Scelti per voi



Close to Home

Annabeth cerca di far processare nuovamente un poliziotto corrotto, già scampato a una condanna per omicidio volontario, quando uno dei testimoni al precedente procedimento giudiziario viene trovato morto. Raccolte prove sufficienti per ottenere l'apertura dell'istruttoria e dunque di compiere passi in avanti, Annabeth si trova a fronteggiare molte difficoltà.

21.05. RAIDUE, TELEFILM  
Con Jennifer Finnigan, Kimberley Elise John Carrol Lynch

La nuova squadra

Isabella Iovine, la camorrista che ha trascinato Vito Sorrentino nei suoi affari loschi e illeciti, è tornata a Napoli. Paola Ricci, a questo punto della situazione, schiera tutti i suoi uomini sul campo per trovare la ragazza prima che sparisca nel nulla. Vito, nel frattempo, sta vivendo attimi di puro terrore. L'arresto di Isabella, infatti, potrebbe metterlo in seri guai.

21.05. RAITRE, SERIE TV  
Con Rolando Ravello, Pietro Taricone, Tony Sperandeo

Juliet Lescaut

La polizia, tutto a un tratto, riceve la telefonata di una donna: è sconvolta perché si trova bloccata nella sua auto, dopo che un pirata della strada l'ha spinta in un fondo ad un fosso. Julie e i suoi vanno in suo soccorso, ma trovano la poveretta a quindici chilometri di distanza dal luogo dell'incidente. E, per giunta, morta strangolata. Il mistero, dunque, s'infittisce sempre di più.

21.10. RETE 4, TELEFILM.  
Con Véronique Genest, Mouss Diouf

L'altra sporca ultima...

Remake di numerose pellicole. Un ex campione di football americano viene imprigionato a causa dell'isteria di una donna, che lo denuncia per furto pur essendo stata la sua compagna. Paul Crewe, perciò, se ne va in galera e sarà costretto dal dispettoso direttore ad organizzare una partita tra guardie e detenuti. Come si concluderà l'insolita gara all'interno del penitenziario?

21.10. ITALIA 1. FILM  
Regia: Peter Segal  
Con Adam Sandler

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conduce Veronica Maya. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 09.30 TG 1 FLASH 10.00 MISS MARPLE LA MORTE NEL VILLAGGIO. Film Tv (GB/USA, 2004). Con Geraldine McEwan. Regia di Charles Palmer 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. Con Angela Lansbury 13.30 DON MATEO 5. Serie Tv 16.50 COTTI E MANGIATI. Sitcom 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Le colpe dei padri". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Piccoli fuggiaschi". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Tf. 10.20 IN ITALIA. "Cagliari - Fola al volante. Il codice della strada" 10.35 TG 2 NOTIZIE. All'interno: TG 2 EAT PARADE. Rubrica TG 2 E...STATE CON COSTUME 11.20 TUTTI I SOGNI DEL MONDO. Miniserie 13.30 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 13.50 TG 2 MEDICINA 33 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Ritorno al passato". Con Jurgen Heinrich 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Il prezzo della verità". Con Gabriel Merz 15.40 THE DISTRICT. Telefilm 17.10 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm. "Ritchie e le sue mogli" 17.30 DUE UOMINI E MEZZO. Sitcom. "Il gene Charlie" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.10 FRIENDS. Telefilm 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il giorno del Giudizio". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 AMAMI O LASCIAMI. Film (USA, 1955). Con Doris Day, James Cagney. Regia di Charles Vidor 11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE — SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia" 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 2ª parte. All'interno: ANIMALI E ANIMALI E... 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 16.30 POMERIGGIO SPORTIVO MOTONAUTICA. Camp. Europeo 17.15 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "La ballerina di Rottenburg" 18.05 GEO MAGAZINE. Doc. 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 CHIPS. Telefilm. "Lo sceicco". Con Larry Wilcox 07.40 QUINCY. Telefilm. "Quando la fortuna gira le spalle". Con Jack Klugman, Robert Ito 08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Terrore al circo" 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Padre e figlio". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnens 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap 12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Fantasmi". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 SISKI. Telefilm. "La verità". Con Wolfgang Maria Bauer 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 PRAPICE: LA CENERE CHE SCOTTA. Film (USA, 1967). Con Doris Day, Richard Harris 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H. Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara d'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Tutta colpa dei buchi neri". Con Lauren Graham, Alexis Bledel 16.55 TG5 MINUTI 17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara d'Urso, Claudio Brachino 18.50 JACKPOT FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Navigare da soli" 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Lezioni di tip-tap". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 10.30 BUFFY. Telefilm. "Lupi mannari". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Il siero della verità". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO APERTO 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Ingrid e Rafael in tournée". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Che è successo alla mia voce?". "Miley e Jackson, in punizione!". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Ritorno agli anni 80". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe 18.30 STUDIO APERTO 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Pizza a domicilio". "Giro di pattuglia". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkan 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Threads". Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'incubo". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 / SPORT 7 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Max in Love". Con Robert Wagner 14.00 UN BRANCO DI VIGLIACCHI. Film (Italia, 1962). Con Roger Moore. Regia di Fabrizio Tagliani 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il muro di Berlino". Con Peter Graves 17.05 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "I ricordi di Jolinar". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.30 TG 1 23.35 XXI SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI. Rubrica. "Roberto Benigni" 00.50 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale: Venezia 2008" 01.20 TG 1 - NOTTE 01.55 SOTTOVOCE. Rubrica 02.25 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Videoart Archives"

20.30 TG 2 20.30 21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Il delitto del lago". "Quadrupolo omicidio". Con Jennifer Finnigan, Kimberley Elise 22.40 THE NINE. Serie Tv. "L'uomo dell'anno". Con Tim Daly, Kim Raver 23.25 TG 2 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 00.45 SCALO 76 JUKEBOX. Conduce Maddalena Corvaglia 01.15 REPARTO CORSE. Rubrica 01.55 VIAGGIANDO MANGIANDO. Documentario

20.00 RAI SPORT NOTIZIE 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Mettere toppe". "Fa troppo male". Con Rolando Ravello, Pietro Taricone, Tony Sperandeo 23.05 TG 3 23.10 TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 FRESCHI DI TINTORIA. Show 00.30 OFF HOLLYWOOD. Rubrica. "Speciale Venezia"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Cercasi disperatamente Molly". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond 21.10 JULIE LESCAUT. Telefilm. "Una tragica disgrazia". Con Véronique Genest, Mouss Diouf 23.15 CINEMA D'ESTATE. Rubrica 23.20 LO SQUALO 4-LA VENDETTA. Film avventura (USA, 1987). Con Lorraine Gary, Lance Guest. Regia di Joseph Sargent 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.40 LE CANZONI DI GIANLUCA GRIGNANI. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio. Con la partecipazione di Nina Senicar 21.10 O' PROFESSORE. Miniserie. Con Sergio Castellitto, Luisa Ranieri. Regia di Maurizio Zaccaro 2ª parte 23.20 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 VELINE. Show (replica) 02.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il tracollo di Truman". "Karen pornstar" 03.40 TG 5

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto 21.10 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META. Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler, Chris Rock. Regia di Peter Segal 23.25 MISS MURETTO. Show. Conduce Beppe Grillo. Presiede la giuria Rossella Brescia 00.50 STUDIO SPORT / APERTO. LA GIORNATA

20.00 TG LA7 20.30 NIENTE DI PERSONALE REMIX. Con Antonello Piroso 21.10 MISSISSIPPI BURNING - LE RADICI DELL'ODIO. Film (USA, 1988). Con Willem Dafoe. Regia di Alan Parker 23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Nessuna domanda nessuna risposta". Con S. Jessica Parker 23.50 THE L WORD. Telefilm. "L'invito alla vita loca" 00.50 TG LA7 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La musa"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.15 LE VERITÀ NEGATE. Film thriller (Australia, 2006). Con Susan Sarandon. Regia di Ann Turner 16.05 SPECIALE: SHREK TERZO. Rubrica 16.25 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco 18.45 HOLLYWOOD FLASH 19.05 BOBBY. Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins. Regia di Emilio Estevez 21.00 STEPPING - DALLA STRADA AL PALCOSCENICO. Film musicale (USA, 2007). Con Columbus Short. Regia di Sylvain White 23.00 MICHAEL CLAYTON. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Wilkinson

SKY CINEMA 3

15.10 RAGAZZE NEL PALLONE. Film commedia (USA, 2006). Con Tsiannina Joelson. Regia di Peyton Reed 17.05 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger. Regia di Chris Noonan 18.45 BORDERTOWN. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con Jennifer Lopez. Regia di Gregory Nava 20.40 SPECIALE: SHREK TERZO. Rubrica di cinema 21.00 MIO CUGINO VINCENZO. Film commedia (USA, 1992). Con Ralph Macchio. Regia di Jonathan Lynn 23.05 VOCE DEL VERBO AMORE. Film commedia (2007). Con Carmine Balducci. Regia di Andrea Manni

SKY CINEMA AUTORE

15.40 VERO COME LA FINZIONE. Film commedia (USA, 2006). Con Will Ferrell 17.35 LA GUERRA DEI FIORI ROSSI. Film commedia (Cina/Italia, 2006). Con Don Bowen. Regia di Zhang Yuan 19.15 LE ROSE DEL DESERTO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Michele Placido. Regia di Mario Monicelli 21.05 DIARIO DI UNO SCANDALO. Film drammatico (GB, 2006). Con C. Blanchett. Regia di Richard Eyre 22.40 IL CIELO SOPRA BERLINO. Film drammatico (Germania, 1987). Con Bruno Ganz. Regia di Wim Wenders 00.50 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell

CARTOON NETWORK

16.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 19.20 XIAOLI IN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Navi da guerra supersoniche" 16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Veicoli d'emergenza" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Allevatore di tacchini" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno" 2ª parte 20.00 TOP GEAR. Documentario 21.00 DRAG RACERS. Doc. 22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Guardiano di animali esotici" 23.00 SMASH LAB. Doc. "Cemento paraurti" 24.00 COME È FATTO. Doc. 01.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di alligatori"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB. Musicale 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.00 ALL MUSIC LOVES... 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIST. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ALBAIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Documentario 19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... "Claudia Pandolfi". Conduce Lucilla Agosti 20.30 INBOX 2.0. Musicale 22.30 OFF LIVE. Musicale. "Raiz". Conduce Giulia Salvi 23.30 THE CLUB. Musicale 00.30 SELEZIONE BALNEARE 01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 06.55 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi 08.30 GR 1 SPORT 08.43 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE 10.09 IL DIAVOLO E IL VIOLINO 10.35 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi 11.03 MA CHE ANNO ERA IL '68? 11.40 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi 12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT 14.05 CON PAROLE MIE 15.03 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi 15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 18.08 RADIO1 MUSICA: ALICE NELLE CITTÀ. Conduce Barbara Tomasino 19.22 RADIO1 SPORT 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 ZONA CESARINI. A cura di R. Cucchi. All'interno: GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 CAMPUS 23.13 CAMERA OSCURA 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.33 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo 07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M. Baldini 09.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari 11.00 TRAME. Con Andrea Bajani e Chiara Pacilli 12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Diciassette anni" 12.49 GR SPORT

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Con Antonio Audino 14.00 DALLE 2 ALLE 3 15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi 18.00 IL TERZO ANELLO. LA VIA MAESTRA 19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY 20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole →  
Variabile ☁️  
Moderato →  
Nuvoloso ☁️  
Forte →  
Pioggia ☔️  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️  
Mosso  
Nebbia  
Neve ❄️

**DOMANI**

Nord: nubi irregolari associate a deboli rovesci sparsi in esaurimento in serata sulle basse pianure. Più soleggiato ed asciutto su Emilia Romagna e coste adriatiche.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**DOMANI**

Nord: cieli chiusi su Alpi, Prealpi e zone pedemontane con piogge e rovesci sparsi, variabile nelle rimanenti regioni.  
Centro e Sardegna: cielo sereno su tutte le regioni.  
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

**SITUAZIONE**

Situazione: nei prossimi giorni l'Italia settentrionale sarà esposta ad un flusso di correnti umide ed instabili sudoccidentali che determineranno tempo instabile associato a rovesci e temporali sparsi.



**NUOVI ORIZZONTI** Due film hanno elevato ieri la gara e immesso la Storia: il russo «Il soldato di carta» di Aleksey German, su una fase di speranza nell'Urss del '61, e «Rugiada» di Haile Gerima, finora il migliore, sul caos in Etiopia dagli anni 70 ai 90

■ di **Alberto Crespi** / Venezia



Non conosco nessuno, a parte qualche psicopatico, che voglia di nuovo i missili puntati gli uni contro gli altri». Non fa nomi, Aleksey German, ma il sospetto che gli psicopatici siano Putin & Medvedev aleggia sull'incontro-stampa per *Il soldato di carta*, in concorso. Bella, la giornata di ieri: due film - il russo citato e l'etiopio *Teza* («Rugiada»), di Haile Gerima - hanno innalzato il livello della competizione e hanno portato alla Mostra il respiro della Storia con la «s» maiuscola.

*Il soldato di carta* racconta Bajkonur, il «mitico» cosmodromo sovietico in Kazakistan, alla vigilia del volo di Gagarin. Siamo nel '61: «L'Urss - racconta German - viveva il suo unico momento di euforia. Era finito il terrore staliniano, il primo uomo nello spazio faceva sognare cambiamenti anche nella società. Poi è arrivato il nostro '68, l'invasione di Praga, e tutti hanno capito che il sogno era finito». *Teza* è un viaggio nella storia dell'Etiopia dai primi anni '70 fino alla sanguinosa guerra civile contro l'Eritrea. Il protagonista è un giovane studente emigrato in Europa, che nel '90 torna al villaggio nativo e si confronta con la fine del

# Generazioni perdute dalla Russia all'Etiopia

sogno di rendere il paese più giusto; invece, dopo la caduta di Haile Selassie e il regime di Menghistu, l'Etiopia cade in una faida fra gruppuscoli comunisti legati vuoi alla Corea, vuoi alla Cina, e sinanco all'Albania, radiosi modelli di democrazia che sprofondano l'infelice ex colonia italiana nel caos. Ce n'è anche per noi, nel film: «Mio padre - racconta Gerima - ha combattuto contro gli italiani e mia madre è cresciuta in un orfanotrofio cristiano. Il retaggio del colonialismo italiano è parte della mia formazione. In Etiopia i monumenti fascisti sono più numerosi di quelli etiopi, perché la nostra è una cultura soprattutto orale. Abbiamo cacciato gli italiani ma gli orrori fascisti sono sempre attorno a noi». *Teza* è finora il film più bello del concorso - e un Leone africano, passateci la battuta, non sarebbe male. Girato in uno stile molto eclettico al quale contribuisce la fotografia dell'italiano Mario Masini (già collaboratore di Carmelo Bene, dei fratelli Taviani e di tanto cinema fuori dagli schemi), mescola le tradizioni ancestrali etiopi con il montaggio nervoso del cinema militante. Del resto Haile Gerima è un padre storico del cinema africano e descrive il proprio lavoro - è anche montatore - come «una lotta all'ultimo sangue fra me e le immagini, per ricreare sullo schermo le antiche mitologie che mi ha raccontato mio padre». *Il soldato di carta* è invece strugente per chiunque abbia conosciuto l'Urss degli anni '60 e '70: è calato in quel mondo, lo ricrea attraverso le citazioni colte (Cechov, Lermontov, Blok, la canzone di Bulat Okudzava che



«Teza» («Rugiada») del regista Haile Gerima

**L'etiopio Gerima: «Abbiamo cacciato gli italiani ma gli orrori fascisti sono sempre attorno a noi»**

dà il titolo al film) e i comportamenti minimi. Soprattutto, racconta il «dietro le quinte» del mito sovietico per eccellenza: l'epopea degli astronauti, che in Urss erano le vere rockstar, attraverso la vita quotidiana del cosmodromo, gli amori clandestini, le penurie alimentari, la dura esistenza dei deportati che l'avevano costruito. Il protagonista è Merab Ninidza, georgiano sullo schermo e nella vita: «Abbiamo reso georgiano il personaggio perché io ho un accento che a molti ricorda la parlata di Stalin. I miei sentimenti per quello che sta accadendo fra Russia e Georgia sono di dolore e di vergogna. Sono cresciuto in un altro paese, al quale oggi dovremmo pensare con orgoglio, dove le persone riuscivano a coesistere». Paese che Merab non nomina, ma che è la suddetta Urss, sulla quale German aggiunge: «Quella dei primi anni '60 è una generazione perduta, ha sognato il cambiamento e ha perso ogni speranza nel '68. La Russia di oggi è uno strano paese, la gente va al supermarket e non si interessa a nulla. La speranza era che, almeno, il capitalismo cancellasse i sospetti del passato, la paura degli altri. Beh, da agosto ho perso la speranza. Pensavo che i confini non esistessero più. Controordine: esistono, ed è terribile. Certo, è bello che io e Merab siamo qui insieme con il film, che esista un territorio franco come il cinema dove possiamo collaborare. Ma a livello politico mi sembra di essere tornato all'infanzia, alla guerra fredda; ho veramente paura che accada l'irreparabile. Speriamo almeno vinca Obama: è simpatico, forse può cambiare le cose».

**Il russo German teme «l'irreparabile, solo gli psicopatici puntano missili». Il suo attore georgiano Ninidza prova «vergogna»**

## SCHEMOCOLLE

**«Scozzare» film come fossero carte**

ENRICO GHEZZI

Dumbo (6). Sembrano netti scolpiti definiti quasi per sempre, i film, è il loro fascino e dannazione. Ma oltre al sublime morbo di El Greco (il ritocco, la riaccensione periodica dei colori, il ritorno insoddisfatto sul set mentale e materiale dei dipinti), che contagiò orsonwelless portandolo alla più grandiosa (opera) disfatta della storia del cinema, c'è un altro modo per spostarli riimmaginarli e inventarli. Scozzarli tra loro, considerandoli il mazzo di carte che sono, insieme di piani spaziali e di tagli e fette di realtà visibile ripiegate secondo linee che non vediamo e non avvertiamo pur costituendo le immagini dei film molto più del calco di corpi cose situazioni. (Accade scozzando insieme Nostra Signora dei Turchi e un Risi o un Caprioli o un Monicelli; li ritrovi molto più vicini, e questo aiuta a godere la prepotenza ultratoteoica di carmelobene, il lirismo indicibile e l'anticinema tracotante che nei corpi e nelle curvature del set provinciale non può non includere lo spazio e i generi del suo tempo). E il mio riandare ossessivo a Kitano e a Lav Diaz (e ora posso dire Naderi, o Bressane) non è un omaggio ma un lanciarmi a una velocità maggiore di quella già luminosa del cinema, già loro spaccati secondo piani di frattura interni celati, a spaccare questa mostra. Allora non solo kitano si avvicina all'estasi ektachrome (ektasi?) di carmelobene e del grande mariomasini, non solo la melancholia di lavdiaz ingoia tutto il cinema che vediamo qui, e gli heimat e i berlinalexanderplatz, ma il film Erva do Rato di Bressane (l'oggetto più puramente inventato e architettato visto qui, almeno al livello della favola miyazakiana, il più riottoso a consegnarci le chiavi, avendolo forse dimenticate dentro un'altra casa o cosa) si spinge più avanti di tutti (non è in sé un pregio, se pensiamo al geniale spro(s)fondarsi di Naderi) nel trovare senza neanche ipotizzarlo l'anagramma del desiderio in stati diversi della forma soggettiva. Il topo, in apparenza simmetrica di quelle del film di Mojica Marins, è l'umano, il corpo umano è pura mutazione, che sia lo slittamento bidimensionale fotografico o lo scheletro dolcissimamente ripreso in pose amoroze e erotiche, senza soprassalti surrealisti o espressionisti; decantazione dell'organico in forma vuota e inorganicamente amata quale segno dell'invisibile corporeo. C'è un indizio subito: la visione subito filmica e oltreumana della sommità del profilo dell'isola, non classificabile per altezza distanza dimensione. Del resto il desiderio sta nascosto in un punto minuscolo e invisibile di quel che siamo, forse nell'occhio, e tutto l'universo non basta a riempirlo.

**LA DENUNCIA** Nicola Giuliano, produttore di Sorrentino e giurato per Doc.it a Venezia: «La Rai vuole solo fiction, Sky assente. Tanta omologazione ci migliorerà?»

## «L'Italia fa ottimi documentari. La tv non li vuole»

■ di **Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

Se ne parla tanto, è vero. Se ne producono di più, anche se tra mille difficoltà, è vero. Ma alla fine, dove si vedono? Il documentario, presente in dosi massicce qui alla Mostra è sempre al centro di dibattiti, ma soprattutto di aspre polemiche rivolte ad una tv, la Rai, che continuando a ignorare il suo ruolo di servizio pubblico ignora anche il cinema documentario. Se n'è parlato alla Casa degli autori dove Doc.it, l'associazione dei documentaristi italiani, insieme alla regione Sicilia (da poco ha istituito un fondo per l'audiovisivo e i doc), ha presentato la quarta edizione del suo premio: 10mila euro per il miglior documentario del festival, che saranno assegnati da una commissione di addetti ai lavori di cui fa parte anche Nicola Giuliano, apprezzato produttore indipendente. Suoi sono tutti i film di Paolo Sorrentino e tanti documentari. I più recenti *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello, *Bianchiardi* di Massimo Cotto e *Napoli piazza Municipio* di Bruno Olivie-

ro approdato al festival di Locarno. **Che impressione ha da giurato sui documentari qui alla Mostra?** «Beh, almeno si vedono. Cosa impossibile altrove in Italia. È questo il paradosso. In questo momento c'è una grande vitalità. Lo abbiamo visto quest'anno con *Beautiful Country*, *Vogliamo anche l'erose*, *L'Orchestra di piazza Vittorio*. Con lo stesso *Cinap* di Giovanni Piperno presentato a Locarno. Qui con *Pinuccio Lovero* di Pippo Mezzapesa. C'è una grande varietà di sguardi, dal documentario di denuncia a quello antropologico, eppure non si riesce a farli circolare». **Perché, cosa succede?** «Le tv, la Rai, ti dicono che il cinema e il documentario in particolare non fa ascolti. Solo la fiction va. E perché? Dietro alle serie tv c'è una promozione incredibile, persino per strada. Durante le Olimpiadi c'erano stacchi pubblicitari sulle fiction ogni tre minuti. Forse se si facesse lo stesso per i documentari qualcosa si otterrebbe. Invece niente, si vive

nella totale assenza di mercato. Sky non produce, né acquista, né trasmette doc. E se guardiamo gli altri paesi c'è da diventare rossi: sulle reti svizzere passano 500 documentari l'anno». **Così produttori come Procacci o Arcopinto, tra i pochi come te, che erano impegnati su questo fronte hanno dovuto lasciare...** «È allarmante: un tempo la diversità di sguardi era considerata un patrimonio, ormai, si punta solo sull'omologazione. Capisco che esiste lo share e la pubblicità dei pannolini, ma visto che l'unico criterio che si persegue è quello del rientro economico, siamo sicuri che l'omologazione culturale ci trasformerà in consumatori migliori?». **È la «commissione etica» di Bondi per i finanziamenti ai film sul terrorismo?** «Magari ne farà un'altra sui temi religiosi e quelli etici. Tutto va nella direzione dell'omologazione culturale». **In questo scenario come ti muovi?** «Con sempre maggior difficoltà. Bisogna tagliare su tutto, azzerare i costi... È tutto affidato a passione e «militanza».

**L'APPELLO** Di Gianfranco Rosi per il suo «doc» «Below Sea Level» **Bellissimo, economico girato negli Usa cerca distributore...**

Ecco, *Below Sea Level* di Gianfranco Rosi, uno dei più bei documentari passati fin qui al festival, rischia di avere il solito destino, di cui nell'intervista qui accanto, si lamenta Nicola Giuliano: rimanere chiuso in un cassetto come la maggior parte dei nostri doc. Lo teme, infatti, lo stesso regista, autore del precedente *Boatman*, circolato nei festival di mezzo mondo, ma rimasto nei magazzini dell'Istituto Luce. Attualmente non c'è distribuzione per questo straordinario film realizzato da Rosi con mezzi assolutamente autarchici. Lui e la sua telecamera, basta. Così ha girato per quattro anni

nel deserto americano, realizzando questo canto poetico e, a tratti esilarante, dedicato a una terra di frontiera: Slabs City, vecchia base militare dismessa, a 250 chilometri da Los Angeles, dove vive - in bus, macchine, camper - un'umanità dai destini «spezzati». Uomini e donne che hanno perso il lavoro, gli affetti e che, in un paese come gli Usa dove basta un nulla per essere tagliati fuori dal circuito sociale, si rifugiano qui, dove non esistono obblighi, se non quello di sopravvivere come si può. Cindy, per esempio, ha vissuto il Vietnam da marines ed ora è qui tra parrucche bionde e unghie smaltate, a fare la parrucchiera per i suoi amici. Lily, faceva il medico, e poi ha perso tutto nella causa di affidò per il figlio. Mike era tutor in un college e qui beve casse intere di birra ed ha tutta una sua poetica sugli insetti. Ci sono ancora musicisti, straordinari e veri «fuori di testa» che speriamo possano arrivare sui nostri schermi al più presto.

g.a.g.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 4840705 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66509065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.530701	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La redazione de l'Unità di Firenze si stringe alla famiglia e ai colleghi di

**ENNIO MACCONI**

piangendo il giornalista e l'amico con rimpianto e affetto.

Firenze, 2 settembre 2008

leri è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

**IVO TOCCO**

Ne danno il triste annuncio la moglie e le figlie.

Firenze, 3 settembre 2008

1988 2008

**GINO BEVACQUA**

Oggi come vent'anni fa per sempre con noi.

I compagni della Calabria.



**Scelti per voi** **Film**
**L'incredibile Hulk**

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

**di Louis Letterier**

fantasy

**Gomorra**

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

**di Matteo Garrone**

drammatico

**Il cavaliere oscuro**

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

**di Christopher Nolan**
**Animanera**

Un uomo all'apparenza distinto e rispettabile nasconde dietro alla sua "normalità" una terribile ombra: rapisce, violenta e uccide bambini. Quando incontra Andrea, sette anni, decide di voler essere per lui un buon padre, quello che lui non ha mai avuto, ma l'uomo è incapace di sottrarsi alla sua natura violenta e criminale... Accurata l'analisi del "grooming", l'avvicinamento di un minore da parte di un pedofilo, e dei diversi tipi di pedofili.

**di Raffaele Verzillo**

drammatico

**Kung fu Panda**

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

**di Mark Osborne**

animazione

**Deep Water**

Nel 1968 si svolse il primo giro del mondo in barca a vela senza scalo. Le immagini documentano quell'avventura attraverso il racconto dei quattro uomini che rimasero in gara più a lungo. Senza possibilità di attraccare, pena la squalifica, i partecipanti scrivono un diario dove registrano le loro considerazioni e le loro più profonde sensazioni. Una sfida estrema che diventa l'occasione per incontrare se stessi e i propri limiti.

**di L.Osmond e J.Rothwell**

documentario

**Sex and the City**

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Evenue.

**di Michael Patrick King**

commedia

**Napoli**

<b>Accordi@disaccordi</b> Tel. 0815491838	
<b>Amore, bugie e calcetto</b>	21:10 (€ 3,50)

<b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
<b>Funny Games</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
<b>La terra degli uomini rossi</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
<b>Pranzo di ferragosto</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

Sala 2	
--------	--

<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	17:00-19:45-22:30 (€ 5,00)

Sala 2	<b>Doomsday</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Io vi troverò</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Piacere Dave</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
Sala 2	114 <b>Animanera</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	<b>Pranzo di ferragosto</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
Sala 2 Magnani	<b>Eldorado Road</b>	18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Mastriani	<b>Eldorado Road</b>	18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 5,00)

<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
La Perla Dei Piccoli	<b>Kung Fu Panda</b>	16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00)
Taranto	400 <b>Kung Fu Panda</b>	16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 4,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,60)

<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 <b>Kung Fu Panda</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2	110 <b>Io vi troverò</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 3	365 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 4	430 <b>Kung Fu Panda</b>	17:15-19:25-21:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 5	110 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	17:00-20:00-22:55 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 6	110 <b>Denti</b>	15:40-20:25 (€ 5,50; Rid. 5,00)
	<b>Identikit di un delitto</b>	18:00-22:50 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 7	165 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>	16:10-18:25-20:45-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 8	165 <b>Doomsday</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 9	190 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:15-19:30-22:45 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 10	200 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>	15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 11	200 <b>Piacere Dave</b>	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

<b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
--	--

Baby mod	<b>Persepolis</b>	17:00 (€ 5,00)
Sala 1	<b>Kung Fu Panda</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:45-21:15 (€ 5,00)
Sala 3	<b>La terra degli uomini rossi</b>	17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Invincibile</b>	18:00 (€ 5,00)
	<b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>	20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Plaza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	<b>Jimmy della Collina</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
	<b>Postal</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Kerbaker	<b>Kung Fu Panda</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Baby	<b>Kung Fu Panda</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	<b>Eldorado Road</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111		
Sala 2	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15:00-18:05-21:20 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Piacere Dave</b>	15:10-17:25-19:35-21:40 (€ 5,00)
Sala 4	<b>Kung Fu Panda</b>	15:05-17:10-19:20-21:30 (€ 5,00)
Sala 5	<b>Sex List - Omicidio a tre</b>	15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 5,00)
Sala 6	<b>Kung Fu Panda</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	16:20-19:20 (€ 5,00)
	<b>Io vi troverò</b>	22:20 (€ 5,00)
Sala 7	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	15:15-18:15-21:15 (€ 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>	
----------------------------	--

**● AFRAGOLA**

<b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	<b>Kung Fu Panda</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136		
Sala 2	190 <b>Kung Fu Panda</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 3	190 <b>La terra degli uomini rossi</b>	18:30-20:50-23:00 (€ 4,50)
Sala 4	190 <b>Postal</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 5	190 <b>Doomsday</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 6	190 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 4,50)
Sala 7	190 <b>Piacere Dave</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 8	158 <b>Io sono leggenda</b>	19:00-22:00 (€ 3,00)
Sala 9	158 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>	18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)

Sala 10	158 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	18:30-21:30 (€ 4,50)
	<b>Identikit di un delitto</b>	23:00 (€ 4,50)
Sala 11	108 <b>Io vi troverò</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 12	108 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 13	108 <b>Persepolis</b>	17:00-19:00 (€ 4,50)
	<b>Denti</b>	20:50-23:00 (€ 4,50)

**● ARZANO**

<b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	<b>Riposo</b>

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**

<b>Magic Vision</b> viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270		
Sala Blu	<b>Kung Fu Panda</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Grigia	<b>Kung Fu Panda</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Magnum	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:30-21:00 (€ 3,00)
Sala 4	<b>Piacere Dave</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
	<b>Persepolis</b>	19:00-21:00 (€ 3,00)

**● CASORIA**

<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321		
Sala 1	289 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	19:30-22:40 (€ 4,50)
Sala 2	206 <b>Piacere Dave</b>	17:20-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	171 <b>Doomsday</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 4,50)
Sala 4	120 <b>Io vi troverò</b>	20:30-22:45 (€ 4,50)
	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	17:20 (€ 4,50)
Sala 5	120 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>	19:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 6	396 <b>Kung Fu Panda</b>	18:20-20:30-22:45 (€ 4,50)
Sala 7	120 <b>Denti</b>	18:00-20:40-23:00 (€ 4,50)
Sala 8	120 <b>Sex List - Omicidio a tre</b>	17:45-20:10-22:40 (€ 4,50)
Sala 9	171 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>	18:30-20:40-22:50 (€ 4,50)
Sala 10	202 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:30-21:40 (€ 4,50)
Sala 11	289 <b>Kung Fu Panda</b>	17:20-19:30-21:40 (€ 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**

<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	<b>Kung Fu Panda</b>	17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
L. Denza	<b>Kung Fu Panda</b>	18:00-19:45-21:30 (€ 7,00)
M. Michele Tilo	<b>Doomsday</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
	<b>Kung Fu Panda</b>	17:00-18:00-19:00-19:45-20:45-21:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	<b>Piacere Dave</b>	18:15-22:15 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Sex List - Omicidio a tre</b>	20:15-22:15 (€ 4,00)
	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	17:00-19:30 (€ 4,00)

<b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	<b>Riposo</b>

**● FORIO D'ISCHIA**

<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	<b>Kung Fu Panda</b>	19:00-21:00-23:00 (€ 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**

<b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
	<b>Riposo (€ 2,50)</b>
	<b>Riposo (€ 2,50)</b>

Sala 2	99	
--------	----	--

**● ISCHIA**

<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	<b>Io vi troverò</b>	21:00-23:00 (€ 5,00)

**● MELITO**

<b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
Sala 2	85 <b>Kung Fu Panda</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,58)
Sala 3	<b>Piacere Dave</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 2,58)
	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	16:00-18:30 (€ 4,65)

**● NOLA**

<b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	<b>Kung Fu Panda</b>	17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	21:30 (€ 4,00)
	<b>Piacere Dave</b>	17:40-19:50 (€ 4,00)
Sala 3	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:00-21:00 (€ 4,00)

**● PIANO DI SORRENTO**

<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	<b>Riposo (€ 6,20)</b>

**● POGGIOMARINO**

<b>Eliseo</b> Tel. 0818651374		
Sala 2	<b>Kung Fu Panda</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:10-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**

<b>Gloria</b> Tel. 0818843409	
-------------------------------	--

		<b>Riposo (€ 5,50)</b>
--	--	------------------------

**● PORTICI**

<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

**● POZZUOLI**

<b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		
	<b>Shrooms - Trip senza ritorno</b>	21:30 (€ 4,00)

<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
Sala 2	72 <b>Kung Fu Panda</b>	18:00-19:45-21:30 (€ 4,00)
	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>	18:00-20:30 (€ 4,00)

**● PROCIDA**

<b>Procida Hall</b> Via Roma, 1 Tel. 0818967420	
---	--



## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## CASAGIOVE

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
Riposo

● **CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
**Boogeyman 2** 19:10-21:30 (€ 3,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

● **CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Kung Fu Panda** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **MADDALONI**

**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

● **MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Kung Fu Panda** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,50)

**Animanera** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

**La terra degli uomini rossi** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)

**Shrooms - Trip senza ritorno** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

**Postal** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

**Doomsday** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

**Il Cavaliere Oscuro** 19:00-22:00 (€ 5,50)

**Persepolis** 18:30 (€ 5,50)

**Io vi troverò** 21:10-23:00 (€ 5,50)

**Sex List - Omicidio a tre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala 11 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:30 (€ 5,50)

Sala 12 **Piacere Dave** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **Il Cavaliere Oscuro** 17:15-20:00-22:40 (€ 3,50)

Sala 2 190 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:15-20:00-22:40 (€ 3,50)

Sala 3 190 **Io vi troverò** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 3,50)

Sala 4 190 **Doomsday** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 3,50)

Sala 5 190 **Sex List - Omicidio a tre** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 3,50)

Sala 6 215 **Piacere Dave** 16:45-19:00-21:00-23:00 (€ 3,50)

Sala 7 215 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:45-21:30 (€ 3,50)

Sala 8 215 **Shrooms - Trip senza ritorno** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 3,50)

Sala 9 400 **Kung Fu Panda** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 3,50)

Sala 10 235 **Kung Fu Panda** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 3,50)

Sala 11 125 **Denti** 18:00-20:30-22:15 (€ 3,50)

● **MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

● **RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

● **SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

**Il Cavaliere Oscuro** 18:00 (€ 5,00)

**Kung Fu Panda** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

Sala 1 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Sex List - Omicidio a tre** 20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00-20:30 (€ 5,00)

● **SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300

**Kung Fu Panda** 19:00-21:00 (€ 5,00)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Riposo

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Riposo (€ 5,00)

Sala 2 **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Riposo

**Medusa Multicinema** viale A. Bardiera, 1 Tel. 0893051824

**Kung Fu Panda** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,75)

Sala 2 258 **Sex List - Omicidio a tre** 15:45-17:55-20:15-22:35 (€ 4,75)

Sala 3 **Doomsday** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 4,75)

Sala 4 **Io vi troverò** 16:05-18:10-20:10-22:15 (€ 4,75)

Sala 5 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:35-19:25-22:20 (€ 4,75)

Sala 6 **Il Cavaliere Oscuro** 16:10-19:10-22:05 (€ 4,75)

Sala 7 258 **Piacere Dave** 16:00-18:05-20:05-22:10 (€ 4,75)

Sala 8 333 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:50-18:40-21:35 (€ 4,75)

Sala 9 158 **Kung Fu Panda** 15:45-17:50-19:55-22:00 (€ 4,75)

Sala 10 156 **Shrooms - Trip senza ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:25 (€ 4,75)

Sala 11 333 **Kung Fu Panda** 17:20-19:30-21:30 (€ 4,75)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Kung Fu Panda** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

● **BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 3,00)

● **BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
Riposo

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

● **CAMEROTA**

**Arena Don Pedro** Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057  
N.P.

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Kung Fu Panda** 19:00-21:00 (€ 5,00)

● **CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
**Colpo d'occhio** 20:30-22:30

● **CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Piacere Dave** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Riposo

**Kung Fu Panda** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 4,00)

● **EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Un'estate al mare** 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Riposo

● **NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:00-22:00 (€ 4,00)

● **OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Il Cavaliere Oscuro** 21:30 (€ 5,00)

● **ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

● **PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Il Cavaliere Oscuro** 20:30-23:00 (€ 4,00)

**Duel Village**

**Kung Fu Panda** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 2 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,50)

Sala 3 **Denti** 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 4,50)

Sala 4 **Doomsday** 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 4,50)

Sala 5 **Io vi troverò** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)

Sala 6 **Piacere Dave** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 4,50)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Kung Fu Panda** 17:30-19:30-21:45 (€ 4,00)

● **SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

● **SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Kung Fu Panda** 17:00-18:30-20:15-22:00 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00-20:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Piacere Dave** 18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
Riposo

# l'U store

## Acquistali online!

Il modo più semplice  
per non perdere nemmeno  
un numero delle nostre collane  
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



## ORIZZONTI

**ECONOMIA & PAURA** Loretta Napoleoni è l'esperta di terrorismo e finanza internazionale che in due saggi lancia una lettura radicale della globalizzazione, come regno di illusioni e schiavismo. Oggi sarà a Mantova. L'abbiamo intervistata

di Maria Serena Palieri

# «Apriamo gli occhi noi viviamo a Matrix»

## Il Festival delle Letterature

### Tanti scrittori in città da oggi a domenica

Si apre oggi la XII edizione di Festivalletteratura, il tradizionale appuntamento letterario (e non solo) di fine estate che si chiuderà domenica. Come ogni anno il programma è fittissimo e difficile è orientarsi tra le numerose proposte. Sono ospiti per la prima volta del Festival: Scott Turow, Jonathan Safran Foer, Nicole Krauss, William Langeviesche, Eugenio Scalfari, Paolo Villaggio e Sebastian Faulks, nuovo autore delle storie di James Bond. Rimane intatta

la vocazione del Festival ad accostarsi ad autori forse meno noti al grande pubblico italiano ma di grande qualità letteraria, come gli spagnoli Bernardo Axtaga e Julio Llamazares, il francese Jean Echenoz, il romeno Mircea Cartarescu, l'islandese Gudrun Eva Minervuddottir, la scrittrice greca Ioanna Karistiani o Joseph Zoderer, scrittore italiano di lingua tedesca. Tra gli scrittori famosi, segnaliamo Hans Magnus Enzensberger, Gianrico Carofiglio, Daniel Pennac, Eric-Emmanuel Schmitt, Jeanette Winterson e Carlos Fuentes. Tra gli «eccentrici» e più interessanti, certamente il più atteso è il cileno Pedro

Lemebel, attivista teatrale, gay e scrittore dallo stile caustico e graffiante. Il grande nord in giallo, ora di gran moda, è rappresentato da Maj Sjöwall, Jo Nesbo, Hakan Nesser e Leif G.W. Persson. All'Africa e alle donne e agli uomini che ne hanno segnato la storia del pensiero e della letteratura è legato uno speciale percorso realizzato in collaborazione con lettera 27, con le testimonianze di Sami Tchak, Abdourahman Waberi, Gaston Kaboré e Lokua Kanza. E ancora, spulciando nel programma, Lella Costa e Flavio Soriga sintetizzeranno ogni sera quello che è successo al Festival.

**L**oretta Napoleoni è nata nel 1955 a Roma. Dov'era, ventitreenne, il 16 marzo del 1978, il giorno in cui Aldo Moro venne rapito dalle Brigate Rosse? «Nell'aula accanto a quella in cui lui avrebbe dovuto tenere lezione di diritto. Frequentavo alla Sapienza Scienze Politiche e la notizia ci fu data nei corridoi» ricorda. Questa signora vestita in beige e rosa con eleganza spiccia e discreta, all'epoca, oltre a frequentare l'università, militava nello storico gruppo femminista fondato a San Lorenzo da Simonetta Tosi. Alla battaglia per l'uso dei contraccettivi e la depenalizzazione dell'aborto aderiva al punto che, puntualizza, benché vicina per sensibilità a Lotta Continua, rifiutava quella che in quegli anni si definiva la «doppia militanza». Da quel mix di interessi, tre decenni dopo, ecco venuta fuori la studiosa a cui - non per voglia di divagare - abbiamo rivolto la domanda sul rapimento di Moro: da Londra e Whitefish nel Montana, i due luoghi in cui vive, governa infatti la materia enorme ed incandescente dell'economia clandestina e del terrorismo internazionale. In questi panni ha organizzato e presieduto nel 2005 la conferenza internazionale organizzata dal Club de Madrid; collabora con l'Homeland Security americana, con l'International Institute of Counter-Terrorism israeliano e con la polizia catalana; è consulente della Bbc e della Cnn; ha creato e dirige a Milano il primo master italiano di giornalismo investigativo. Essere stata una ventenne durante gli anni di piombo ha influenzato la sua scelta di dedicare la vita a questo studio? «Moltissimo. Se fossi nata in un altro Paese forse non l'avrei fatto, ma per me quello del terrorismo è un tema con cui ho convissuto da sempre. Una mia amica d'infanzia, Alessandra de Luca, era la talpa delle Br al Palazzo di Giustizia, io l'ho saputo solo dopo l'assassinio di Moro, quando l'hanno arrestata. Un bello shock. Non avevo mai sospettato di nulla, né Alessandra, anche se all'epoca arruolavano membri tra parenti e amici, aveva mai cercato di reclutarmi». Secondo lei perché, da amica d'infanzia, le voleva troppo bene oppure perché la riteneva inadatta? «La seconda ipotesi. L'ho capito dopo, studiando le organizzazioni di tutto il pianeta: per diventare una brava terrorista, qualunque sia il gruppo e la latitudine, devi avere il carattere adatto. Io non ero ubbidiente, non ero un "soldato"».

A Mantova, oggi pomeriggio, Loretta Napoleoni parlerà col pubblico nel Chiostro diocesano. In Italia accompagna l'uscita, a pochi mesi di distanza uno dall'altro, di due suoi libri editi dal Saggiatore, *Economia canaglia*, sottotitolo «Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale», e, freschissimo di stampa, *I numeri del terrore*, sottotitolo «Perché non dobbiamo avere paura», scritto a quattro mani con Ronald J. Bee. Sono due saggi in cui - parlando di pesca di frodo nei mari del Nord a opera di multinazionali del tonno in scatola così come dei farmaci finti e tossici venduti via Internet all'Africa, di Al Qaeda come di atomiche fai-da-te - argomenta in modo assai convincente la tesi per cui, dopo il 1989, dopo il crollo del Muro e la fine del bipolarismo, il «lato oscuro» del pianeta, cioè la storia che corre sottotraccia, sia diventata, al novanta per cento, più vera e determinante di quella che i mass media ci mostrano e che noi crediamo di vivere.

**In «Economia canaglia» lei mutua il termine «Matrix», dai film dei fratelli Wachowski, per definire il mondo di bisogni, desideri, consapevolezza fittizie in cui il mercato ci fa vivere. Nei «Numeri del terrore», poi, definisce «teatro di fantasmi» la vulgata sul terrorismo che ci è stata imposta dopo l'11 settembre. Quali è il filo che li unisce?**  
«È la politica delle illusioni. Questo è il mio tema. E che siano illusioni commerciali, economiche o politiche è irrilevante. Viviamo in un mondo in cui ciò che crediamo sia falso è vero, e ciò che crediamo sia vero è falso. Siamo arrivati a questo punto».

**Il terrorismo esiste o è un'invenzione?**  
«Esiste. L'11 settembre non è stata un'invenzione. Ma il terrorismo, oggi, ci minaccia in misura molto minore di quanto ci venga detto. Il pericolo non è affatto serio come lo era durante la Guerra Fredda o negli anni Settanta. Per dargli le giuste dimensioni bisogna fare un paragone. E noi, in Occidente, in Italia come in Spagna o in Gran



Impiegati prigionieri di una delle Torri Gemelle subito dopo l'attentato di Al Qaeda. Sotto, Loretta Napoleoni

## «Veniamo tenuti nell'ignoranza. Così ciò che crediamo sia falso è vero e ciò che crediamo sia vero è falso»

Bretagna, possiamo farlo, perché il «nostro» terrorismo lo abbiamo avuto. Il terrorismo oggi è una minaccia vera altrove, dentro il mondo musulmano. Non grazie a Osama Bin Laden, bensì grazie a come noi, l'Occidente, abbiamo reagito: con le politiche della paura, la paranoia usata dai politici per mantenere - anche - popolarità presso l'elettorato. Prima dell'11 settembre Bin Laden nell'Islam era un perfetto sconosciuto, era noto in Arabia Saudita, ma in Algeria, in Marocco, in Malesia, chi ne sapeva qualcosa? Oggi Al Qaeda è devitalizzata, non ha finanziamenti né campi di addestramento. Da questo punto di vista l'attac-



co all'Afghanistan ha funzionato. Ma per i giovani musulmani Al Qaeda è diventata un'idea, una suggestione, un marchio. Un invito al terrorismo fai-da-te...  
**In Occidente, invece, la politica della paura a cosa porta?**  
«Sta resuscitando la Guerra Fredda. E fa passare decisioni che la gente non vuole. Dopo l'intervento russo in Georgia, benché il settanta per cento della popolazione polacca fosse contrario, è passato il sì della Polonia allo scudo Usa. Davvero la Russia vuole attaccare la Polonia? No, è assurdo. E davvero è plausibile che l'Iran voglia bombardare Israele? L'elettorato oggi dovrebbe essere molto più scanzonato che ai tempi della Guerra Fredda, invece ci beviamo tutto».

**Perché?**  
«Veniamo tenuti nell'ignoranza. La politica lo vuole. Ma i media hanno la loro responsabilità. L'avvento della Cnn e delle notizie ventiquattr'ore su ventiquattro ha cambiato il modo di fa-

re giornalismo. Sappiamo tutto su tutto il pianeta, ma non sappiamo niente in modo specifico. Non c'è notizia che tenga campo più di un giorno. Non c'è analisi. Tony Blair in Parlamento, al momento del via alla guerra in Iraq, ha sostenuto «Saddam Hussein in quarantacinque minuti può attivare le testate nucleari e attaccare Londra» e la gente ci ha creduto. Colin Powell ha rilasciato false dichiarazioni su Al Qaeda. Ma i media hanno chiesto le prove? E loro, a oggi, hanno dato smentite ufficiali di quelle bugie? No. È pazzesco. È la fine dell'innocenza in politica».  
**Questo è il teatro. Sul piano vero e materiale dell'esistenza di miliardi di persone lei avanza una tesi scioccante: dopo l'89, scrive, la democrazia ha prodotto schiavitù. Chi è «schiavo» oggi?**  
«Una persona privata della libertà, che diventa proprietà di un altro e viene commercializzato come merce. Come nell'antica Roma. A fine anni Novanta si contavano ventisette milioni di schiavi. Oggi sono anche di più. Sono le schiave slave del sesso. Sono le donne irachene rapite e che finiscono nella tratta delle bianche. Sono le vittime di una democrazia esportata come se ne esistesse

## EX LIBRIS

*Se avete preso per buone le verità della televisione, anche se allora vi siete assolti siete lo stesso coinvolti.*

Fabrizio De André

## Tocco&Ritocco

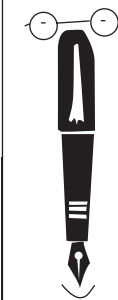
Bruno Gravagnuolo

## La Bicamerale alla romana

**B**icamerale de noantri Ma che fine farà la «Commissione Attali» voluta dal sindaco Alemanno e presieduta da Giuliano Amato? Nessuno l'ha voluta e autorizzata, e neanche discussa ai vertici del Pd. E nessuno la difende a spada tratta. Neanche Bassanini, che ora sembra smarcarsi. Di fatto è stata un'iniziativa di Alemanno, e il Pd l'ha subita, dividendosi al suo interno. Nel merito? Confusa. Senza oggetto specifico. Un conto sarebbe dire: «commissione tecnica» per fare il «Comune metropolitano». Altro quel che vien detto: «Commissione per il futuro di Roma». Ma così non è una cosa seria. Sa di trasformismo, nonché di subaltermità all'avversario. Altro che bipolarismo, programmi, governi ombra e quant'altro! E poi che ci fanno in commissione il Moccia dei lucchetti dell'amore, Antonello Venditti, il medievista Cardini, il manager Cipolletta, tutti insieme appassionatamente con Amato e Alemanno? No, non sta in cielo né in terra. E per inciso: di là di un bel «report», Attali non ha combinato un granché con Sarkozy. E poi Attali è un intellettuale, non un ex premier del centrosinistra come Amato. No, non avevamo bisogno dell'ennesima Bicamerale. De noantri stavolta...

**Maccartismo liberale.** Oltre che faziosità e fobie ideologiche. Ne soffre come un tic ossessivo Giovanni Belardelli sul *Corsera*, che deplora il fascione rosso de *l'Unità* del 26, dedicato alla celebre invettiva di Gramsci contro gli indifferenti. Belardelli ci sente puzza di bolscevismo e stalinismo. Da non credere. Una specie di analisi del sangue che definire maccartista è poco. E che vorrebbe sverle Gramsci dai riferimenti consentiti al Pd e a questo giornale! Si rassegni Belardelli. Gramsci, classico di ieri e domani, ce lo teniamo stretto. Appartiene a tutta la cultura italiana. Anche ai liberali faziosi come lui.

**Inquisizione su Silone**  
Quella mirante a scoprire nei personaggi della sua narrativa la «prova» del suo essere stato una spia dal 20 al 32. La chiede lo storico «colpevolista» Mauro Canali sul *Corsera*. Grottesco. Come accusare Dostoevskij di essere stato un terrorista!



un solo modello. Oggi di schiavi ce ne sono potenzialmente tanti che costano un decimo di quanto costassero nell'Impero romano».

**Gli schiavi contribuiscono ad alimentare l'illusione in cui viviamo, l'illusione della sovrabbondanza di beni di consumo? Mentre, nella realtà, ci stiamo impoverendo?**  
«Sì. E dappertutto, negli Usa come in Russia, i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Lo Stato-Nazione è degenerato in Stato-Mercato, l'individuo non è più protetto».  
**Nella campagna elettorale americana vede tracce di questi problemi?**  
«Né Barack Obama né Mc Cain hanno un vero programma economico. Sono entrambi finanziati dalle lobby».

**Lei ipotizza - la tesi per il cittadino comune è scioccante - che a salvarci sarà la finanza islamica. Basata sulla «sharia», ostile all'usura, davvero è l'unica che potrà opporsi all'economia canaglia?**  
«Sì. Perché la nostra economia si è dimenticata di ciò che dicevano i padri, Smith o Ricardo. La finanza islamica, oggi, è l'unica a rivendicare la necessità dell'etica».



# 1938, Mussolini segue la strada di Hitler

## LEGGI RAZZIALI

L'1 e 2 settembre di settant'anni fa il Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia varò un primo gruppo di decreti antisemiti. Iniziò così l'esclusione degli ebrei dalla vita pubblica

di Michele Sarfatti

L'

l'1 e 2 settembre 1938, il Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, presieduto dal dittatore Benito Mussolini e residuo formale del precedente regime liberale, varò un primo gruppo di decreti-legge antisemiti e razzisti. Essi istituirono il Consiglio superiore per la demografia e la razza e la Direzione generale per la demografia e la razza, ma, più che ciò, disposero l'esclusione (o la segregazione) di professori e studenti ebrei e l'avvio dell'espulsione degli ebrei stranieri dalla penisola. Il corpus legislativo creato con queste leggi e con quelle dei mesi successivi (ora riprodotto in [www.cdcc.it](http://www.cdcc.it)) istituì la definizione giuridica di «appartenente alla razza ebraica» e assoggettò tali persone a un gran numero di esclusioni, divieti e angherie. In tal modo l'Italia venne trasformata in uno «Stato razziale», uno Stato razzista, uno Stato antisemita. Qual è il significato di ciò nella storia d'Italia? Si trattò di un evento di rilevante gravità. Di una grave ferita, inferta agli ebrei, al Paese, alla società civile tutta (ovvero, anche ai non ebrei). Era la prima volta dal Risorgimento che si faceva distinzione tra cittadini e cittadini, tra italiani e italiani. Ed era la prima volta che si incardinava tale differenza sul criterio della razza, che veniva presentata come realtà scientifica esistente oggettivamente. Si trattò di una svolta rispetto alla storia del fascismo? Ebbene esso, a differenza del nazismo, non si era costituito all'insegna dell'antisemitismo, tan-



Un negozio «segnalato» come ebreo dopo le leggi razziali

## Il fascismo li cacciò dal lavoro, dalla vita culturale al fine di farli deportare

to che aveva raccolto adesioni anche tra gli ebrei italiani. Tuttavia nei primi tre lustri di governo aveva sviluppato una complessa politica di accettazione dell'esistenza di correnti antisemite (Giovanni Preziosi, Roberto Farinacci, ecc.), di allontanamento degli ebrei da determinati ruoli e incarichi rilevanti, di persecuzione della parità (religiosa) dell'ebraismo. E però la decisione di dotare il Paese di una normativa a carattere generalizzato (e

pubblico), decisione maturata a mio parere tra il 1935 e il 1936, costituiti indubbiamente una svolta. Essa fu uno sviluppo logico della politica del precedente quindicennio, ma non ne costituì l'esito obbligato o automatico. L'iniziativa italiana del 1938 fu autonoma, sul piano internazionale? Nei decenni di inizio Novecento l'antisemitismo era in notevole crescita in tutta Europa e oltre Atlantico. È vero, molti europei e americani non partecipavano a tale processo, o lo combattevano nettamente. E non va scordato che negli anni Trenta nessuno ancora, pensando l'antisemitismo, poteva prefigurare la camera a gas di Auschwitz-Birkenau o le uccisioni di massa nelle boscaglie orientali. Ma quella crescita era in atto. Nel 1933 poi la Germania nazista aveva dimostrato concreta-

mente che un Paese europeo dalla storia «evoluta» poteva introdurre nel proprio ordinamento una legislazione antiebraica che, mentre si riallacciava addirittura all'epoca precedente la rivoluzione francese, si presentava come «moderna». In questo contesto, senza esservi in alcun modo obbligato o pressato, Mussolini decise in piena libertà di seguire la strada intrapresa da Adolf Hitler. E varò un corpus legislativo che, appunto perché simile ma autonomo, in alcuni ambiti fu più grave di quello vigente in quel settembre-novembre 1938 a Berlino (ben presto il dittatore tedesco superò in gravità quei limitati primati italiani; che però mantengono la loro rilevanza storiografica). Quale tipo di razzismo prescelse l'Italia fascista? La risposta a questa domanda è resa complessa dallo scarso spessore del-

## Si trattò di una grave ferita inferta agli ebrei, al paese a tutta la società civile

l'ideologia razzista e antisemita nostrale, rispetto a quelle d'oltre Brennero. (Per inciso, ciò dimostra che non occorre un preventivo, prorompente e diffuso odio antiebraico per giungere a decidere la persecuzione). In termini schematici, possiamo osservare che nella pubblicistica prevalsero leggermente concezioni razzistiche di ordine spirituale o nazionale, connesse tra l'altro alla nuova esaltazione della «idea» di Roma più che della

«razza» latina. Tuttavia nella legge la definizione di «appartenente alla razza ebraica», sulla cui base venne deciso chi doveva essere perseguitato e chi no, fu imperniata sulla concezione razzistico-biologica. In poche parole: il discendente di quattro nonni ebrei fu sempre classificato «di razza ebraica», anche qualora lui stesso e magari entrambi i suoi genitori fossero battezzati. E una discendente di quattro nonni «ariani», anche se si era convertita all'ebraismo e aveva prole cresciuta ebraicamente, ciononostante per la burocrazia statale rimaneva comunque «appartenente alla razza ariana». Gli italiani erano semplici trasmettitori generazionali di materiale biologico utile o disutile alla nazione. Qual era il fine delle leggi antiebraiche? Esse avevano lo scopo diretto di separare/allontanare gli ebrei, soprattutto dal lavoro e dal tessuto sociale del Paese. Per le scuole fu accordata una limitata possibilità di creare classi-ghetto. Il fine ultimo era quello di allontanare definitivamente gli ebrei dal Paese, di arianizzare la società: l'istruzione, la cultura, le attività lavorative, etc. Insomma, le leggi avevano come scopo appunto la persecuzione degli ebrei e non - come talora si sostiene - un non richiesto e non necessario allineamento alla Germania nazista, o un avvertimento ad altri gruppi sociali italiani «colpevoli» di essere o apparire autonomi dal fascismo.

Quale relazione legò la legislazione antiebraica del 1938 alla consegna degli ebrei a *killers* specializzati stranieri del 1943-1945? Non vi fu alcun automatismo; Mussolini non cacciò nel 1938 gli ebrei dal lavoro, dall'esercito, dalla vita culturale col fine di, o comunque prevedendo di, farli deportare ad Auschwitz-Birkenau (peraltro, come detto, ancora fuori del raggio di prefigurazione degli europei dell'epoca). Mussolini voleva «solo» disebraizzare e arianizzare l'Italia. Ma gli arresti e le deportazioni attuati cinque anni dopo dall'occupante nazista e dalla Repubblica Sociale Italiana furono facilitati dal fatto che i morti erano ormai identificati, schedati, impoveriti, separati. Nonché dal fatto che Stato e società li consideravano perseguitati. Per questo è legittimo dire che la legislazione antiebraica si rivelò utile, funzionale, in parte necessaria, allo sterminio successivamente deciso.

## Tempi moderni

## Al Ramadan con il cerotto

ELENA DONI

Il primo settembre 1429, secondo il calendario musulmano, è cominciato il Ramadan e per 29 giorni circa un miliardo e 200 milioni di persone rinunceranno a mangiare e a bere dall'alba al tramonto. Per amore di Dio, solidarietà verso i poveri e per autodisciplina. Dal Marocco all'Indonesia le tradizioni, specie quelle che riguardano i cibi da consumare festosamente alla rottura del digiuno, possono variare. Come possono variare anche i dettagli, a seconda delle quattro scuole giuridiche dell'Islam. Dappertutto però i musulmani credenti restano fedeli ad alcuni dettagli ma fanno un po' di posto anche al nuovo che avanza.

Anche in Europa, per esempio, vige la regola secondo la quale si può rompere il digiuno «quando non si distingue più un filo bianco da un filo nero»: ma alla Mecca, non certo nei paesi del nord dove il crepuscolo in estate arriva più tardi. In Egitto mamme che allattano o giovani donne incinte si chiedono se devono digiunare, preoccupandosi per la salute della loro creatura. Risposta su IslamOnline di un professore di ostetricia dell'università Ain Shams e di alcuni giuristi: se si sente debole o se il feto non scalcia più come prima può non digiunare. In Turchia professori di teologia e medici sono stati impegnati quest'anno a rispondere a un quesito ancora più «moderno»: è lecito affrontare le difficoltà del digiuno del mese di Ramadan facendo uso dei cerotti dietetici che riducono l'appetito?

Risposta del professore di teologia Kerim Yavuz: «Si può. Perché i cerotti non possono ritenersi un modo per corrompere il digiuno: i loro effetti sono paragonabili a una doccia o all'applicazione di una pomata sulla pelle». Via dunque, in tutto il mondo, all'invio di graziosi auguri di Buon Ramadan, che a noi ricordano tanto quelli di Buon Natale: ora si possono spedire anche per posta elettronica.

GUIDE I consigli di Guido Davico Bonino in un libretto: il periodo preso in considerazione è il Novecento, gli autori sono stati scelti per «necessità» e non per gusto personale

## Istruzioni per allestire una biblioteca ideale della letteratura italiana

di Folco Portinari

C'è una zona ad alto rischio, dove è naturale trovarsi impantanati nelle più sterili e inutili polemiche. È il caso delle antologie, attorno alle quali è tutto un rincorrersi di lamenti e motivazioni per le assenze e le presenze, per quella poesia non inclusa o quell'altra giudicata come un'inclusione impropria. Si tratta di un accompagnamento quasi inevitabile, anche perché un'antologia è l'esibizione dei propri gusti, buoni o cattivi che siano, condivisibili o meno. D'altra parte un'antologia è un identikit e sarebbe paradossalmente un guaio se lasciasse tutti soddisfatti. Il paradosso sarebbe che alla fine avrebbero tutti la medesima fisionomia. Parlo per esperienza personale, ma è la stessa esperienza di coloro che si sono cimentati in quell'impresa antologizzante. Devo dire che Guido Davico Bonino è un benemerito in operazioni

di questa natura, raccolte tematiche messe assieme con grande gusto (la qualità preminente), con passione, erudizione, cultura. Certo, è un professore universitario che per anni ha lavorato in una grande casa editrice, però mi domando quanti suoi accademici colleghi sarebbero riusciti in un'analoga impresa. A parte la curatela dei quattro corposissimi volumi di *Storia del teatro moderno e contemporaneo* per Einaudi e di numerosi testi teatrali (è la sua specializzazione) sono veramente raccomandabili le sue raccolte antologiche, esaurienti sempre oltre che di utile consultazione. Strumenti di lavoro, come lo sono i suoi vari «lunari», da quello dei giorni di quiete a quello dei giorni d'amore a quello di fine millennio, dai quindici racconti da Sade a Sartre alle cento storie di passione nel romanzo moderno, dai racconti fantastici sul *Doppio* alle lettere d'amo-

re dell'Ottocento italiano... È uno strumento di lavoro quanto mai necessario si dimostra la sua ultima fatica (tale è anche solo a soppesarla), *Novecento italiano - I libri per comporre una biblioteca di base* (pagine 388, euro 14,50, Einaudi). Molta umiltà in questo mettersi al servizio di chi voglia comporsi una sua biblioteca «Di base» dice opportunamente fin dal titolo, che significa porre dei paletti, una circoscrizione, dei confini ben tracciati, perché poi ognuno aggraverà i «suoi» titoli, come dire la «personalizzazione» della

## L'intenzione dell'autore è assemblare la foto di gruppo di un periodo storico

biblioteca, le stimmate del gusto o del mestiere. Non ho avuto, non ho la pazienza di contare quanti sono i volumi censiti da Guido Davico. Certamente ciascuno non si sottrarrà al fatale gioco di cui parlavo all'inizio, di confrontare cioè le scelte «di base» (è quel che nello sport si chiamano i «fondamentali», gli esercizi indispensabili, fondamentali appunto) con quelle proprie, private, non sempre giustificate. D'altra parte sono sicuro che lo stesso Davico non è sempre e del tutto d'accordo con gli autori o con i titoli proposti, e sta proprio qui l'umiltà, nella non sopraffazione. Molti autori e molti titoli ci stanno perché bene o male stanno nella storia della nostra letteratura. Lui nella sua biblioteca non li conserva né ce li ha mai tenuti, però è opportuno che ci stiano nel repertorio. A questo punto ho pensato che sarebbe bello se il professore lasciasse spazio a Guido e sono altrettanto sicuro

che ne risulterebbe un libretto assai smilzo, selezionato, raffinato ma non spocchioso. Non ci troveremo Lucio D'Ambrà, per esempio, ma sì la poetessa Nicolai (ahimè assente), di Bacchelli ci troverei il *Diavolo al Pontelungo* piuttosto che *Lo sa il tomo*, con tutto il rispetto che gli si deve portare, oppure le poesie di Delfino o, dopo Mus-sapi, nell'ordine alfabetico, l'autore di Claudia Particella (lasciarlo da parte si rischia di non capire bene il nostro Novecento).

È un gioco che potremmo tirare in lungo, se no fosse che un

## Scrittori buoni e cattivi mescolati insieme: solo così la cultura trova il suo senso

bel gioco... Mi rendo conto che quel libretto smilzo è poi quello che mette assieme ognuno seguendo i propri gusti, che è davvero ciò che Davico si è ben guardato di fare. Perché uno dovrebbe comporre una biblioteca di base, a cosa gli serve? A rispondere alla domanda più ovvia: chi sono? Ho molti strumenti che mi consentono, sia pur parzialmente, di darmi una risposta, dall'anagrafe al passaporto, dalla fedina penale (ecco la ragione di volere Claudia Particella) alla foto di gruppo con la scuola, e così via con i documenti. La stessa cosa accade con il tempo e il tempo in un luogo. Il luogo l'Italia, il tempo il Novecento. Il casellario in ci si conservano questi documenti è la biblioteca. Altro non sono i libri, la foto di gruppo. Di suo infine Tizio Caio e Sempronio ci mettono una personale memoria, una privata esperienza, e qui prospera e si nutre la confusione delle diversità. In altre parole: Tizio ha un

punto di vista diverso dal punto di vista di Sempronio, che ne ha un altro rispetto a quello di Caio. Sono considerazioni addirittura ovvie. *Equilibrio in pezzi* avrebbe detto il poeta Giancarlo Majorino, ma in quell'essere in pezzi sta la sua vita e il suo bello. Cosa significa? Che l'intenzione di Davico non è di consegnarci l'identikit della cultura novecentesca bensì le foto segnalatiche, buoni e cattivi mescolati assieme, che solo nelle diversità, magari inconciliabili, trova il suo senso. Lo sciocco esercizio della ricerca se non dell'offerta, di una identità unica, nella quale riconoscere Erba e Pasolini come uguali solo essendo nati entrambi negli anni Venti. Come se volessimo rendere eguali Petrarca e Jacopo Passavanti essendo entrambi nati nel Trecento. Davico ci ha dato uno strumento, a noi tocca ogni discriminazione selettiva, ma soprattutto ha confermato e insegnato ancora una volta.



# Cara Unità

## Pugno duro solo coi Rom e gli immigrati. E gli ultrà?

Cara Unità, ma i vari Maroni, La Russa e compagnia cantando non ci avevano assicurato l'ordine e la sicurezza con le loro ordinanze contro bambini ed adulti Rom, extra comunitari ed immigrati vari? Con loro al governo ci avevano detto non accadrà più ciò che il centrosinistra, con il suo lassismo, aveva permesso!!! Come mai, nonostante anche i militari per le strade, domenica abbiamo dovuto assistere a quello scempio chiamato "tifo"? Non sarà perché questi capi governanti sanno solo urlare, offendere e continuare a mostrare solo la loro incapacità, visto che nelle loro fila sono presenti ex-veline, capi popolo e barzellettieri vari?

Lidia Matranga

## Pesa anche la politicizzazione delle curve

Cara Unità, come ogni anno, all'inizio del campionato di calcio, si verificano episodi di teppismo. Accanto ad una (spero) maggioranza di ragazzi alla ricerca di nuove emozioni, si associano alcuni delinquenti impuniti per le loro bravate. Personalmente penso che, un ulteriore elemento negativo degli ultimi anni del tifo ultrà, sia rappresentato dalla politicizzazione estrema delle curve: con ciò, viene anche a mancare la bellezza del tifo ideale, uno spazio vuoto da riempire con la propria creatività.

Mauro Maiali, Rieti

## Il tifo estremo è l'oppio dei popoli

Cara Unità, quando ci sono i mondiali di calcio tutti ci facciamo prendere un po' dall'entusiasmo e dal tifo. Chi non è stato orgoglioso che l'Italia abbia vinto i mondiali? Ma attenzione ai fenomeni sotterranei che improvvisamente poi esplodono. Il calcio è un gran bello spettacolo, ma anche l'occasione per seminarvi attorno delle scuole di squadrismo mascherate da tifo. E man ma-

no che la crisi da economica diventa sociale, tanti di quelli che una volta si chiamavano proletari possono trovare in quei luoghi l'oppio dei popoli di marxiana memoria, da anni ormai sotto la cenere del tifo calcistico brucia qualcosa di diverso e pericoloso, in città come in provincia.

Giovan Sergio Benedetti Lucca

## Alitalia, la colpa non è del vecchio governo

Cara Unità, soltanto un uno sfrontato ex piduista come Fabrizio Cicchitto può dire al Tg1 delle tredici che il disastro Alitalia è responsabilità del passato governo. Quando tutti, ma proprio tutti, anche i paracarri delle strade, sanno che il passato governo Berlusconi finanziò con 400mila Euro l'Alitalia nel 2004 per evitare il fallimento. Il disastro l'ha prodotto Berlusconi con il suo comportamento cinico, spudorato e irresponsabile nei confronti di Airfrance e con lo scopo di portare avanti un piano di ricatto e rivalsa nei confronti dei sindacati per il flop subito sull'articolo 18. Machiavelli ha forse detto che la politica non deve avere pudori!!! Cicchitto: lascia pranzare tranquillamente i telespettatori, non far venire loro il voltastmaco con i tuoi commenti.

Emilio Trevisan

## Qualcuno si accorga dei precari Alitalia

Buon Giorno, sono uno Steward di Alitalia, precario da ormai 8 anni! In questi giorni tutti stanno parlando di esuberanti non tenendo conto di circa 1000 Steward ed Hostess che da 8 anni lavorano in Alitalia con Contratto a Tempo Determinato. 8 anni di sacrifici, calcolando che i contratti fatti dal 2000 al 2008 sono stati per i più "fortunati" o "sfortunati" dipende dai punti di vista addirittura 15. 15 Contratti che in mesi lavorati fa un totale di 60-70. Come pare, Alitalia partirà da Zero con questa nuova CAI (Compagnia Aerea Italiana) e Ragazzi che hanno 35-40 anni rimarranno in mezzo ad una strada senza nessun tipo di diritto in materia di Cassa Integrazione, poiché essendo a Contratto a Tempo Determinato, finito il periodo di Assunzione saranno definitivamente Licenziati ed abbandonati a sé stessi! Ora io vi chiedo, è mai possibile che in Italia si debba penalizzare sempre i Giovani? 8 Anni di Sacrifici e Nessuno dico Nessuno si preoccupa di Tutelare Ragazzi ormai divenuti Uomini e Donne, ed anzi abbandonarli in mezzo ad una Strada senza uno straccio di assicurazione per il futuro. Ragazzi che hanno lavorato al 30% in meno di Stipendio per 8 anni e con un

tasso di Produttività vicino al 100%.. Spremuti come Limoni e poi gettati nel primo Cassonetto che si trova per strada. Io sono Indignato per quanto sta succedendo e molto amareggiato per la sorte di 1000 ragazzi come me ai quali è negato un futuro che Carte alla Mano li spetterebbe di Diritto! Nella Speranza che Qualcuno si accorga di Noi "Paria" della Nuova Alitalia rimango Fiducioso che Qualcosa cambi al più presto e che si dimostri la volontà di partire da chi Rappresenta il Futuro e non il Passato! Cordiali Saluti

(C.B.)

## Non si faccia la legge sulle intercettazioni

Cara Unità, è di questi giorni la notizia delle intercettazioni legate all'ex capo del governo Prodi. Mi auguro che l'attuale Presidente del Consiglio, non prenda a pretesto questa notizia, per fare una legge contro le intercettazioni telefoniche, non è una priorità del paese!

Stefano Gresonti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

# Il ministro e la teoria dello sfigato

Certa sottocultura, quando c'è, si vede, salta fuori subito, appare a occhio nudo. Prendi il caso del ministro per le politiche giovanili (o forse per la "gioventù", come il Fronte dal quale la persona proviene?) Giorgia Meloni che, riflettendo sul problema delle tossicodipendenze a pochi giorni dall'introduzione dei test antidroga sulle strade e autostrade del Belpaese, puntando il dito, così leggo "contro i media e la cultura dello sballo", non ha potuto fare a meno di donare tutta se stessa, meglio, la propria sincerità all'opinione pubblica, se questa ancora esiste. Così infatti il ministro Meloni: "Credo che si debba ribaltare lo schema. È vitale far capire ai ragazzi che chi si impasticca dalla mattina alla sera è uno sfigato. Non è un vincente, ma un mezzo fallito". E ancora, giusto per dimostrare d'aver a cuore la questione, ha precisato: "è un problema che è stato troppo a lungo sottovalutato. Esiste una vera e propria emergenza, che non può essere affrontata solo quando c'è il mostro di turno da sbattere in prima pagina". Dimenticavo: la trentenne Giorgia Meloni ritiene che si debba parlare della sua generazione come quella "dell'insicurezza strutturale". Nessuno dubita che le intenzioni siano buone, nessuno al mondo, giusto volendo ragionare prosaicamente, si augura d'aver un tossico in casa che ti ruba le posate e ti mena pure, resta però da aggiungere che qualora l'idea di definirli "sfigati" sia stata suggerita in nome di una certa idea della deterrenza, il dubbio rimane, insieme alla convinzione dell'inefficacia della trovata. Spiego meglio: nessuno al mondo desidera essere considerato "sfigato". Stronzo, testa di c., si, sfigato mai. E allora il ministro deve aver pensato così: vuoi vedere che se noi gli diamo degli sfigati loro, in un sussulto d'orgoglio, intuiscono d'essere sulla cattiva strada e si ravvedono fino a precipitarsi ai piedi del crocefisso? Vuoi vedere che la cosa può funzionare? Ora, mettendo da parte un'esatta valutazione delle ragioni che portano la nostra bella

gioventù a drogarsi - malessere? Senso di inadeguatezza? Istinto di morte? Desiderio di andare in pensione anzitempo? O perfino, perché mai escluderlo, una buona dose di stronzagine pura? - resta da aggiungere che si sarebbe potuto dire di meglio, molto di meglio. Si sarebbe potuto perfino far finta di essere profondi, un po' più profondi, mi rendo conto che molto portato culturale di destra, come testimoniamo perfino certe scritte che campeggiano sui muri dell'urbe dove il drogato viene bollato al pari di un mentecatto, un "debole", in nome della virile razza italica (con tanto di statua d'epoca littoria a corredo del pensiero sull'argomento riprodotta sui manifesti affissi subito accanto) certo portato post-fascista, dicevamo, ama le semplificazioni, perché è giusto così, perché - continuo a immaginare - cos'altro vuoi dire a chi si droga, un calcio in culo e via, visto che bisogna agire, muoversi e se occorre... magari non proprio morire, semmai arruolarsi, visto che quanto alle destinazioni non c'è che l'imbarazzo della scelta, a cominciare da Kabul per arrivare alla Campania renduta dalla monnezza. Allora confessiamo cordialmente a noi stessi lo stupore, la meraviglia, magari perfino la stupefazione per una così assoluta e straordinaria opera di semplificazione, per la cultura del muretto che finalmente riesce ad affermarsi in termini, se non proprio di circolare ministeriale, di sicuro come un esempio di pubblicità-progresso. Dopo "la mafia fa schifo" di memoria cuffariana recente e "la mafia va presa in giro" (Sgarbi), e le mille perle dello stesso Silvio Berlusconi, ci mancava quest'ultima medaglia da consegnare ai tossicodipendenti, anzi, tossici, meglio ancora, ai drogati, ma che dico?, a quegli sfigati che non meritano altra considerazione. Questa sì che è pedagogia, questa, sì, che è un'arma di dissuasione di massa.

f.abbate@tiscali.it

PAOLO SOLDINI

«Il problema sta a monte», si sarebbe detto una volta. I capi di Stato e di governo dell'Unione europea, lunedì a Bruxelles, hanno trovato una non scontata unanimità sull'atteggiamento da assumere verso la Russia di Putin. Benissimo. Ma quanti mostrano entusiasmo per questa (inconsueta) manifestazione d'esistenza in vita di una politica estera comune dei 27 dovrebbero guardare, oltre che a quello che è stato detto, anche a quello che non è stato neppure accennato: al silenzio che i responsabili politici europei continuano ad opporre al vero Problema (quello che "sta a monte", per l'appunto) della collocazione sullo scenario mondiale e delle prospettive - geopolitiche, energetiche, commerciali, economiche - dell'Unione. E dire che il Problema abita a pochi chilometri dal palazzo del Consiglio europeo, sul boulevard Léopold III, verso l'aeroporto di Zaventem, nelle basse costruzioni che ospitano il cervello politico della Nato, l'alleanza guidata, per tradizione, da un Secretary General europeo, attualmente l'olandese Jaap de Hoop Scheffer, ma governata, per la dura sostanza dei rapporti di forza, dagli americani. Se si mettono per un momento tra parentesi le questioni di immagine e le autocratiche esigenze di politica interna di Vladimir Putin

(per carità: importantissime e terribilmente nocive), non ci vuol molto a rendersi conto del fatto che la complicata trama delle relazioni tra l'Europa e la Russia sconta drammaticamente da almeno un quindicennio l'incapacità delle cancellerie del Vecchio Continente ad affrontare la "questione Nato". La questione, cioè, di un'alleanza difensiva atlantica che all'indomani del disfacimento dell'Unione sovietica non avrebbe avuto, in teoria, altra scelta che sciogliersi. La Nato, invece, guidata da una sorta di "come se" kantiano non solo ha continuato ad esistere ma anche a condurre la sua "guerra" (contenimento e roll-back) contro un nemico che ufficialmente i leader dell'Occidente non considerava più tale, al punto da offrirgli ogni genere di partenariato. Vediamo solo per cenni come. All'epoca dei negoziati "due più quattro" per l'unificazione tedesca, fu assicurato a Mosca che non solo la Nato non si sarebbe allargata ad est, ma che lo stesso territorio della ex Rdt sarebbe stato libero da armi offensive. Pochi anni dopo tutti gli stati sui confini occidentali dell'ex Urss più le tre repubbliche baltiche che ne facevano parte erano stati cooptati nell'alleanza. La distinzione tra "Europa vecchia" (e cattiva) ed "Europa giovane" (e buona) declamata a Washington prima della guerra in Iraq mise in luce l'esistenza di una "special relationship" americana con gli Stati est-europei che sarebbe poi culminata nel piano di scudo spaziale esteso alla Polonia e alla Repubblica ceca. Il riconoscimento dell'indipendenza del Ko-

sovo, frutto di una guerra voluta solo dalla Nato fuori e contro l'Onu, è stato uno schiaffo inferto sul presupposto (sbagliato) che le minacce russe di rendere il pan per focaccia in Ossezia e in Abkhazia (e manca ancora la Transnistria...) fossero un bluff. Al super-vertice di Bucarest dell'aprile scorso, infine, solo un soprassalto di senso di responsabilità di alcuni governi europei ha impedito un'accelerazione dell'assunzione nella Nato dell'Ucraina e della Georgia. Se questa seconda fosse avvenuta, in base all'art. 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord che dispone l'intervento automatico a fianco di un partner aggredito, ci troveremmo, oggi, in guerra con la Russia. Ci sono infine, colpevolmente ignorate da osservatori e media, le spinte americane perché il concetto di aggressione nello stesso art. 5 venga esteso all'interruzione delle forniture energetiche. È assai probabile che l'inquietudine russa per questo possibile sviluppo si aggancia a quella per i programmi, già in fase di attuazione, di gasdotto che dall'Asia centrale in cui si rafforzano peso e influenza di Washington by-passino la Russia, sfociando in un Mar Nero che sta già entrando nella "sfera d'interesse" occidentale con gli stati rivieraschi membri dell'alleanza (Turchia, Bulgaria, Romania) o, almeno al momento, "amici" (Ucraina e Georgia) e una linea costiera russa ridotta dall'est della Crimea fino all'Abkhazia. Certo, il fatto che Mosca si senta sempre più accerchiata e insidiata nella straordinaria fonte di reddito derivata da gas e petrolio non giu-



stifica in alcun modo i riflessi "imperiali" di Putin e della sua corte, né rende meno pericolosa l'ubriacatura nazionalista che dilaga in larghi strati di opinione pubblica. Gli errori occidentali nel Kosovo non giustificano il riconoscimento dell'indipendenza di Ossezia e Abkhazia, che rischia di avere, esattamente come quella del Kosovo, effetti dirompenti in ogni area dove esistono conflitti etnici o problemi di minoranze (come dire: non solo nell'area caucasica ma in tutta Europa). La strategia Usa, calata nell'ormai politicamente in-forme contenitore della Nato, pone però un problema molto serio agli europei. Bisogna essere ciechi per non vedere che in fatto di relazioni con la Russia e con tutta l'area dell'ex Unione sovietica gli interessi del Vecchio Continente

non coincidono affatto con quelli del Nuovo. E non solo per ragioni economiche. L'atteggiamento verso Mosca è il paradigma di quel "decoupling" degli interessi che fu lo spauracchio delle relazioni tra le due sponde dell'Atlantico nei decenni in cui esisteva la dura minaccia militare dall'est ma che, scomparso il pericolo, avrebbe dovuto fisiologicamente manifestarsi. Senza drammi e in spirito di amicizia: noi siamo europei, voi siete americani; noi abbiamo la nostra storia e la nostra geografia, voi le vostre. Se c'è bisogno, nel mondo insidiato dal terrorismo e dalla instabilità, di un'organizzazione di sicurezza, anche militare, non c'è motivo che non sia l'Onu, adeguatamente riformata, che è universale. La Nato non lo è. Quando si comincerà a discutere di questo?

# Il gioco dell'ipocrisia

FRANCESCO PICCOLO

SEGUE DALLA PRIMA

I telecronisti sono ammirati dall'abbondanza di fuoriclasse, ma poi urlano avviliti: «attenzione, siamo scoperti nella nostra metà campo!». Allo stadio si dovrebbe andare per seguire la propria squadra partita dopo partita per tutto l'anno, e per guardare con interesse le squadre avversarie. Facendo il tifo per la propria, è chiaro. E poi, se un decreto dice che non si può seguire la squadra in trasferta, e vabbè?, chi se ne frega. Vuol dire che la squadra imparerà a vincere senza il tifo a favore. Non sono più gli anni delle trasferte in compagnia degli amici, del pranzo al ristorante vicino allo stadio e persino della macchina parcheggiata lontano perché dalla targa si capisce da dove vie-

ni. Quel tempo non c'è più e bisogna aspettare che torni - bisogna fare qualcosa affinché torni. Adesso in trasferta ci vanno altri, che al calcio e a queste domeniche hanno dato un senso assoluto, che sostituisce una fetta notevole della propria esistenza. Non che questo sia sufficiente, perché anche il mio barbiere non si occupa di altro che della Roma, si ferma a mezz'ora se stanno discutendo alla radio locale di una sostituzione che non lo ha convinto, si incazza e fa danni ai miei capelli. Ma non va a minacciare le persone sui treni o a tirare qualsiasi cosa contro i poliziotti fuori allo stadio (almeno credo). Il calcio è ipocrita, ha una facciata immaginata da un architetto giapponese e una sostanza ferma ai tempi di Nereo Rocco - e le due cose non riscono in nessun modo a stare insieme. I presidenti

fanno piani quinquennali e si indignano se un'ordinanza del prefetto non consente ai tifosi di seguire la squadra e si indignano se i tifosi che seguono la squadra devastano un treno. Si indignano sempre. Ma non si fermano mai a pensare che gli ultrà a una squadra, nella sostanza, non servono. Fanno soprattutto danni, impediscono ai tifosi di essere orgogliosi della loro squadra e usano il calcio per dare sfogo ad altro. La verità, l'unica verità che conta dire, è che i presidenti delle società di calcio fanno finta di giudicarli come delinquenti, ma sono loro complici. O loro schiavi - poco importa. E sono complici degli ultrà anche i giocatori e gli allenatori. Pochi anni fa, un derby Roma-Lazio fu sospeso perché così fu ordinato dalla curva, per una notizia che poi si rivelò falsa. E allora, il calcio per chi è? Per le famose fa-

miglie che un tempo andavano allo stadio? Per gli intenditori? Per gli appassionati? O per gli quelli che attraversando l'Italia distruggono stazioni e autogrill, quando va bene, quando non è una domenica di tragedia? La risposta è arrivata più chiara di sempre, domenica. Gli ultrà del Napoli hanno devastato il treno del ritorno a casa nel giorno del contro-esodo, perché ritenevano di aver diritto a un treno speciale che non è stato concesso a causa del traffico inconsueto. Ne avevano un diritto arrogante, violento, assoluto e convinto. Dovevano andare a vedere la loro squadra. In un paese civile, visti i precedenti, sarebbero stati confermati i vari provvedimenti presi l'anno scorso, in via urgente e necessaria. Invece non è successo. Perché è molto più facile sperare che una domenica non succeda nulla,

piuttosto che fare in modo che non succeda nulla. Nel primo caso non bisogna fare niente, casomai soltanto pregare un po'; nel secondo bisogna prendere delle decisioni impopolari. Nel primo caso si può pensare che in fondo è ancora agosto, è soltanto la prima giornata, alcune teste caldisse si sono rilassate sul bagnasciuga di qualche lido accogliente; si può sperare che le persone siano cambiate, come lo sperano i fidanzati quando sono in crisi e fanno vacanze separate per rifletterci su. Nel secondo, bisogna prevenire, tutelare, presumere che possa accadere qualcosa. Poi, tutto quello che rimane è indignazione e stupore. E i titoli dei giornali che dicono che lo Stato è stato sconfitto da meno di duemila disdisciplinati. Ma lo Stato può sempre sperare che anche questo venga dimenticato presto.



# La crisi e la politica del freno a mano

**LAURA PENNACCHI**

**L**e turbolenze di mezza estate delle borse mondiali non accennano a placarsi, nonostante i riacquiescenti e temporanei rialzi, e il mondo sta scivolando in difficoltà economiche senza precedenti. Tanto più è impressionante l'inerzia del governo di centro-destra - viceversa voracemente interventista in senso restauratore nelle vicende personali e particolari-

antitrust. Eppure la situazione che si sta profilando a livello internazionale richiederebbe che ad essa venissero destinate tutte le energie, con misure tempestive assai diverse dal mero gridare all'untore della speculazione che finisce con l'esimere dal misurarsi con la ben altrimenti seria e profonda complessità dei problemi aperti. Emerge, infatti la vulnerabilità di un intero modello di sviluppo, quello che ha guidato la crescita mondiale negli ultimi anni e che ha portato a concentrare negli Usa le fonti di instabilità. La politica di alti

to dei mutui andati a soggetti senza capacità di ripagare) ed esterni (il deficit delle partite correnti Usa è passato dall'1,5% del Pil nel 1995 al 6% nel 2006), più un'inflazione in rapido aumento, anche in conseguenza della svalutazione del dollaro e dell'esplosione dei prezzi del petrolio e dei beni alimentari. La bassa inflazione degli anni immediatamente precedenti si rivela un frutto, assai più che della credibilità ant-inflazionistica della Fed, della globalizzazione che, con la complementarietà della crescita degli Usa e di quella della Cina (verso cui sono state delocalizzate le produzioni), ha consentito alle imprese americane una straordinaria riduzione dei costi di produzione i cui effetti sono stati insufficientemente trasferiti ai consumatori americani e hanno, invece, alimentato un eccezionalmente alto e persistente incremento dei profitti.

ci delle banche promotrici celi-no perdite ancora più cospicue, tali da costringere le banche stesse a nuove ricapitalizzazioni, il che aggraverà i già seri problemi di liquidità. Il sistema bancario, infatti, dopo aver contribuito all'esplosione abnorme del mercato dei derivati (in alcune annualità cresciuti del 113%), oggi sperimenta una crisi di fiducia e i finanziamenti reciproci sono diventati più onerosi, mentre le banche centrali - sotto accusa per le passate omissioni in materia di controlli, trasparenza e vincoli regolamentari - stanno facendo ora ciò a cui avrebbero dovuto ricorrere cinque

le spese della evoluzione internazionale sono soprattutto l'Italia e l'Europa la quale vede oggi, per la prima volta da quando esiste l'Euro, un decremento del Pil dello 0,2%. Proprio questo, dunque, sarebbe il momento di adottare per l'Italia e per l'Europa - a dispetto di tutto il sarcasmo che l'interventista a senso unico Tremonti riversa sul nome di Keynes - una prospettiva "neo-keynesiana" a scala europea, in grado di contrastare la finanziarizzazione dell'economia e di poggiare sulla "domanda interna" per consumi e per investimenti. Una prospettiva neo-keynesiana,

## Il «decisionismo autoritario» di cui dà prova il duo Berlusconi-Tremonti, ancora una volta si rivela a senso unico: al servizio di una visione restauratrice della politica

stiche a tornaconto del premier - di fronte all'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale e al suo progressivo trasformarsi in recessione vera e propria. Il "decisionismo autoritario" di cui dà prova il duo Berlusconi-Tremonti - con la profonda interconnessione tra misure in materia giudiziaria a beneficio del capo del governo, anticipo di una manovra triennale di 36 miliardi di tagli a danno di tutti i cittadini, soluzione da "compagnia di bandiera" escogitata per Alitalia a svantaggio di utenti, contribuenti, lavoratori - ancora una volta si rivela a senso unico. Al servizio, cioè, di una visione "sultanistica", "probusness" e "restauratrice" della politica italiana e di totale misconoscenza dell'interesse pubblico nazionale correttamente inteso, di cui è testimonianza anche il pasticcio Alitalia, mediante il quale si arriva a modificare la legge sui fallimenti industriali per consentire la svendita delle parti più redditizie e a decretare la sospensione a tempo della normativa

tassi di interessi praticata dalla Federal Reserve dal 2001 - con l'occhio alle esigenze poste da Wall Street dopo lo scoppio della bolla "dot-com" - ha generato squilibri di ogni tipo. Squilibri interni (eccesso di indebitamento delle famiglie americane con quasi un quin-

## Emerge la vulnerabilità di un intero modello di sviluppo, quello che ha guidato la crescita mondiale negli ultimi anni e che ha portato a concentrare negli Usa le fonti di instabilità

o sei anni fa, cioè ridurre l'incremento della liquidità. È in questa delicatissima situazione che si collocano l'attivismo particolaristico-restauratore e l'inerzia verso il bene comune nazionale del duo Berlusconi-Tremonti. Eppure, a far

## Emerge la vulnerabilità di un intero modello di sviluppo, quello che ha guidato la crescita mondiale negli ultimi anni e che ha portato a concentrare negli Usa le fonti di instabilità

di sobrietà finanziaria e di sviluppo sostenibile, su cui il centrosinistra italiano dovrebbe puntare molto di più facendone la chiave della ricostruzione di quel profilo ideativo, progettuale e culturale di cui c'è un disperato bisogno. Una prospettiva neo-keynesiana che spinga domanda e offerta all'elevamento della qualità della vita e che, quindi, faccia delle potenzialità inespresse la leva per la trasformazione del modello di sviluppo: risorse ambientali, beni culturali, servizi, tutti fattori per la cui alimentazione l'Italia abbonda di prerequisiti ma scarseggia di determinazione e di risorse. È ora di sfruttare maggiormente gli elementi rimasti fin qui latenti della forza e della preveggenza del disegno dell'euro - tra i cui ideatori vi furono personalità quali Delors e Ciampi - anche attraverso l'emissione di obbligazioni europee e il ricorso a nuove forme non particolaristiche-autoritarie di intervento pubblico (tra cui - perché no? - un Fondo sovranio europeo).

## Nubi d'autunno

**BRUNO UGOLINI**

**C**he autunno sarà? Le ipotesi sono diverse e mutano a seconda degli interlocutori. Spesso gli aggettivi si sprecano. L'attuale ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, prima di andare in ferie, ha predetto un autunno responsabile. È molto probabile che non volesse invocare il senso di responsabilità del governo. Era, come al solito, un predicco preventivo rivolto ai sindacati, chiamati ad un ruolo di moderazione da esercitare nei confronti del mondo del lavoro. Insomma dovrebbero far da pompieri e non distrarre i governanti. Il fatto è che le nubi che si addensano sull'autunno, dopo le tante sceneggiate estive, non sono cariche di aggettivi ma di fatti reali.

C'è innanzitutto una questione salariale, riconosciuta da tutti, Confindustria in testa, fino a non molto tempo fa. Ora le cifre dell'Istat su un aumento in un anno delle retribuzioni contrattuali orarie, pari al 4,3%, potrebbero innescare un'irrealistica carica d'ottimismo propagandistico. C'è intanto da osservare che i positivi aumenti registrati sono via via cancellati dall'inflazione crescente. Nello stesso tempo essi sono dovuti, come sottolinea la stessa Istat, dai buoni risultati ottenuti attraverso i rinnovi dei contratti di lavoro. Que-

tra l'altro dicono come si vada erodendo il monte salari complessivo e che spiega perché si stiano erodendo i consumi. I debiti delle famiglie sono passati in pochi anni, ha spiegato Marco Venturi, presidente della Confesercenti, dal 20% al 30%. Quasi un terzo dei redditi se ne va in rate e mutui per la casa, quasi il 50% del reddito di una famiglia copre le spese per le bollette, la casa e la salute. Sono le cifre del caso italiano al quale il centrodestra sembra rispondere predicando appunto il senso di responsabilità ed elargendo ai poverissimi una specie di carta annonaia che ricorda il dopo guerra. Oppure fissando un ridicolo tetto d'inflazione programmata pari all'1,7 per cento. Un tetto atto solo a comprimere i salari.

C'è una terza nube autunnale. È quella dei precari, spesso giovani proiettati come saltinbanchi nelle infinite odisee di un "mercato" che alza e abbassa a piacimento crudeli saracinesche. Ma che investe anche tanti cinquantenni cacciati dai processi produttivi e alla vana ricerca di una nuova sistemazione. Per loro non è possibile parlare nemmeno di modesti incrementi salariali. Staggono anche all'Istat. Sono tutti "soggetti sociali" per i quali il centrosinistra aveva cominciato ad adottare misure eque. Ora spesso rapidamente cancellate.

## Non servono aggettivi roboanti per l'autunno ma energie, proposte e movimenti senza separatismi

gli stessi contratti che molti, nel governo e nella Confindustria, vorrebbero ridimensionare, impoverire, attraverso le loro proposte di riforma contrattuale. E in attesa del difficile negoziato di questo settembre. L'altra minacciosa nube dell'autunno riguarda l'occupazione. Non c'è solo l'Alitalia di mezzo, con il suo pesante carico di cosiddetti esuberanti. È ancora la stessa Istat a segnalare un dissanguamento dei posti di lavoro nelle grandi aziende. Mentre è in aumento il ricorso di numerose imprese alla cassa integrazione con migliaia di lavoratori a casa, con buste paga ridotte. Sono tutte componenti che

Non è finita. Perché tra le incognite dell'autunno c'è anche la massa dei contratti ancora da rinnovare, cominciando da quelli del pubblico impiego. Sono in tutto oltre tre milioni e mezzo di lavoratori. Per non parlare, in questa rapida rassegna di quel che si agita all'orizzonte, di un dramma del lavoro che scava nelle coscienze giorno dopo giorno. È di lunedì la nuova notizia di due morti a Catania. Sono avvenimenti che scandiscono con orrore il nostro tempo. E può capitare in questo nostro Paese che quando uno denuncia un malservizio, come è capitato al ferroviere Dante De Angelis, venga licenziato. Oppure può capitare che si vogliono ritoccare i provvedimenti anti-infortunistici assunti dal centrosinistra, non per migliorarli ma per renderli più "leggeri". Eppure non bisogna arrendersi. Non c'è bisogno di aggettivi roboanti per l'autunno ma di energie, di proposte e di movimenti senza separatismi, capaci di parlare a tutti, capaci di durare e di ottenere risultati.

## AEROPORTO DI COMISO, LETTERA AL SINDACO

# Non toglie il nome Pio La Torre

**I**llustre Signor Sindaco, ho appreso che la Giunta da Lei presieduta ha deliberato il ripristino del vecchio nome dell'aeroporto di Comiso cancellando quello dell'on. Pio La Torre, prominente figura di siciliano, esponente di primo piano nelle battaglie per la pace e assassinato dalla mafia nel 1982. Si tratta di una decisione che ha destato sorpresa, stupore e disappunto anche fuori dell'Italia. In Germania, è ancora vivo il ricordo dei momenti drammatici vissuti lo scorso anno a Duisburg dove un commando criminale mafioso ha provocato una strage. Ed io penso, Signor Sindaco, che Ella comprende bene quali vive preoccupazioni sorgano in Europa ogni qualvolta la violenza della mafia entri in azione. In Italia e in al-

tri parti del mondo: con delitti o con mezzi di persuasione che affermino il suo potere dal punto di vista finanziario e politico. Signor Sindaco, sono convinto che Ella sia consapevole del riflesso negativo causato dalla decisione assunta dalla sua Giunta e vorrei invitarla a riconsiderare il provvedimento. Per rispetto alla memoria dell'onorevole La Torre, per rispetto che si deve a tutti i caduti per mano della mafia. La ringrazio per l'attenzione e La prego di cogliere i miei migliori saluti.

Martin Schulz  
Presidente Gruppo PSE  
Parlamento Europeo  
Bruxelles

# Breve viaggio nell'inciviltà

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ntra anch'io facendo la fila con il mio bagaglio insieme a mia moglie, anche lei con il suo seguito di valigie e sacchetti. Andammo verso la parte anteriore dell'aliscafo, che appariva praticamente deserta. C'erano solo il signore aitante, che nel frattempo si era messo una camicia, e pochissimi altri viaggiatori. Scoprimmo però che quasi tutte le poltrone erano "presiedute" da borsette e oggettini d'ogni sorta. Cercammo dunque di sederci sulle poltrone vuote, ma il signore, aitante più che mai, gridava che erano tutte occupate. Io contestavo che non c'era nessuno. Lui mi guardò di traverso e mi sibilò, dando a intendere di avermi riconosciuto: «Proprio lei che è un democratico». Lì per lì non capii che diavolo c'entrasse l'essere democratici con il reclamare un posto a sedere. Lo spettacolo era incredibile: quasi un quarto dell'aliscafo era stato requisito dal signore in questione. A questo punto protestai che non poteva farlo. Lui mi ripeté: «Lei che è un democratico», stavolta dicendo la parola "democratico" come Berlusconi dice "comunista". E io risposi che proprio perché ero un democratico non potevo accettare una prepotenza del genere. Lui allora proclamò con tono offeso che erano posti tenuti per i

bambini. Gli chiesi come fosse possibile: il gruppo di bambini che avevo visto sul pontile non superava le dieci unità. «Bambini» giurò, mentre i passeggeri neutrali iniziavano a parteggiare per la mia causa. Poi arrivò il gruppetto dei suoi amici. I bambini erano cinque. C'era anche il ragazzo che aveva passato i bagagli sul ponte levatoio, che risultò essere suo figlio, e che evidentemente era stato applicato da lui a quell'ingegnoso compito. Constatata la bufala dei bambini, mi presi due posti di forza accanto a uno dei suoi amici, visibilmente imbarazzato per la sceneggiata cui il capo comitiva aveva costretto la compagnia. Ma sull'aliscafo costui non era stato l'unico. Pur sapendo che i posti erano tutti, ma proprio tutti occupati, come accade a fine agosto al rientro dalle isole, decine di viaggiatori tenevano sulla poltrona accanto alla loro ogni tipo di oggetto. Per stare più comodi o per avere il bagaglio pronto all'arrivo. Si aprì così l'infuocata disputa tra la parte civile e quella incivile dell'aliscafo. Con la richiesta al comandante di intervenire a garantire i diritti dei passeggeri. Finalmente a quel punto, grazie alle direttive impartite imperiosamente via altoparlante, l'ordine fu stabilito. Qualcuno potrà pensare, magari traendo qualche conclusione dal torso nudo, che il signore aitante e i suoi compagni di viaggio fossero degli arembanti tu-

risti con tegami di pastasciutta al seguito e il rifiuto facile sul pavimento. Niente di tutto questo, ed è qui il guaio. Lui era un imprenditore bresciano con master alla Bocconi. Tutti avevano un libro in mano (la persona vicina a me era di grande e piacevole cultura) ed erano vestiti con qualche pregio. Gente da cui non ti aspetteresti mai che non abbia interiorizzato in mezzo secolo e passa il principio della fila e della occupazione del proprio posto, che non provi vergogna a raccontare

minciò a tenere appassionate concioni sull'importanza delle regole, sulla loro utilità per vivere tutti più ordinatamente, discutendo animatamente con più di una signora e di un giovane. Qualcuno del personale di bordo disse: «Evabbe', fate come volete». Di nuovo si ebbe un confronto tra la parte civile e quella incivile dell'aliscafo, anche se le due parti avevano un po' cambiato i loro confini. E di nuovo, su sollecitazione della parte civile dei passeggeri, il comandante fissò le regole

## Per crescere i Paesi hanno bisogno anche delle infrastrutture immateriali: il senso delle regole, il riconoscimento di diritti e doveri, la fiducia e la solidarietà, l'autorità responsabile, la cultura civile

plateali panzane e che non si senta in grado di fare un viaggio di qualche ora a distanza di pochi metri dal proprio amico o parente. Gente da cui non ti aspetteresti insomma che non conosca le regole civili. E infatti le regole le conosceva. E pure bene. Tanto che quando vi un cenno di arembaggio ai bagagli in vista del golfo di Napoli, fu proprio lui, il signore aitante, che - essendo seduto davanti a un immenso deposito di bagagli e temendo l'assalto alla sua parte di aliscafo - inco-

per lo sbarco delle tonnellate di bagagli. Seppi infine, con mia sorpresa e amarezza, che l'imprenditore bresciano era figlio di un imprenditore ucciso molto tempo fa dalla mafia e di cui servavo memoria chiarissima. Mi resi conto che era saltata anche una regola non scritta, come lo sono tutte le vere regole. L'ho sempre vista praticare tra i familiari delle vittime della mafia: ed è quella del reciproco riconoscimento e rispetto, oserei dire affetto, che scatta verso chi ha

subito la stessa tragedia. Per la prima volta avevo visto quel legame di solidarietà infranto. L'imprenditore mi aveva riconosciuto; ma aveva anteposto a quel rapporto di rispetto il suo fastidio per il mio essere "democratico" e l'interesse più piccolo e minuto, quello a sedersi tutti insieme, della sua comitiva, del suo moderno clan. Ecco come attraverso gli episodi minimi si può rappresentare l'Italia, la qualità dei suoi problemi veri, profondi. La sua incapacità di superare la storica distanza (quanto ci si arrovellò Sylos Labini...) tra sviluppo economico e sviluppo civile, la doppiezza delle regole (valgono per me ma non valgono per te), l'incertezza del diritto, la rottura dei principi più sacri di solidarietà, la latitanza delle istituzioni, che invece di muoversi autonomamente si muovono solo su pressione dei cittadini e dell'opinione pubblica. Cose grandi, che dovrebbero impegnare un grande partito. I Paesi crescono con le infrastrutture materiali. Ma hanno anche e soprattutto bisogno delle infrastrutture immateriali: il senso delle regole, il riconoscimento di diritti e doveri, la fiducia e la solidarietà, l'autorità responsabile, la cultura civile. Il guaio è che a usare in massa i cellulari ci si mettono due anni, a imparare a fare la coda ci vogliono decenni. E sono questi che fanno la differenza.

www.nandodallachiesa.it

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione   <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27   <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Stampa   <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)   <b>Litosud</b> via Carlo Pescetti 130 Roma   <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 2 settembre è stata di 148.893 copie</p>	

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>	<p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Riccione, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>
---	---





Ph. Elliott Erwitt

unica proteina, unico amore

100% Patè Monoproteici



Nasce in Italia la prima linea di Patè Monoproteici per il benessere del tuo gatto: 100% Salmone, 100% Coniglio, 100% Pollo. Solo carne fresca cotta a vapore, senza coloranti, conservanti e glutine. Naturali al 100%.



una specialità  
**MONGE**  
genuinità tutta italiana